

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pesante tentativo di influenzare la battaglia sul referendum per la contingenza

Confindustria nuova minaccia A giugno disdetta della scala mobile

Il mandato al presidente Lucchini al termine della riunione del Direttivo - Rifiutate le proposte dei tre sindacati come base di trattativa per un possibile accordo - Accuse anche al governo per la politica dell'occupazione, della spesa pubblica e del costo del denaro - Scetticismo sul rispetto dei «tetti»

Quel 14 febbraio

di GERARDO CHIAROMONTE

È PASSATO un anno da quando — il 14 febbraio 1984 — il governo Craxi prese la grande decisione, e proclamò, per decreto, una decurtazione dei salari e dei redditi dei lavoratori dipendenti. A leggere i tanti articoli che oggi si scrivono intorno al referendum, c'è, molto spesso, da allibire: a parte quelli più esagitati, che prevedono rovine immani per l'economia nazionale in legame al referendum, gli altri, anche i più pacati, sembrano dimentichino che non è del Pci ma del governo la responsabilità di avere aperto, con il decreto di San Valentino, una spirale di divisioni, di lacerazioni e di scontri.

Facciamo un'ipotesi immaginaria. Pensiamo, cioè, un solo momento, a quel che sarebbe successo se ci fosse stato, allora, un governo di sinistra (di socialisti, comunisti, altri) e se questo governo si fosse accordato con la Cgil e avesse emanato, contro il parere della Cisl e della Uil, un decreto-legge. Sento già le argomentazioni, oltre che di Carniti e Marini, di tanti altri (garantisti, comunisti, socialisti, ecc.): da parte di alcuni si sarebbe forse adddebitato l'accaduto alla inesiguità della voce dei comunisti a soffocare l'autonomia sindacale, e a fare in Italia come nella Polonia e nell'Urss, o perfino come nella Cambogia di Pol Pot.

Tornando al vero, il decreto del 14 febbraio 1984 va ricordato — al di là dello «scippo» effettuato sulle buste-paga degli operai e di tutti i lavoratori dipendenti — come un atto politico consapevole che ha accelerato ed esasperato un processo grave di divisioni all'interno del movimento sindacale e fra i lavoratori, e che ha aperto una fase convulsa della politica italiana. E da lì, infatti, che prende inizio quel modo di governare basato sulla privatizzazione del Parlamento e dei suoi diritti e prerogative, e sul tentativo di dimostrare che il Parlamento è una baracca che non funziona e che, quindi, va trattato sprezzantemente con decreti-legge e voti di fiducia a ripetizione. Sembrava che il presidente del Consiglio fosse stato indotto a calarsi dai risultati elettorali, per i deludentissimi del 17 giugno, ma in autunno la sfolia è ripresa.

Ecco il significato della battaglia che conduciamo, al Senato e alla Camera, contro quel decreto. Ed ecco anche il significato vero del referendum di cui siamo stati promotori. Fu una grande battaglia politica, parlamentare, di massa: l'ultima che conducemmo con la guida di Enrico Berlinguer. Fu una battaglia aspra. Ricorremmo, in Parlamento, a strumenti che non avevamo mai usati, e che ci auguriamo di non dover usare altre volte. Fummo attivi nel movimento di massa: la grandiosa manifestazione di Roma del 24 marzo resterà incancellabile nella storia del movimento operaio italiano. Ha ragione Lama: è un titolo di merito democratico per la maggioranza della Cgil, ed è anche (aggiungiamo) un titolo di merito democratico per il Pci, avere assunto la direzione di masse enormi di operai e di lavoratori che protestavano contro il decreto, anche con il referendum. Riuscimmo a dare, a questa battaglia, il significato complessivo, non solo di una sacrosanta protesta per un'ingiustizia e un sopruso clamorosi: contro i lavoratori, ma di politica aspra contro una scelta sbagliata di politica economica e di difesa del Parlamento e delle sue pre-

rogative, e di quella libera e autonoma contrattazione sindacale fra le parti sociali che era stata sancita da una lunghissima prassi democratica.

Non ci sono molti, in verità, che credono alla favola, ripetuta fino alla noia da De Michelis, secondo cui una certa caduta dell'inflazione e una qualche ripresa produttiva siano gli effetti di quei decreti che ci auguriamo sicuramente. Anche uno degli ultimi documenti del Comitato esecutivo del Pci è, in verità, più cauto, e riconosce che sono del tutto aperti i problemi principali della nostra economia e del suo sviluppo. Questa è anche l'opinione di questa e di quella libera e autonoma contrattazione sindacale fra le parti sociali che era stata sancita da una lunghissima prassi democratica.

La ferita del decreto non è stata sanata, non si è ancora rimarginata. Quando annunciò al Senato, la mattina dell'8 giugno 1984, la decisione della Direzione del Pci di organizzare la raccolta delle firme per il referendum abrogativo, aggiustò subito il tiro: ma sentiamo forte la nostra responsabilità democratica. Non pretendiamo, naturalmente, che un accordo segni la nostra piena vittoria, ma nessuno può pretendere da noi, e dal milione e mezzo di cittadini che hanno firmato per il referendum, una sconfessione.

Due cose ci preme, ancora una volta, chiarire. La prima è che sarebbe del tutto inaccettabile una soluzione pasticciata o un qualche trucco che, sotto la specie di riforma della struttura salariale, porti a un'ulteriore decurtazione del valore reale dei salari: questo, fra l'altro, non riuscirebbe, in alcun modo, ad annullare il referendum che è stato indetto con una richiesta precisa che in qualche modo deve essere soddisfatta. La seconda è che il Parlamento può intervenire solo con il pieno e chiaro assenso di tutte e tre le organizzazioni sindacali, per ratificare un accordo fra le parti sociali o anche per dare forma legislativa a una richiesta unitaria del movimento sindacale nel suo complesso in materia di salario, scala mobile, riforma dell'Irpef.

Nel merito, sembra a noi che la proposta della Cgil rappresenti un contributo importante, un punto di riferimento, per raggiungere, fra i sindacati, un accordo serio. Un anno difficile ci sta alle spalle. Lavoriamo per rimarginare una ferita profonda. Se questo sarà possibile fare attraverso un accordo ragionevole e giusto, sarà bene per tutti. Altrimenti dovrà prevedere il referendum e ci impegneremo (come stiamo già facendo) ma dobbiamo intensificare il nostro lavoro perché ci sia una grande vittoria del «sì». Anche la campagna del referendum la condurremo non solo per il reintegro dei quattro punti di scala mobile: ma per rivendicare una nuova politica economica per lo sviluppo, e per difendere il regime democratico, i diritti del Parlamento, e l'autonomia reale del movimento sindacale. E chiederemo di votare «sì» non solo agli operai e ai lavoratori dipendenti, ma a tutti gli italiani che vogliono uno sviluppo nuovo del Paese e la difesa e il rinnovamento del regime democratico e parlamentare.

ROMA — Disdetta della scala mobile a giugno, poiché a quella data scattano le possibilità stabilite dagli accordi con la Confederazione. E la minaccia ribadita ieri dal Consiglio direttivo della Confindustria, un tentativo di premere sull'ormai pressoché inevitabile battaglia sul referendum promosso dal Pci per il reintegro dei quattro punti di scala mobile tagliati col decreto di un anno fa. È stato dato mandato a Luigi Lucchini di ricercare ogni possibilità di intesa con i sindacati, proprio per evitare il referendum, ma nello stesso tempo sono state rifiutate come base di trattativa le proposte avanzate sia

dalla Cgil, sia dalla Cisl, sia dalla Uil. E questo rifiuto dimostra che in Confindustria si ipotizza solo un accordo che ridimensioni di molto ogni velleità sindacale. E da notare che il veleno delle decisioni confindustriali è posto nella coda come avviene sempre. Infatti il comunicato emesso alla chiusura dei lavori del direttivo colloca le battute minacciose sulla disdetta della scala mobile nelle righe finali. Il comunicato invece inizia con la notizia che il direttivo ha approvato un documento di politica economica che verrà inviato al più presto al governo, al Parlamento, ai partiti, ai sindacati. Ad attenuare la portata minacciosa dell'attacco finale, il documento della Confindustria si apre con una dissertazione sui problemi dell'occupazione, la cui situazione è avvertita come particolarmente grave anche dagli imprenditori. Si critica con scetticismo il circuito perverso che ha osteggiato l'aumento della produttività e ha distribuito i miglioramenti ottenuti ai lavoratori già occupati; invece di andare ad aumentare gli investimenti, i maggiori guadagni degli occupati — è scritto nel comunicato confindustriale — sono stati in buona parte assorbiti dal fisco per sostenere una spesa pubblica crescente che si è sostituita al settore produttivo nel creare nuova occupazione fittizia. E palese la volontà di distribuire i colpi verso i lavoratori e la politica attuata dal pentapartito. A ciò si aggiunge la preoccupazione che per evitare il referendum vengano accettati o promossi provvedimenti incompatibili con gli obiettivi di contenimento dell'inflazione al 7% definiti dal governo.

Risulta evidente l'avvertimento lanciato dagli industriali a quelle forze governative e soprattutto del pentapartito (si pensi alle proposte di Scotti, al documento socialista, alle dichiarazioni di Spadolini) che stanno puntando alla ricerca di misure idonee ad evitare la prospettiva del referendum. Non è che la Confindustria si precluda la strada della ricerca di un accordo tra le

due parti, ma che si precluda la strada della ricerca di un accordo tra le

due parti, ma che si precluda la strada della ricerca di un accordo tra le

due parti, ma che si precluda la strada della ricerca di un accordo tra le

Spartizione di leggi, leggine, decreti, promesse

Il «vertice» lancia 8 esche elettorali E riserva ricatti al Parlamento

I «cinque»: «O pronta approvazione o ricorso alla decretazione d'urgenza» - Le immediate reazioni negative alla Camera costringono Palazzo Chigi a rettificare

ROMA — Il vertice-bis della maggioranza si è risolto in una sceneggiata elettorale. In cinque ore di riunione nella «sala verde» di Palazzo Chigi, presidente del Consiglio, segretari dei cinque partiti, e in più rispettivi capigruppo parlamentari, si sono gettati anima e corpo a contrattare l'insediamento, in un programma definito «prioritario», delle misure da cui ognuno si attende un incremento dei propri voti: minacciando per di più di promulgare per decreto se il Parlamento non le approva.

Antonio Caprarica
(Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI A PAG. 3

L'armata Brancaleone del pentapartito ha issato tutti i suoi vessilli: un emendamento a me, un decreto a te, e tutti in marcia verso il 12 maggio. Strada facendo ognuno cercherà di strappare il vessillo toccato all'alleato-concorrente. Doveva essere una partenza in grande stile, è stata una goffa bagarre. Si presentano come decisioni di inusitata novità e urgenza questioni che ristagnano da gran tempo a causa della guerriglia dentro la maggioranza, o che sono in corso di normale esame nel Parlamento, o che fanno parte di provvedimenti più generali di riforma su cui, ancora una volta, la maggioranza non riesce ad accordarsi. Poi qualche altro annuncio della penultima ora, magari a opera di un ministro che fino all'altro ieri aveva giurato sull'indisponibilità di mezzi finanziari. Dunque poco più di un censimento e di una sollecitazione a accelerare i tempi.

Ma all'uscita dal vertice ci sono stati segretari che, consoli della pochezza intrinseca

della materia, hanno cercato di dare egualmente un segno baldanzoso. E nulla dà meglio il senso della baldanza che la magica parola «decreto». O entro tale data il Parlamento scatta e approva, oppure eccoti la frusta del decreto. Ma altri segretari hanno smentito, seppur ambigualmente, e ci sono subito state severe reazioni parlamentari. E Palazzo Chigi ha dovuto precipitarsi a precisare che non c'è alle viste nulla di traumatico. La tentazione però, deve esserci stata ad alzare un bel polverone elettorale così denso da non far vedere ciò che in realtà nascondeva ma capace di dare l'illusione dell'«enormità», straordinaria, baldanzosa dell'operazione. Anzi qualcosa del genere sarà certamente tentato, se non altro per mascherare la rissosità dell'armata. Se no con che faccia si andrà in giro a chiedere di trasferire in ogni angolo del paese la bella operosità del pentapartito? Ma c'è da dubitare che il geniale tentativo riuscirà. I voti non si conquistano per decreto.

Antonio Mereu
(Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI A PAG. 2

Giuseppe Porpora è in attesa di un rapporto della Questura di Roma

Il capo della polizia: «Esamineremo con attenzione i fatti di S. Basilio»

L'autopsia e le prime indagini non sciolgono i dubbi sull'accaduto - Ha sparato uno solo degli evasi: 5 colpi

ROMA — «Io considero estremamente costruttiva ogni partecipazione che aiuti a ricostruire i fatti dolorosi come quello accaduto a San Basilio. Apprezzo l'interesse più volte mostrato anche da "l'Unità" verso la difficile attività delle forze di polizia, ma voglio dire subito che non dispongo di elementi sufficienti a risolvere i dubbi e gli interrogativi da voi posti sull'operazione-San Basilio».

Pacato nei giudizi, attento nell'esprimere valutazioni su quanto accaduto all'alba dell'altro ieri su quel tetto di San Basilio, Giuseppe Porpora, ex prefetto di Roma ed attuale capo della polizia, accetta volentieri il colloquio. Avviene per telefono, poco dopo mezzogiorno: quasi contemporaneamente, al Policlinico, veniva conclusa l'autopsia sul cadavere di Antonio Mancini, uno dei due evasi morti nello scontro a fuoco con gli agenti del commissariato di San Basilio. Una prima ricostruzione dei fatti ha attribuito la sua morte a suicidio. L'autopsia effettuata ieri ha confermato che Antonio Mancini è stato ucciso da un unico proiettile calibro 7,65 esplosivo a bruciapelo. Il foro d'entra-

ta è quasi al centro della testa, il proiettile è stato ritratto nella zona occipitale del cranio. Prove effettuate hanno dimostrato che è tecnicamente possibile suicidarsi sparandosi alla testa in questo modo: o impugnando la pistola a due mani e premendo il grilletto con il dito pollice, o impugnando l'arma normalmente con una sola mano, ma tenendo la canna in posizione più obliqua rispetto al cranio.

Qualche novità circa la data d'un insieme in cui «tutto si tiene», ed in qualche modo tutto reciprocamente si condiziona. San Basilio è una delle dieci borgate fondate dal fascismo come luogo di deportazione, lontano dalla vista, di operai, generici e disoccupati, come ha ricordato bene «l'Unità», in un anello di periferie egualmente «fuori» della città quale saldatosi ed immensamente cresciuto nel dopoguerra con altre borgate spontanee (definite «abusive»: evidentemente cercate di sopravvivere, cominciando col darsi

ma insieme nella sua cultura, nel suo prestigio, nel suo ruolo nazionale ed internazionale — di questa città; di questa comunità centrale della nazione italiana dove convivono le massime istituzioni dello Stato e «San Basilio», dove corrono parallele le grandi prospettive d'una società che vuol farsi più libera equa efficiente e la più «cruda emergenza». Tutto questo è dunque parimenti parte integrante della realtà sociale e politica nella quale viviamo e operiamo, non si tratta di mondi diversi

un tetto da soll in mancanza di meglio, va considerata «sic et simpliciter abusa». Tutta quella realtà «romana» è stata, negli anni trascorsi, ampiamente studiata, da sociologi anche illustri; ed è stata anche largamente «romanzata» da sociologi dilettanti, che hanno, sempre sic et simpliciter, raccontato quei quartieri, San Basilio in particolare, come il Far West



ROMA — Il capo della polizia, Giuseppe Porpora

Ugo Vetere
(Segue in ultima)

Alle Molinette di Torino

Farmacisti in manette per droga all'ospedale

Dalla nostra redazione

TORINO — Prima annotazione di costume: ora anche i farmacisti commerciano in droga. Siamo nella farmacia dell'ospedale San Giovanni di Torino, in uno dei tanti sotterranei di questo labirintico complesso sanitario, che conta oltre cinquemila letti. Infermieri ed addetti, ve ne sono circa quaranta nel reparto, si trincerano in un mutismo che mortifica anche le domande di routine: hanno innalzato una barriera invisibile ma impenetrabile. È il primo sintomatico

ed emotivo effetto al «blitz» compiuto martedì pomeriggio verso le 16,30 dalla Guardia di finanza nel grande centro farmaceutico, che ha portato all'arresto del direttore sanitario della farmacia, dr. Daniele Rosenkratz, 64 anni, del vice direttore Luciano Tosetti, 43 anni e della moglie, anch'essa farmacista, la ventisettenne Maria Paola Schinco, oltre agli infermieri Giuseppe Ca-

Michele Ruggiero

(Segue in ultima)

compiuto martedì pomeriggio verso le 16,30 dalla Guardia di finanza nel grande centro farmaceutico, che ha portato all'arresto del direttore sanitario della farmacia, dr. Daniele Rosenkratz, 64 anni, del vice direttore Luciano Tosetti, 43 anni e della moglie, anch'essa farmacista, la ventisettenne Maria Paola Schinco, oltre agli infermieri Giuseppe Ca-

Michele Ruggiero

(Segue in ultima)

In Sardegna

L'Eni compra terre di Carboni?

ROMA — I deputati comunisti Macciotta, Peggio, Bellocchio, Macis, Birardi e Zoppetti hanno rivolto un'interrogazione con richiesta di risposta in commissione al ministro dell'Interno. Partecipazioni statali: per sapere se risponde a verità: 1) che l'Eni avrebbe in corso di costituzione una società tra la Sem, società a capitale interamente Eni e Ist — iniziative per lo sviluppo del territorio — con sede in San'Angelo Lodigiano; 2) che tale società dovrebbe ottenere il conferimento dei terreni localizzati in Sardegna di proprietà del signor Flavio Carboni inquisito per le vicende della P2; 3) che tale società trarrebbe le sue fonti di finanziamento dalla Soid (Finanziaria dell'Eni) e dall'emissione di fedi di investimento sulla base di un progetto non approvato dalla Isvap e dalla Consob».

I deputati comunisti chiedono al ministro, qualora queste notizie rispondano a verità, «se non ritenga che tale iniziativa sia palesemente in contrasto con i compiti dell'Eni e che ben altri interventi sarebbero necessari e siano stati richiesti dalla Regione Sardegna per garantire una presenza più equilibrata dell'ente nella regione».

Antonio Mereu
(Segue in ultima)

40° della vittoria

Parlerà Reagan e non Pertini

Dal nostro inviato STRASBURGO — Ronald Reagan verrà al Parlamento di Strasburgo il prossimo maggio, data in cui ricorre 40° anniversario della fine della seconda guerra mondiale. Un invito formale il presidente degli Stati Uniti stato rivolto, ieri sera, di presidente dell'assemblea Pierre Pflimlin, il quale aveva ricevuto, attraverso canali diplomatici, la segnalazione di un «interesse» del capo della Casa Bianca a pronunciare una «dichiarazione» di vanti al Parlamento europeo.

Strasburgo, Reagan potrebbe incontrare anche Pertini. Una visita al Parlamento del nostro presidente della Repubblica, infatti, è prevista.

Paolo Soldi
(Segue in ultima)

AI LETTORI

Anche oggi, per le agitazioni dei lavoratori poligrafici e quadro della vertenza per rinnovo del contratto nazionale di lavoro, «l'Unità» es con un numero ridotto di pagine ed è stata chiusa in relazione con largo anticipo.

Nell'interno

Il dollaro a quota 203 A vuoto la riunione da Craxi

Il dollaro ha toccato quota 203. La continua sopravvalutazione della moneta americana è stata al centro ieri della riunione interministeriale sulla bilancia con l'estero ma il governo ha rinviato ogni decisione concreta. Reagan incoraggia la speculazione.

Longanesi è stato scarcerato ma sospeso dalla professione

È stato scarcerato Paolo Longanesi, il cronista del «Giorno» accusato di favoreggiamento. La concessione della libe provvisoria ha però coinciso con la sospensione dalla professione: un provvedimento che suona gravemente lesivo l'autonomia dell'Ordine dei giornalisti. Nella stessa giornata di ieri era stato ascoltato sul caso Montanelli.

Eletto il nuovo Procurato della Repubblica di Bologna

Il Consiglio superiore della magistratura ha eletto ieri il nuovo Procuratore della Repubblica di Bologna. Si trattò Ugo Giudiceandrea, di 63 anni, attuale Procuratore della pubblica di Bolzano. Il nuovo capo della Procura è eletto con 15 voti a favore, 13 i contrari.

«Licenze facili» a Bologna arrestato tecnico comun

Un altro arresto per le «licenze facili» a Bologna. Ieri infatti è finito in carcere l'architetto Luciano Ghedini, responsabile dell'ufficio tecnico del Comune. In serata l'assessore Braglia ha rimesso la delega per l'edilizia privata, pur rimanendo in carica per le altre competenze. Un comunicato congiunta Pci-Psi contro le speculazioni dc.

Giovani Sono contro il «salario di ingresso»

Discutendo con il segretario del Pci ("Unità" del 20 gennaio) un giovane operaio dice: «Mi sbaglierò, ma vedo uno scollamento forte, un distacco netto tra i giovani e il sindacato, tra i giovani e il partito che dovrebbe difendere i loro interessi. A me pare, questo, un problema centrale e so che nella Fgci se ne sta discutendo in modo serio e appassionato. Vorrei aggiungere qualche elemento di riflessione dall'interno del sindacato. Perché non siamo riusciti a sviluppare una battaglia per l'occupazione giovanile? Perché idee, anche stimolanti — penso alla proposta della Cgil sui «comitati per il lavoro» — hanno camminato poco (30.000 gli iscritti in tutta Italia) e sono comunque rimaste ai margini della discussione e della iniziativa sindacale? Sicuramente perché c'è la crisi; c'è la cassa integrazione; ci sono

gli «esuberanti» e i licenziati. Ma con ciò — e con tante altre ragioni «oggettive», come la pressione demografica — non si spiega tutto. C'è anche il ritardo politico e culturale del sindacato e della sinistra ad entrare in rapporto con una condizione giovanile che fa da cassa di risonanza delle contraddizioni del nostro sistema economico, sociale e culturale. Per anni si è fatto materia di analisi sociologica, se non di teoria, il rifiuto del lavoro da parte dei giovani. Poi si è scoperto che questa era una delle tante mistificazioni di una ideologia «giovannistica», che nascondeva una condizione di marginalità: un vuoto di futuro, di cui era elemento di grande sofferenza l'estenuante attesa di un posto di lavoro. I giovani vivono l'inoccupazione e il precariato con profondo disagio; sentono come

impotenza e frustrazione il prolungarsi della dipendenza dalla famiglia. Una inchiesta condotta a Milano tra giovani dai 16 ai 25 anni dimostra che rifiuta il lavoro solo il 2,4 per cento degli intervistati, mentre il 70 per cento vorrebbe impegnarsi in lavori «intelligenti», che permettano l'affermazione delle proprie capacità personali; che siano orientati all'utilità sociale. Nonostante abbiano alle spalle una scuola ancora troppo fondata sul disimpegno, la competizione, l'individualismo, la selezione, i giovani si dichiarano disponibili proprio a ciò di cui sono portatrici le nuove tecnologie: grandi balzi nella produttività sostenuti da una ricerca continua; da una creatività diffusa; da uno spirito di cooperazione nelle attività produttive come nei servizi alle imprese, alle comunità, agli individui, che devono qualificarsi ed espandersi. Tutto questo — si badi bene — è possibile (non è un portato necessario dell'innovazione), se le nuove tecnologie sono orientate allo sviluppo; se la produttività enorme, di cui sono la molla, viene distribuita nella società e non viene finalizzata esclusivamente al risparmio di lavoro; a creare gratificanti professioni per pochi e ulteriore dequalificazione per molti: il diplomato che fa l'operaio o il ragazzo bocciato che fa il cameriere nei «fast food». I giovani sono, quindi, centrali in ogni iniziativa di lotta per il risanamento, l'innovazione e lo sviluppo

delle strutture produttive. Bisogna che questi obiettivi diventino centrali nell'azione concreta del sindacato, che ha fatto ore di sciopero per il fisco — ed era una giusta scelta di priorità — ma neanche un minuto per l'occupazione e la politica industriale, se si tolgono alcuni momenti di lotta nelle regioni. In questo quadro complesso e contraddittorio si è recentemente inserita una campagna volta a rimettere in discussione il principio costituzionale della parità di retribuzione a parità di lavoro, affermando l'utilità di un «salario di ingresso» per giovani. In alcuni accordi aziendali lo si è contrattato e pattuito con tagli salariali, che durano per anni, per mansioni che, non richiedendo percorsi formativi, chiunque è in grado di svolgere dopo il periodo di prova. Io credo che sia un grave errore dire a un giovane «accetta qualsiasi cosa, purché ti dia un lavoro». Vien meno un principio generale, che se anche non fosse scritto nella Costituzione, il sindacato dovrebbe comunque difendere come proprio. Si lascia alle imprese, per di più, una discrezionalità nello stabilire dove serve la formazione e dove si può tagliare seccamente il salario. Non a caso ciò avviene nei settori dove più alti sono i tassi di ingresso al lavoro e quindi è legittimo pensare che non si offra meno salario per assumere, ma, al contrario, siccome si deve assumere si voglia risparmiare sul salario. Soprattutto con questa scelta si va contro le at-

tese che i giovani hanno verso il lavoro. Ciò che invece va contrattato per loro è una diversa qualità e quantità del lavoro (solo così è legittimo riproporzionare il salario). Va conquistato il principio che l'ingresso al lavoro deve accompagnarsi alla formazione (riformando una serie di strumenti che già esistono: dall'apprendistato ai contratti di formazione-lavoro). In questo modo i giovani acquisiscono una preparazione che li rende «forti» sia rispetto all'assunzione stabile che agli eventuali processi di mobilità. Ai giovani vanno offerti, inoltre, lavori con moduli orari ridotti (anche intrecciati al tempo parziale, che va reso possibile per i lavoratori vicini alla pensione). È interesse generale del sindacato respingere l'idea che si debba creare una gerarchia tra posizioni di lavoro, con condizioni salariali e normative diverse: la quota «forte» — i capi famiglia — in produzione tra i 30 e i 50 anni; un salario di ingresso per i giovani, staccato dall'effettiva mansione ricoperta; il prepensionamento su discrezionalità delle imprese, pagato dall'allungamento dell'età pensionabile per tutti e compensato dal lavoro nero. Se passasse questa scelta non solo sarebbe sconfitto il sindacato, ma si frantumerebbe il centro stesso dello schieramento sociale, sul quale si costruisce l'alternativa.

Mario Sai (segreteria Cgil Lombardia)

INCHIESTA / I socialisti francesi: errori, nuove idee, prospettive

NOSTRO SERVIZIO BOLOGNA — Per un'intera giornata, su invito dell'Istituto Gramsci dell'Emilia-Romagna e del Centro per la riforma dello Stato, intellettuali e politici dell'area comunista hanno discusso con studiosi, tra cui alcuni dirigenti del Partito socialista francese. Molti gli argomenti del confronto, a iniziare dall'esigenza di conoscere di più e meglio l'esperienza avviata nell'81 con l'elezione di Mitterrand a presidente della Repubblica. È stato sottolineato da vari interventi, infatti, come le traversie dei governi presieduti da Mauroy prima e Fabius dopo non siano state sufficientemente analizzate. Quasi che dopo l'esaltante successo elettorale la sinistra italiana abbia steso un velo di reticenze sull'andamento dell'esperimento francese. «Eppure — ha detto Mario Telò, del Centro per la riforma dello Stato, nell'introduzione al dibattito — il governo socialista si è trovato ad affrontare i problemi politici ed economici destinati a segnare nel profondo le future esperienze di governi di sinistra nel resto d'Europa». Quali, per esempio? Innanzitutto, la fine dell'illusione che si possa perseguire la via del «keynesismo in un paese solo» in fasi di acuta crisi economica e di profonde innovazioni tecnologiche. Non è più possibile un nuovo riformismo su basi esclusivamente nazionali. L'esperienza francese ha dimostrato come i vincoli dell'economia internazionale abbiano pesato sull'attuazione dei programmi di partenza su cui si era coagulato il largo consenso elettorale. Necessità di innovazioni tecnologiche negli apparati industriali, nuovi sistemi di relazione tra sindacati e governo, politiche riformatrici da praticare su scala europea, redistribuzione del reddito — è stato detto — sono alcuni dei grandi temi su cui si è scontrato il laboratorio politico francese. «È probabile — ha detto ancora Telò — che la sinistra mitterrandiana, eccitata dalle elezioni dell'81, ma con il compito di comprendere il perché di questo possibile epilogo, su quali errori si rende probabile, quale ricerca riapre nelle forze europee». Il concomitante congresso del Pcf, inoltre, non poteva non introdurre nella discussione anche un giudizio sull'evoltersi della contrapposizione tra i due partiti della sinistra francese. «Forse solo quando siamo andati al governo — ha detto Jacques Mistrall, dell'Istituto francese di statistica — ci siamo resi conto della gravità della crisi economica. Non si trattava, infatti, della crisi di un ciclo o di una crisi da sottocosto, quanto piuttosto di un rinnovare nel profondo sia il mercato sia i suoi soggetti. Ecco perché la nostra politica economica si è via via modificata». È utile ricordare che nell'81 il governo socialista iniziava le nazionalizzazioni, puntava a un consolidamento delle conquiste dello Stato sociale, apriva la lotta alla disoccupazione. Nell'82-83, invece, iniziava la politica di «rigore» con il blocco dei salari e dei prezzi, la restrizione

Dal partito d'opinione al partito di massa?

Un incontro di studio tra i dirigenti del Ps ed esponenti dell'area comunista italiana. Il riformismo di fronte ai temi dell'economia e dello Stato



Pierre Mauroy



François Mitterrand



Laurent Fabius

della domanda interna. Ma la linea del «rigore» ha dato buoni risultati? «Oggi la disoccupazione non diminuisce — ha risposto Mistrall — ma si è ridotta la pressione fiscale, è aumentato il potere d'acquisto individuale con percentuali più alte che in altri paesi della Cee. Abbiamo abbandonato la politica di piano». «Quando è iniziato il nostro esperimento di governo — ha detto Dominique Strauss Kahn, della Direzione del Ps — non pensavamo che la struttura industriale della Francia fosse così vetusta. Scontrandoci con la necessità delle innovazioni tecnologiche, abbiamo badato a conservare il nostro ruolo tra i paesi industrializzati perché proprio questo era in gioco. «Con il Pcf — ha proseguito — il dissenso è sulle cose da fare oggi per garantirsi un domani migliore. Marchais preferisce uno splendido isolamento, una sorta di «glaciazione» interna, mentre è la sfida sul futuro che va raccolta». Sul temi economici è intervenuto anche Gerard Fuchs, della Direzione del Ps, che ha ricordato come oggi tutto il suo partito sia finalmente unito sulla politica da perseguire. «La disponibilità di Mitterrand verso una rifondazione della Comunità europea — ha sottolineato — è la posizione attuale di tutti i socialisti francesi. Occorre, infatti, cercare nuove idee-forza per non restare imbrigliati nella crisi dello Stato sociale. Anche se il Pcf va in tutt'altra direzione, occorrerà mantenere qualche legame unitario per non presentarsi alle elezioni dell'86 in ordine sparso».

Giorgio Napolitano, nel

suo intervento, ha innanzitutto richiamato l'esigenza di discutere e conoscere meglio quello che sta accadendo in Francia, evitando contrapposizioni forzate o sterili propagandistiche. «Dobbiamo aggiornare le nostre analisi, dobbiamo sforzarci di farlo anche con i socialisti italiani — ha detto — perché se l'esperienza di Mitterrand si dovesse concludere con una sconfitta, o con un giudizio liquidatorio da parte dell'opinione di sinistra, le ripercussioni negative sarebbero enormi». «In Italia — ha concluso Napolitano — il Pci e i sin-

dacati non sono per una difesa statica dell'occupazione attuale, ma occorre dire con forza che non sarà la spontaneità del mercato, o la «deregulation» reaganiana, a ridisegnare il nuovo volto dell'economia. Occorre orientare, gestire le politiche economiche e del lavoro (e qui è utile lo strumento della pianificazione, che pare invece marginalizzato nell'esperimento mitterrandiano), sapendo che si può arrestare il declino dell'Europa nei confronti degli Usa e del Giappone, solo se agli interessi delle singole imprese prevarranno quelli di politiche comunitarie rinnovate. Ecco la necessità che la sinistra europea discuta tra sé con maggiore spregiudicatezza per trovare nuovi livelli di unità». Ma in quale direzione vanno la società politica, i partiti, le istituzioni della Francia socialista? Alexandre Adler, della commissione Esteri del Ps, ha ricostruito la storia del suo partito per offrire una tesi suggestiva sull'oggi. Mitterrand, fin dal Congresso di Epinay, avrebbe scelto la via di un partito-movimento complementare a un Pcf che conservava larghi consensi nel mondo sindacale e una forte capacità organizzativa. «Questa singolare mediazione nella sinistra francese — ha affermato Adler — entra in crisi per le attuali posizioni del Pcf. Sarebbe necessario che i socialisti ripensassero il loro rapporto sia con i sindacati sia con la società civile». Gianfranco Pasquino, senatore della Sinistra indipendente, ha parlato dell'esperienza francese come ultimo esempio di un vecchio riformismo che deve generare un nuovo chiamato a confrontarsi con grandi novità che attraversano l'economia e lo Stato. «Attenzione a modificare le regole istituzionali sorte dalla Quinta Repubblica — ha detto — perché un sistema elettorale fondato sulla pura proporzionalità può dare meno certezza al sistema politico, mentre il governo socialista ha potuto godere di alcuni anni di stabilità per gestire la sua politica. Buona o sbagliata che fosse». «Vedo risorgere in Francia il tema del partito di massa — è stata l'opinione di Mimmo Carrieri del Centro per la riforma dello Stato — perché è stato sottovalutato dal Ps il proprio rapporto con i sindacati e la società. Basta un partito di opinione per governare una politica di transizione, per acquisire consenso? È un tema di grande rilievo anche per la sinistra italiana». Piervirgilio Dastoli, del Movimento federalista europeo, infine, ha insistito sulle necessità che la sinistra europea guardi con più convinzione all'unità politica della Comunità e sconfigga quanti vogliono l'unità a geometria variabile (fondata sul rapporto privilegiato tra Francia e Rti) o si illudono che si possa procedere a trasformazioni sociali solo per vie nazionali. Comunisti italiani e socialisti francesi — si è sottolineato nelle conclusioni — hanno appena avviato un confronto. Non è, appunto, che l'inizio.

Aldo Garzia



ALTAN.

LETTERE ALL'UNITÀ

Certi «sacri principi» che poi dipendono sempre dalla volontà del ministro

Caro direttore, nel tanto parlare che si va facendo sul modo come il governo francese applica il diritto d'asilo nei confronti di profughi politici, finisce per apparire che, sempre, in Francia gli italiani impegnati politicamente hanno trovato una generosa ospitalità. Oggi non voglio parlare della ospitalità offerta a Scalone, Negri e soci ma ricordare come in altri tempi, e per lunghi anni, le autorità francesi non furono affatto né molto generose né molto accoglienti verso tutti i profughi italiani che dovettero riparare in Francia durante gli anni del fascismo. Inutile parlare degli anni in cui le autorità francesi, polizia in primo luogo, erano a disposizione degli occupanti tedeschi ed erano ai loro ordini anche nella cosiddetta Francia libera di Petain. Ma anche in tempi «democratici» espulsi e rinvii alle frontiere fiocavano sui militanti impegnati nelle organizzazioni comunque collegate al P.C. francese: e una volta «espulso», non eri facilmente perdonato. Chi scrive queste righe si fece due anni di prigione — per infrazione a un decreto di espulsione (motivato da semplice sospetto politico) e anche dopo la fine della guerra il decreto che gli negava il diritto di metter piede in Francia rimase valido fino al 1958, vale a dire per 12 anni. Nella stessa situazione si sono trovati per molti anni uomini come Giorgio Amendola e Pietro Nenni. La Francia rimane dunque il Paese dei sacri principi, la cui applicazione dipende poi sempre dal buon volere di questo o quel ministro.

GIULIANO PAJETTA (Roma)

Anche chi non «crede» può avere motivi seri per interessarsene

Caro direttore, vorrei intervenire nella polemica suscitata dal «caso Maria Goretti» con alcune brevi considerazioni. Trovo risibile che Giuliana Dal Pozzo ("Unità", 9/2) si chieda come mai i laici si occupano di santi; la ricerca storica è certamente legittima a indagare sull'apparato culturale e ideologico attraverso cui la Chiesa ha storicamente fondato il suo rapporto con la società. Se dall'approfondimento di alcune modalità specifiche, ad esempio le procedure di canonizzazione, risulta la messa in evidenza di forzature e deformazioni della realtà, non vedo perché un laico dovrebbe essere interessato a occultarle. Il problema non è la santità o non santità di Maria Goretti, ma una ricostruzione fedele della sua storia di vita. Se poi la Chiesa, attraverso i suoi organismi competenti, nel decidere la santità o non santità di qualcuno non si basa su una ricostruzione fedele delle storie di vita, si assume delle responsabilità che certamente le competono ma soltanto sul terreno della fede. E forse inutile ricordare a Giuliana Dal Pozzo che una parte enorme degli studi condotti da Gramsci è dedicata alla Chiesa, al suo apparato culturale e allo sviluppo delle sue capacità egemoniche. Fra l'altro, a proposito di santi e beati, Gramsci osserva che: «Bisognerebbe tener conto di varie condizioni: chi propone le cause, come, ecc. Se ne potrebbero trarre dei criteri della politica che il Vaticano segue in queste faccende e dei cambiamenti che una tale politica ha subito nel tempo» (A. Gramsci, Quaderni del carcere, Torino, Einaudi '75, vol. II, pag. 827). Un'ultima osservazione a proposito del maschile e femminile. Il caso «Maria Goretti» pone il problema della violenza sessuale contro la donna, esercitata in questo caso in particolari condizioni di miseria. L'interesse dei laici non può consistere nella difesa della verginità pagata con la morte ma nella lotta contro ogni meccanismo di oppressione, inevitabile causa, per uomini e donne, di schiavitù «terrena», dalla fame all'ignoranza.

CARMELA COVATO (Roma)

a): prima volta nel '21 b): tanto freddo in estate?

Caro direttore, la compagna Giuglietta Levi nella sua lettera del 31 gennaio afferma che il Partito parteciperà per la prima volta a una legislatura nel 1984. Voglio far osservare che il Partito, malgrado l'astensionismo di Amadeo Bordighi, partecipò già alle elezioni del 15 maggio del 1921 e, pur così giovane, ebbe sedici deputati. E concedimi pure, caro direttore, un'osservazione «maligna» verso il giornale. È questa: il Secondo Congresso della III Internazionale si svolse a Pietrogrado nei mesi di luglio e agosto del 1920. Erano gli anni della nota siccità che tanti danni e vittime causò. Ora, in occasione del trigésimo della morte di Alfonso Leonetti, è stata pubblicata dall'Unità una fotografia di gruppo che la didascalia dice scattata durante lo svolgimento di quelle assise. Ebbene, la cosa non può convincere: perché quei comunisti, compreso Lenin, così incapottati e con in capo indumenti da temperature sotto zero mentre si era nel pieno di quella torrida estate, sono per lo meno una stonatura. Posseggo fotografie proprio di quel Congresso e sono ben diverse.

NINO DE ANDREIS (Badalucco - Imperia)

«I lavoratori della Sanità si debbono rispettare»

Egredo direttore, siamo un gruppo di operatori della Sanità e scriviamo, in riferimento all'articolo apparso sull'Unità in data 15/1 a pagina 12, intitolato: «Ma il vecchio cronico non è un malato?» firmato Argiuna Mazzotti. Nell'articolo si fa cenno all'etimologia del termine Ospedale che risale agli «ospitali» del Medio Evo, luoghi aventi lo scopo non di curare, bensì di segregare ed isolare dalla società, accattori e figure devianti. I devianti presi per la cura delle malattie, mentre sono state individuate altre strutture (Case protette, Comunità alloggio) abilitate all'assistenza dell'anziano cronico non bisogno di cure sanitarie. L'articolo sembra voler riproporre un vecchio modello di Ospedale come luogo di cu-

stodia, ignorandone l'attuale funzione. Si porta uno stralcio del «Progetto Obiettivo Tutela Sanitaria e Socio-Assistenziale del personale anziano» della Regione Piemonte 1984-87, in cui si afferma: «Il prolarare permanenza del paziente anziano nei reparti ospedalieri oltre il limite dettato da pieno espletamento dei propri e naturali doveri compiti, può risultare oltre che improduttivo o dispersivo, persino dannoso per equilibrio ed il benessere psico-fisico dei utenti interessati». Sono state fatte, inoltre, con molta leggerezza, alcune affermazioni che criminalizzano la struttura sanitaria e gli operatori quando si scrive che: «L'anziano in Ospedale viene sbattuto in un letto in corridoio vicini agli spifferi delle finestre, minacciato di no se ha dei bisogni e rimpinzato di medici senza criterio». I lavoratori della Sanità non sono de-aguzzini e, quantomeno, li si deve rispettare come qualsiasi altro lavoratore, senza distinzioni ingiuste e non facendo ricadere a camicie su di loro i problemi istituzionali politici che sono a monte di questi.

CLARA DE MAGISTRI e altre otto firme (Torino)

«Sento una rabbia in corpo»

Caro direttore, ancora non ho rinnovato l'abbonamento alla TV. Francamente non vorrei proprio rinnovarlo, per motivi noti a tutti gli italiani onesti. Sento una rabbia in corpo a versare mila lire per finanziare, attraverso la TV, la campagna elettorale della DC e del F. Sento una rabbia in corpo a pensare che mille 100 mila lire contribuiscono a stipendiare giornalisti asserviti al potere... Sento una rabbia in corpo nel veder colazione, a pranzo e a cena Craxi, segretario del PSI, Craxi capo del governo, Craxi in Tunisia... De Mita capo della Dc Mita giocatore di calcio, De Mita soccorritore dei baraccati dell'Irpinia... Senza pensare alla rabbia che mi fa in dere ancora Pietro Longo dare lezioni moralità. Se poi a tutti questi personaggi si aggiunge la parte riservata al Vaticano e la parte riservata agli americani, la rabbia moltiplica tanto che non vorrei proprio rinnovare questo abbonamento.

LUCIA NATALI COLU (Taranto)

Altre lettere in cui si condanna duramente la fa-
ta della Rai-TV si sono sentite scritte da
PAZZINI di Villa Verucchio (Forlì),
RONCASSI di Roma («Allegro fotografo dell'
tera di disdetta abbonamento Rai-TV a noi
mio marito»), GIOVANNI ROMEOI di Torino.

«...italiani o di altri Paesi»

Signor direttore, sono un giovane algerino di 22 anni e
rei corrispondere in francese o in inglese
ragazze e ragazzi italiani o di altri Paesi
mi leggano.

MOHAMED FARID FA
Citè des Peupliers BT B2
Constantine (Algeria)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le letter
ci pervengono. Vogliamo tuttavia assic
ai lettori che ci scrivono e i cui scritti
vengono pubblicati che la loro collabora
è di grande utilità per il giornale, il
terrà conto sia dei suggerimenti sia del
servizi critici. Oggi, tra gli altri, ri
ziamo:
Enrico PISTOLESI, Roma; C. FEI
RINI, S. Stefano Magra; Gaetano T/
SCHI, Milano; Alfonso CAVAIUOL
Martino Valle Caudina; Nerone MAL
TO, Lendinara; Natale ZANIBONI, F
ci; Sanzio RAGONESI, Forlì. Mimi I
GIORGIO, Rovigo; Vitale FAIS, Boca
vanni DIMITRI, Santhià; Sergio MI
LI, Siena; Ivo PIAMPANI, S. Cono
Sergio NARDI, Avenida di Carrara
Maddalena SANTAGATA e altri 44
di partecipanti a concorsi a cattedre. Ta
abbiamo fatto pervenire la vostra let
nostri gruppi parlamentari).
Franco VALLINI, San Pietro Belve
(«Il pretore di Modena Luigi Piersico h
viato un'inchiesta per sapere se l'allar
smico lanciato dalla televisione sia da
derarsi un reato. Personalmente, pref
dormire una notte all'aperto piuttosto
morire sotto la cassa»; Giorgio TER
RIO DA SORRIVA, Sovramonte («So
vecchio pensionato di un piccolo paesin
le Dolomiti e, se non avessi l'Unità, n
prei proprio cosa fare. La leggo tutti i
e mi tengo informato perché nella vita
rativa ho sempre lottato e sono sempre
organizzato»);
Guido CASULA, Torino («Ancor
volta in Valtellina tanti essere viventi,
stati distrutti in nome di due fra i pe
guai che stanno divorando la Terra: la
petizione e la visione economicista del
Non sono affatto «caratteristiche p
della natura umana» e si può benissimo
ne a meno»); Michele IOZZELLI, I
(«Ho notato fin dalle prime vignette d
che Sergio Staino poteva colmare il
lasciato dal nostro amato Fortebracci
bu piace soprattutto quando mette in
e a certi reali difetti infantili nel m
essere di alcuni di noi»);
Franco INNOCENTI, Torino (il g
ha già trattato con frequenza e senza r
ze il problema da te sollevato. Se non t
bra sufficiente, perché non ne parli con
pagni della tua Federazione?); Andrea
ALBERTI, Rezzato (in una lunga lett
l'altro dice: «Il sindacato, quando è un
non c'è nessun'altra forza al di sop
parto invia lire centomila per l'Unità»);
PETEROCELLI, Isernia (abbiamo inv
nostri gruppi parlamentari la tua let
cui denunci il fatto che nel nostro Pa
possibile — ingiustamente — eserci
libera professione e ricoprire un pu
impiego»);
A.F., Tolmezzo («Mi sono autoassai
un versamento mensile perché l'Unit
malgrado Bocca e la Repubblica»);
RE, Sezzadino («Oggi non solo è p
guardare oltre confine, ma è doveros
dare al pianeta Terra se vogliamo p
pruvivere le future generazioni»); Lo
RUBINI, Catanzaro («Ascoltando la
sione si capisce apertamente che que
rendum per recuperare i 4 punti sc
bile è il più odiato da questi signor
presentano ogni sera nelle nostre cas

Strasburgo: «Contro il nuovo terrorismo si crei uno spazio giudiziario europeo»

Dal nostro inviato
STRASBURGO — Il Parlamento europeo scende in campo contro il nuovo terrorismo che ha investito tanti paesi della Comunità dimostrando una inquietante dimensione internazionale. All'argomento, ieri, è stato dedicato a Strasburgo un ampio dibattito, oggetto del quale erano diverse risoluzioni presentate da tutti i gruppi politici. Argomento comune delle varie prese di posizione, gli strumenti e i modi per opporre una risposta coordinata alla nuova offensiva terroristica e in particolare lo «spazio giudiziario europeo», cioè la creazione di un terreno di collaborazione totale tra gli organismi giudiziari dei vari paesi. Illustrando la posizione dei comunisti italiani, Roberto Barzanti ha affermato che proprio il preoccupante livello di coordinamento dimostrato dall'ondata terroristica di queste ultime settimane (che ha preso di mira soprattutto obiettivi Nato) deve spingere la ricerca di strumenti concreti e validi di una comune azione da parte delle autorità dei diversi Stati. Una azione comune che non parta da interpretazioni facili, strumentali e propagandistiche, del fenomeno, come quella secondo cui ad alimentare il terrorismo sarebbero, oggi, frange dei movimenti pacifisti. Mancano, ha ricordato Barzanti, le risoluzioni e testi da cui partire per dar corso ad uno spazio giudiziario europeo, come una risoluzione

approvata dallo stesso Parlamento di Strasburgo già nel luglio dell'82. Ma questo «spazio» non deve consistere soltanto in affermazioni di buona volontà e, magari, soltanto in episodici contatti di carattere informativo. Contro il terrorismo, così come contro la nuova criminalità organizzata e contro il traffico della droga occorrono norme precise, chiare e impegnative per tutti, a cominciare dalla attuazione di quella convenzione europea per la repressione del terrorismo che attende ancora di essere ratificata da parte di alcuni paesi. Anche sulla delicata questione della estradizione, si deve tener conto del fatto che il terrorismo attuale ha un evidente carattere criminale, il che esclude ogni copertura di tipo politico che si ispiri a concessioni astratte o antiche. L'esperienza drammatica dell'Italia — ha affermato ancora Barzanti — dimostra che il terrorismo può essere battuto solo riaffermando la coscienza di massa sui valori della democrazia. Due obiettivi, sempre sulla base dell'esperienza italiana, appaiono prioritari: il pieno adeguamento alle regole della democrazia dei servizi incaricati della sicurezza; e la realizzazione di un coordinamento comunitario (nel senso indicato dalla riunione svoltasi a Roma nei giorni scorsi) che si compie in piena autonomia e a riparo di qualsiasi subordinazione o interferenza.

p. s.

Un'altra parte civile accusa di «cinismo» Morucci e la Faranda

ROMA — Continua la sfilata delle parti civili al processo Moro e continuano, salvo qualche eccezione, le valutazioni negative sulla dissociazione e la credibilità dei due imputati di spicco Morucci e Faranda. Ieri è toccato all'avvocato Odoardo Ascari, che rappresenta in giudizio la vedova di Ricci (l'autista di Moro massacrato in via Fani, n.d.r.), esaminare la posizione dei due «dissociati», il legale ha in sostanza negato valore alla «dissociazione» espressa nelle Br da Morucci e Faranda che ha anzi accusato di «cinismo» e ha ammonito sotto un carico unico di tremende responsabilità un po' tutti i Br inseriti nell'organizzazione al tempo di via Fani. Il legale, con parole aspre, ha criticato soprattutto Morucci e Faranda per il loro atteggiamento processuale e umano nei confronti delle vittime e delle vicende di cui sono stati protagonisti. In sostanza l'avvocato Ascari, in questo differenziandosi nettamente da tutti gli altri legali di parte civile, ha «tout court» giudicato negativamente il fenomeno della «dissociazione». Nel complesso, invece, dagli interventi dei vari legali traspare nettamente la necessità di accogliere positivamente il fenomeno della «dissociazione» e di valutare le responsabilità individuali e il personale tragico degli imputati. Gli interventi delle parti civili occuperanno comunque ancora alcuni giorni del processo. La requisitoria del P.g. De Gregorio è attesa per la prossima settimana e dovrebbe durare un paio di giorni. Toccherà subito dopo alla difesa ribaltare le argomentazioni delle parti civili e tentare di distinguere tra le varie responsabilità degli imputati. La sentenza potrebbe essere emessa nei primi giorni di marzo.



L'avvocato J. Pierre Mignard che difende Sandrini davanti alla Chambre d'Accusation

Parigi, Sandrini dal giudice

PARIGI — Massimo Sandrini, l'autonomo accusato di concorso nell'omicidio del brigadiere Custrà, è comparso ieri davanti alla Corte d'Appello di Parigi che, sotto la presidenza del giudice Jean Pascal, gli ha notificato la domanda di estradizione giunta dall'Italia. Arrestato a Parigi tra la notte tra venerdì e sabato, Sandrini è inseguito da un mandato di cattura per complicità in omicidio volontario e tentativo di omicidio volontario. Questo mandato di cattura era stato trasformato in ordine d'arresto dal procuratore di Milano il 22 dicembre 1984. Sandrini era stato condannato a 9 anni di prigione. Rilasciato in prima istanza, era stato condannato successivamente in contumacia alla stessa pena di 9 anni. Gli resterebbero da scontare 6 anni e 2 mesi. Dovrà tornare davanti alla Corte d'Appello il 6 marzo per sapere se la richiesta italiana di estradizione è stata accettata o no dal tribunale di Parigi.

Boss arrestato a Roma È il «braccio destro» di Nitto Santapaola

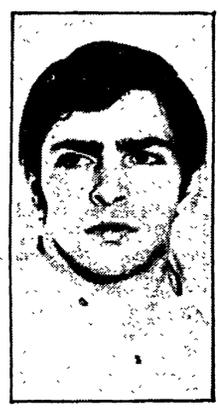
ROMA — Era riuscito a sfuggire al blitz del dicembre scorso, quando su mandato di cattura della procura di Torino finirono in prigione decine di esponenti mafiosi. I carabinieri del reparto operativo di Roma sono riusciti ad arrestarlo l'altro giorno dopo un paio di mesi di ricerche nel suo rifugio a «Giardinetti», una borgata sulla Cassina oltre il raccordo anulare. Nunzio Cavallaro, 46 anni, catanese, braccio destro di Nitto Santapaola, boss vincente della mafia catanese è finito in prigione con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso. Numerosi precedenti penali (violenza, sfruttamento della prostituzione, associazione a delinquere, possesso d'armi, ricettazione) ma il «salto di qualità» probabilmente lo aveva fatto da poco. Secondo gli inquirenti infatti si era trasferito di recente nella capitale con compiti precisi e delicati. A lui era affidato l'incarico di tenere i contatti tra le varie cosche catanesi e la malavita locale, si occupava inoltre di controllare il racket a commercianti e piccoli imprenditori e grazie ai suoi legami aveva il compito di riciclare denaro sporco in attività apparentemente legali. A Catania era stato vicino a Ferrarino, il boss che intorno agli anni 70 si spartì con Nitto Santapaola la torta delle attività criminali nella Sicilia orientale e venne poi assassinato in un agguato nel giugno '82. Riuscì però a passare in tempo dalla parte di quelli che vivevano. Il suo nome è stato fatto spesso accanto a quello del Filiera, altri boss catanesi. Ha subito qualche attentato, sia al suo negozio di elettrodomestici che personale. Nella sua abitazione oltre a documenti contraffatti i carabinieri hanno trovato anche appunti e carte che potrebbero portare ad altri arresti.

Provvedimento punitivo del giudice sul caso Giornale-Epaminonda

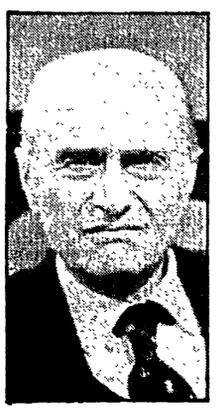
Il cronista scarcerato ma non potrà lavorare

Sospeso dalla professione per 15 giorni - Montanelli interrogato lo difende: «Quell'articolo semmai diceva troppo poco» - Preoccupante circolare del P.g. Corrias contro la fuga di notizie: «Attenzione alle conferenze stampa»

MILANO — Proprio come previsto: quasi ancora prima che l'interrogatorio di Indro Montanelli e di Enzo Passanisi fosse concluso, le porte di San Vittore si aprivano per lasciare uscire Paolo Longanesi. Sembra che i magistrati che solo l'altra mattina erano incorsi nello scivolone di ammanettarlo avessero più premura di lasciar cadere la patata bollente di quanta forse ne avesse lo stesso carcerato di riacquistare la sospirata libertà. Così lo «scandalo Longanesi» chiude il suo più brutto capitolo. Ma non si può pretendere una marcia indietro troppo rapida. E infatti resta in piedi tutto intero il castello accusatorio: pubblicazione di atti di un procedimento penale, che coinvolge anche Montanelli nella sua qualità di direttore responsabile del *Giornale* e l'inverosimile favoreggiamento, per il quale è imputato anche il capocronista Passanisi. I tre colpevoli non risponderanno comunque a tempo debito e a piede libero: uno in libertà provvisoria, gli altri due con mandato di comparizione. Ed ecco la cronaca della giornata. Alle 16 giungono in procura Montanelli e Passanisi. Questa volta i due imputati non vengono però condotti nel ufficio del P.g. Di Maggio. Davanti a quale il loro cronista era uscito ammanettato solo due giorni prima, ma sono rigidamente scortati nell'ufficio dello stesso procuratore capo Gresti, che assisterà di persona agli in-



Paolo Longanesi



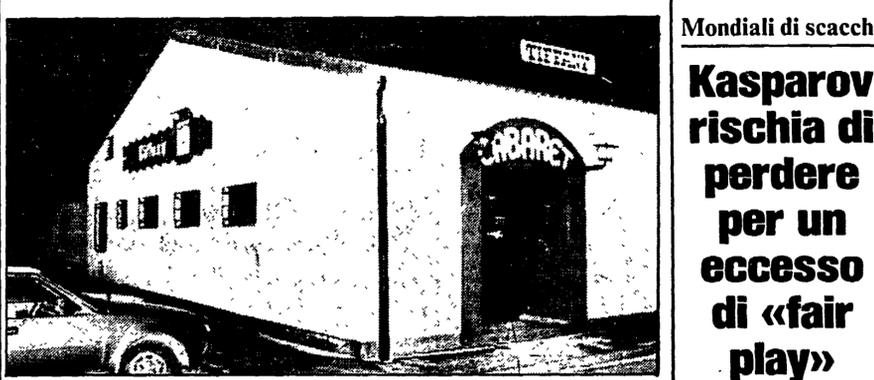
Indro Montanelli

terrogatori. Si comincia con Passanisi, che viene trattenuto un'ora e un quarto. Poi è la volta di Montanelli, giusto dieci minuti. E al termine, ciascuno di essi subisce di buon grado l'assalto di giornalisti e fotografi e rilascia le proprie dichiarazioni. «Temevamo che qualcuno ci anticipasse nel dare la notizia», si giustifica Passanisi per l'imbarazzante «scoop» sul pentimento di Epaminonda; e Montanelli addirittura: «Se quell'articolo aveva un difetto non era per quello che diceva, ma perché diceva troppo poco». Il tono è pacato, ma la dichiarazione sa di guerra. E la guerra potrebbe ricominciare da subito. Proprio ieri il giudice istruttore Muntoni, che con Davigo e Di Maggio conduce l'inchiesta su Epaminonda, ha sottoscritto una sentenza nella quale Longanesi in relazione ai due reati contestatigli viene interdetto per trenta giorni e sospeso per quindici dalla professione. Misure che suonano gravemente lesive dell'autonomia dell'Ordine professionale e dell'attività giornalistica. Il provvedimento — rileva l'avvocato Vittorio D'Aiello — si applica solo quando vi sono esigenze di indagine o quando si vuole impedire la continuazione del reato, e in questo caso mancano entrambi i presupposti. Vuol dire che il *Giornale* non terrà conto della sentenza? «Valuteremo», si limita a dire Montanelli. Ma non è certo un atto di sottomissione.

Il *Giornale* tiene dunque duro nella difesa di un operato che, opinabile nel merito, non giustifica una tale repressione. Ma la «grinta» non è solo da una parte. Proprio ieri nelle mani dei giornalisti è giunta una circolare, ovviamente riservata, a firma del procuratore generale Corrias, complicata da un groviglio di date: il 9 febbraio è stata scritta, con una sottile anticipazione di due giorni sull'arresto Longanesi; l'11 è stata registrata, e questo sembra rimettere le cose a posto; il 12 vi è stato aggiunto un appunto a mano sulla diffusione dei fonti e non si esaurisce nel

perseguire il solito cronista che, ultimo anello di una catena, può rischiare l'incriminazione per una contravvenzione, quasi sempre soggetta all'oblio. Dove non è ben chiaro se il rammarico sia perché chi finisce nei guai è il «solito cronista» o perché la storia si risolve in una semplice multa. La ricetta di Corrias contro le depredate fughe di notizie è comunque semplice: massima riservatezza, nessuna «assuefazione» al fenomeno della divulgazione, e attenzione alle conferenze stampa: meglio che siano limitate e, quando occorre, autorizzate, a ragion veduta, dal magistrato. Un passo in più, e siamo alle classiche «veline».

Il braccio di ferro magistratura-stampa non sembra proprio prossimo a risolversi in una cordiale stretta di mano. Il presidente della Federazione della Stampa, Miriam Mafai ha incontrato ieri il presidente dell'Associazione Magistrati, Criscuolo, che ha detto di comprendere i motivi della protesta dei giornalisti invitando però la categoria a lavorare per ottenere maggiori certezze legislative per il lavoro di tutti. Miriam Mafai ha poi incontrato il presidente del Senato Cossiga ha cui è stato chiesto, in attesa della riforma del codice di procedura penale, lo stralcio per quanto riguarda i punti del segreto istruttorio e del segreto professionale. Paola Boccardo



Costretto alle dimissioni in Canada

Un «night» a luce rossa costa il posto al ministro

Un giornale ha rivelato la «scappatella» avvenuta in Germania durante visita ufficiale

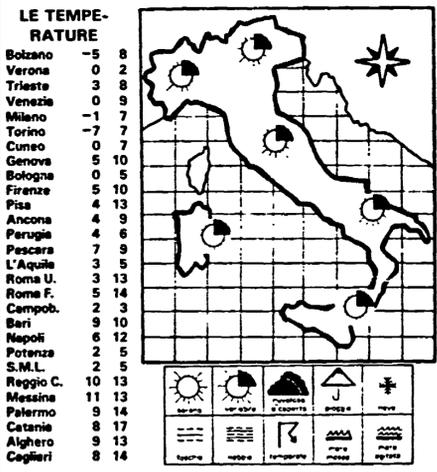


Robert Coates e (sopra il titolo) il Tiffany-Cabaret club il locale dello scandalo

OTTAWA — Ballerine nude, film porno, ragazze «allegre», hanno fatto perdere il posto al ministro della Difesa canadese, Robert Coates, che ha dovuto presentare le proprie dimissioni al primo ministro Brian Mulroney. L'allegria serata si era svolta il 29 novembre dell'84 in un locale notturno, il «Tiffany's», vicino ad una base militare canadese in Germania federale. All'epoca il ministro della Difesa era in visita ufficiale in quattro paesi della NATO e la sera dell'incidente l'uomo politico era in illustre compagnia: seduti al suo tavolo c'erano anche il capo di gabinetto Rick Logan e il capo ufficio stampa del ministero Jeff Mattews. L'episodio è stato scoperto solo nei giorni scorsi dopo le rivelazioni del quotidiano di Ottawa «The Citizen». L'accusa ufficiale al terzo è di aver messo a repentaglio la sicurezza del ministro, anche se questa formulazione ha tutti

i caratteri di una motivazione «di facciata». Non a caso lo stesso primo ministro canadese Mulroney, interrogato sulla vicenda da un deputato dell'opposizione, ha smentito con decisione che vi sia stato alcun pericolo per la sicurezza. Prima di recarsi nel locale notturno «Tiffany's» il ministro della Difesa aveva partecipato ad una cena ufficiale offerta in suo onore dal generale David Whightman, comandante del distaccamento canadese in Europa secondo il quale «Tiffany's» non è certo un locale vietato ai soldati canadesi. Ma il governo canadese ha anche altri guai del genere in vista. Al centro delle critiche, questa volta, il ministro responsabile della gendarmeria canadese, accusato di avere incontrato in via amichevole un altro membro del governo sotto inchiesta da parte della gendarmeria per detenzione di droga.

Il tempo



SITUAZIONE: L'azione dell'aria fredda che negli ultimi due giorni ha interessato le regioni settentrionali e quelle della fascia adriatica e jonica in particolare è in fase di graduale attenuazione. Persiste invece il flusso di correnti atlantiche in seno al quale si muovono veloci perturbazioni che spostandosi da ovest verso est mantengono sulla nostra penisola condizioni di spiccata variabilità.

Dal Salernitano a Bologna per vivere, mangiare, dormire nel capannone dove lavorano in «nero»

Emigranti anni 80, ritratto di famiglia

Padre e madre (con due bimbe) sfruttati da un padroncino - La donna ha perso un braccio sul lavoro e ora la giustizia non riesce neanche a farle corrispondere il «risarcimento» fissato: venti milioni - Il proprietario, prima li ha fatti «soci» e poi è fallito

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Una tragica storia di emigrazione in pieni anni 80. La speculazione e lo sfruttamento che non si arrestano neppure di fronte alle vittime del terremoto, ed una famiglia che si dibatte nell'assillo di un lavoro, pur anche modesto e faticoso, per sopravvivere. In un'aula di giustizia, a Bologna, arriva un caso che ha dell'incredibile, e per il quale la legge non può dare «risarcimento». Al centro dell'episodio di sfruttamento c'è un'intera famiglia, venuta dal Sud termotato e finita a lavorare, dormire, mangiare e vivere in un capannone di una piccola azienda artigiana, alla periferia di Bologna. Pagata quanto capitava dal «padrone», e colpita, infine, da un drammatico incidente sul lavoro. La giovane madre, per quel lavoro, ha perduto un braccio, maciullata da una sega circolare. Il padrone, condannato a otto mesi di reclusione e a una provvisoria di 20 milioni, ha buone probabilità di non scontare la pena e di non pagare una lira.

Donatella Iadanza è una giovane e graziosa signora. Quella manica vuota che le pende lungo il fianco non ha intaccato la sua forza, la sua voglia di vivere. Il marito, Carlo Ielpi, alto, seghigno, si mostra solo appena impacciato. «Veniamo qui da Sala Consilina, provincia di Salerno, per lavorare, nell'agosto dell'82. Io — ricorda Carlo — conoscevo Marco Piccinini e suo fratello Giorgio. Li ritenevo persone oneste, pulite, di cui fidarsi. Non avevamo nessun sospetto quando ci fu offerta un'occupazio-

zione nella loro piccola azienda artigiana. Il trasferimento a Calderara di Reno, a pochi passi dalla tangenziale che circonda Bologna, è presto fatto. L'alloggio è una piccola stanza con bagno dentro il capannone dove l'intera famiglia si guadagna da vivere. In compenso il lavoro non manca. Alla Mar-Gio — questo il nome della ditta — si stampano lamiere per pezzi di bicicletta e di altri automezzi. Quattordici sedici ore al giorno attaccati ad una macchina. Riposo poco, soldi quasi niente. «Quando chiedevamo qualcosa a Giorgio — racconta Donatella — ci diceva di essere pazienti, che era colpa del commercialista. Ogni tanto ci dava cinquanta-centomila lire. Di regolare assunzione neanche si parla: ma lo loro continuano a fidarsi. Anche quando Piccinini propone a Carlo e ad un altro lavorante di diventare soci dell'azienda: 90% a lui, 5% ciascuno agli altri. Un espe-

diente — rileverà il pretore — per non pagare i contributi. «La mia bambina di un anno — è ancora Donatella che parla — la tenevo vicina mentre lavoravo. Era lì anche il 5 gennaio dell'83, il giorno che ho avuto l'incidente. Era così piccola ma ricorda perfettamente. Me ne parla ancora adesso. La sega circolare in azione, il maglione che si impiglia. Poi il processo in pretura. Il proprietario nega tutto, persino che al donna lavorasse con lui. «Aiu-

«Sentiamo il racconto dei protagonisti.

Alla Camera
Funzionario contestato, incontro Jotti Napolitano

ROMA — Il presidente dei deputati comunisti Giorgio Napolitano si è incontrato ieri mattina con il presidente della Camera Nilde Jotti «per esprimere le preoccupazioni del suo gruppo per le tensioni insorte a seguito delle contestazioni mosse dal segretario generale di Montecitorio, Vincenzo Longi, al funzionario della Camera Mauro Zampini». In una riunione dei funzionari parlamentari successiva alla scoperta dell'ammontare di 1 miliardo e 300 milioni sottratti da un vicecassiere, il dr. Zampini si era riferito ad alcuni preoccupanti precedenti definendo tra l'altro «concorso truccato» per assunzioni alla Camera una prova annullata per decisione del presidente

della Camera in seguito alla scoperta di un traffico di prove già svolte. Proteste per le contestazioni a Zampini, e richieste d'intervento della Jotti, sono venute un po' da tutti i gruppi e dai sindacati. Circa gli sviluppi dell'indagine affidata alla commissione dell'ufficio di presidenza in seguito al grosso furto, apprendiamo che il presidente della Camera riceverà oggi i sei commissari per ascoltare una prima relazione e la connessa indicazione immediatamente operativa in merito alle verifiche che la commissione sta effettuando (anche con l'ausilio tecnico di ispettori di Bankitalia) sui sistemi e procedure amministrativi e contabili vigenti alla Camera. Giancarlo Perciaccante

Mondiali di scacchi

Kasparov rischia di perdere per un eccesso di «fair play»

Dal nostro corrispondente MOSCA — Martedì dovev giocare la quarantunesima partita del mondiale di scacchi Karpov-Kasparov ma all'improvviso un laconico comunicato Tass informava che il presidente in titolo, Garry Kasparov aveva chiesto un «time out». I sorpresi era stata grand tutti infatti si attendeva che sarebbe stato Anatol Karpov, il campione in carica, a chiedere una sospensione dopo che la quarantunesima partita si era risolta una sconfitta clamorosa. Kasparov in totale, che portava punteggio a 5 a 3. Ancora suo vantaggio, certo, ma una situazione che stava ceteriorandosi a vista d'occhio: ancora due mesi fa punteggio era 5 a 0 e Karpov era dato per vincitore al cento per cento.

Da ieri invece nessuno Mosca oserebbe più giurarsi sulla vittoria del campione in carica. Cosa è successo ancora non si sa con precisione, in assenza di noti ufficiali. Ma l'annuncio — ieri — della decisione del mitato organizzatore di spendere l'incontro (per indicare per ora se e quanto esso potrà riprendere) ci ferma una situazione eccezionale, inedita dal punto di vista regolamentare e meno che da quello umano. Si dice sia stato lo stesso presidente della federazione scacchistica mondiale, Capomanes, ad avere autorizzato la decisione. All'orgoglio di tutto vi sarebbe il cronicista di Anatol Karpov. Lo si era visto sempre più nervoso e sraggrito negli ultimi giorni di gara. Si dice che nelle ultime settimane non sia riuscito a studiare allenarsi con il suo «team» anche le vittorie dopo la partita si addormentò di stento, sfinito dalla fatica.

Sembra anche che già volta, dopo la sconfitta quarantunesima par Karpov avesse proposto aggiornare il match al prossimo autunno, ripartendo dal punteggio di 3 a 3 suo vantaggio, ma Kasparov avrebbe rifiutato. D'accordo per un eventuale rinvio avrebbe rilanciato — mi lora si riparte da capo: 24 zero. Poi è venuta la sconfitta consecutiva Karpov e — pare — il cr A termine di regolamenti se Karpov non fosse in condizione di proseguire — c'è dubbio che a vitt spetterebbe al più gio pretendente al titolo. Ma sono mancati, in passato episodi di compromesso 1972, a Rejkjavik, Bobby scherose il rischio di dere il match con Sp per non essersi presentati l'avvolgimento di gioco nella sua partita. Ma si m d'accordo e Spasski per il titolo. Un'altra volta Spasski ad ammantarsi di perdite durante i quarantunesimi giorni di gara. Il giudice di gara se a Gori se era dispo aspettare la guarigione l'avversario e questi ac la tregua. Con il risultato l'incontro. Se poi, non dovrebbe sfidarsi il rischio implicito eccesso di «fair play». Giulietto Ci

Nuova camorra, stamane il processo entra nel vivo

NAPOLI — Dopo sei ore e mezzo di camera di consiglio la decima sezione penale del tribunale di Napoli davanti alla quale si sta celebrando il procedimento contro la Nuova camorra di Cutolo ha respinto...

Scandalo petroli, Cassazione dà torto al socialista Teardo

SAVONA — Il processo Teardo comincerà regolarmente a Savona lunedì prossimo secondo il calendario fissato dal Tribunale: la Corte di Cassazione, infatti, ha respinto l'istanza di ricusazione avanzata...

Regione Campania, crisi rinviata Il vertice si incontra mercoledì

NAPOLI — Il Pci ha fatto marcia indietro. Per il momento niente crisi alla regione Campania. Se ne riparerà, forse, tra una settimana: il consiglio regionale infatti tornerà a riunirsi giovedì 21. Il giorno prima, mercoledì, si svolgerà il vertice del pentapartito...

Riforma delle elementari, preoccupazioni di Pci e Cgil

ROMA — La presentazione fatta dal ministro Falucci del decreto sui nuovi programmi della scuola elementare e le anticipazioni sul disegno di legge per la riforma di questa scuola, hanno suscitato preoccupazioni tra i sindacati confederali e il Pci. La Cgil infatti ha annunciato che promuoverà, con Cisl e Uil (e col coinvolgimento della categoria), un confronto con partiti e associazioni...

Domani una giornata di confronto su «Persona, libertà, sessualità»

ROMA — «Persona, libertà, sessualità: culture a confronto»: questo il tema del dibattito che, con inizio alle ore 9 e per l'intera giornata di venerdì 15 febbraio, si svolgerà al Circolo di Montecitorio (Via Campo Marzio, 72)...

Il Partito

Prospettive dell'economia
In accordo con il Dipartimento economico della Direzione si terrà a Frattocchie nei giorni 15 e 16 febbraio un momento di riflessione sulle prospettive dell'economia italiana anche in relazione ad impegni e scadenze preventive...

Convocazioni

Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per giovedì 14 febbraio alle ore 9.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA GAS METANO DI SPOLETO

Avviso di licitazione privata
Si rende noto che l'Azienda Municipalizzata Gas Metano di Spoleto (PG) indice mediante licitazione privata con le modalità di cui all'art. 1 lettera d) e dell'art. 4 Legge 2-2-1973 n. 14, la seguente gara di appalto:

COMUNE DI ALLERONA

PROVINCIA DI TERNI
Avviso di licitazione
IL SINDACO rende noto
che il comune di Allerona dovrà indire licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

Pentapartito alle prese con le conseguenze del voto sul decreto

Msi bussa alla Rai

Il nuovo consiglio dopo le elezioni?

ROMA — La commissione parlamentare di vigilanza ha modificato ieri il proprio regolamento per le procedure di elezione del consiglio d'amministrazione RAI. Allora la Rai avrà presto il suo nuovo organo di governo? Pare proprio di no, tant'è che non è stata ancora fissata una nuova riunione della commissione.

La Rizzoli ha messo in vendita la sua quota azionaria, dando via libera al segretario dc

De Mita ce la fa, il Mattino è suo

Pasquale Nonno è il nuovo direttore - Preoccupati i redattori del giornale che monopolizza l'informazione in Campania - Interrogazione del sen. Valenza - Oggi esce un nuovo quotidiano del pomeriggio



Pasquale Nonno

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Per «Il Mattino» di Napoli Agnelli e De Mita hanno divorziato. Il segretario della Dc l'ha spuntata sul nome di Pasquale Nonno alla direzione del più diffuso e prestigioso quotidiano del Mezzogiorno; l'Avvocato ha ceduto mettendo in vendita al miglior offerente la quota azionaria (pari al 51%, valutazione 6-7 miliardi) detenuta dalla Rizzoli-Gemina all'interno della Edime, la società che gestisce il giornale partenopeo.

discusso a lungo — in un contesto più ampio che spaziava dalla crisi del dollaro alle questioni internazionali — il padrone della Fiat e il segretario della Dc nel recente incontro avvenuto a Torino. De Mita si è garantito così il controllo pieno di un quotidiano che detiene il monopolio dell'informazione nel suo collegio elettorale; a sua volta Agnelli s'è garantito dal leader dc la benevolenza per una serie di affari che stanno a cuore al gruppo automobilistico.

A Bologna, ieri mattina, è finito in carcere l'architetto comunale Luciano Ghedini

«Licenze facili», un altro arresto

In serata l'assessore Elio Bragaglia ha rimesso la delega per l'edilizia privata ma rimane in carica con altre competenze - Sottolineato dal sindaco il senso di responsabilità dell'amministratore - Un comunicato della giunta

gila ha rimesso nelle mani del sindaco Renzo Imbeni la delega che gli compete in materia di edilizia privata. Al compagno Bragaglia rimangono le deleghe ai problemi della casa, alla manutenzione, al patrimonio e al trasferimento immobiliare. Imbeni, nell'accettare la richiesta dell'assessore — in carica dal 1975 — si è riservato di decidere nei prossimi giorni se assegnare o meno

Trentamila questionari distribuiti ai cittadini

«Le tue idee per cambiare» Indagine Pci in Calabria

Dalla nostra redazione
CATANZARO — «Le tue idee per cambiare» è questo lo slogan che da ieri campeggia su trentamila questionari che saranno distribuiti in tutta la regione per una consultazione di massa sul programma elettorale del Pci. L'iniziativa, di grande respiro e significato politico, è stata presentata ieri mattina a Catanzaro nel corso di una conferenza stampa dai dirigenti del Pci calabrese. Punto centrale della questione è la necessità di una inversione della tendenza che ha portato la Calabria negli ultimi anni a toccare tutti i record negativi in termini di crisi economica, democratica e di classi dirigenti.

Palermo, decalogo per amministratori presentato dal Pci

Un codice per chi governa Norme per essere onesti

Dalla nostra redazione
PALERMO — Imputato di quattro peculati, di un tentativo pecuniario di interesse privato, di truffa, ha continuato a svolgere per molto tempo il suo lavoro di impiegato comunale, pagando il prezzo simbolico del trasferimento da un ufficio all'altro, prima che il giudice istruttore non lo sospendesse definitivamente dall'incarico. Sembra un caso-limite, ma non è così: la casistica, al riguardo, è sterminata.

Eletto a tarda sera dal Csm

Giudiceandrea è il nuovo procuratore di Bologna

Si tratta dell'attuale responsabile della procura di Bolzano - 15 voti a 13

ROMA — Ugo Giudiceandrea, dal 1988 ininterrottamente capo della Procura di Bolzano, ricoprirà la carica di Procuratore della Repubblica di Bologna. Lo ha designato ieri notte, al termine di una lunga e contrastatissima riunione, il Consiglio superiore della magistratura. È un risultato assolutamente a sorpresa, dato che fino all'ultimo erano in ballo solo due candidati, Vincenzo Salafia (capo degli ispettori tributari del ministero delle Finanze) e Mario Luchetti, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Bologna; il primo sostenuto dalla maggior parte di «Unità» per la Costituzione, da Magistratura Democratica e dai «laici» di nomina comunista, ed il secondo da Magistratura Indipendente, da due membri di «Unità» dai «laici» della Dc, del Psi e del Pri.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Un altro arresto — è finito in carcere l'architetto Luciano Ghedini, responsabile dell'unità operativa controllo edilizio del Comune, accusato di corruzione e associazione per delinquere — ha provocato un delicato risvolto politico nella vicenda giudiziaria che da alcune settimane sta interessando l'amministrazione comunale bolognese in merito ai presunti favori per la concessione di alcune licenze edilizie. Presunti, è bene ricordarlo, perché sui 5 casi finora individuati dalla magistratura il comportamento del Comune è risultato corretto ed esemplare.

Dalla nostra redazione

CROTONE, Ciconte e Mesoraca — In vista della scadenza del 12 maggio servono idee ed energie per dar vita ad un vero e proprio programma per l'alternativa. Il questionario si compone di cinque capitoli — democrazia, economia, servizi, ambiente e territorio, proposte politiche, per un totale di trentotto domande — e parte dal dato forse più allarmante della crisi calabrese e cioè l'uso finora fatto dell'Ente regione da parte del centro-sinistra, un modo di governare attento solo alla difesa di privilegi, interessi particolari, il dilagare della questione morale che ha prodotto corruzione e scandali, l'espandersi del fenomeno mafioso. Nel corso della conferenza stampa ieri mattina Ciconte e Mesoraca hanno reso noto che la lista per le regionali in provincia di Catanzaro sarà capeggiata — pro-

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Un altro arresto — è finito in carcere l'architetto Luciano Ghedini, responsabile dell'unità operativa controllo edilizio del Comune, accusato di corruzione e associazione per delinquere — ha provocato un delicato risvolto politico nella vicenda giudiziaria che da alcune settimane sta interessando l'amministrazione comunale bolognese in merito ai presunti favori per la concessione di alcune licenze edilizie. Presunti, è bene ricordarlo, perché sui 5 casi finora individuati dalla magistratura il comportamento del Comune è risultato corretto ed esemplare.

Dalla nostra redazione

CATANZARO — «Le tue idee per cambiare» è questo lo slogan che da ieri campeggia su trentamila questionari che saranno distribuiti in tutta la regione per una consultazione di massa sul programma elettorale del Pci. L'iniziativa, di grande respiro e significato politico, è stata presentata ieri mattina a Catanzaro nel corso di una conferenza stampa dai dirigenti del Pci calabrese. Punto centrale della questione è la necessità di una inversione della tendenza che ha portato la Calabria negli ultimi anni a toccare tutti i record negativi in termini di crisi economica, democratica e di classi dirigenti.

FRANCIA Dopo le rivelazioni di «Libération» sui suoi trascorsi di torturatore

Le Pen diventa caso nazionale E ora torna a galla il «dossier Algeria»

Il deputato europeo neo-fascista minaccia di querelare il giornale e parla di una «manovra del governo e dei socialisti» ai suoi danni - Le accuse circostanziate lo mettono in difficoltà - La vicenda potrà avere ripercussioni sulle prossime elezioni cantonali

Nostro servizio

PARIGI — Ormai c'è un «affaire Le Pen». E non si tratta soltanto del caso di un ex sottotenente francese della Legione straniera e già allora deputato poujadista, che nel 1957 interrogò e torturò decine di «sospetti» algerini durante la battaglia d'Algeri, che oggi respinge le accuse portategli da un gruppo di scampati alla repressione e che minaccia di querelare il quotidiano parigino che le ha pubblicate.

avranno luogo con un sistema elettorale non ancora ben definito ma sicuramente orientato a correggere, con una certa dose di proporzionalità, le clamorose ingiustizie del sistema maggioritario attuale.

un sistema misto nel quale la proporzionale permetterà una più giusta ripartizione dei seggi. Le Pen ed alcuni dei suoi allievi richiama di entrare in Parlamento. Di qui la reazione difensiva del leader fascista al «dossier» accusatore pubblicato ieri dal quotidiano «Libération».

Lacoste. E c'è perfino un giornale che ricorda come il ministro della Giustizia di quella stessa epoca ingloriosa si chiamava François Mitterrand.

Augusto Pancaldi

GILE

Escono di scena Jarpa ed Escobar, ministri «moderati» degli Interni e dell'Economia

Tutti falchi nel nuovo governo

Pinochet ha scelto al loro posto Ricardo Garcia Rodriguez e Hernan Buchi, oscuro e fedele il primo, esponente della scuola dei «Chicago boys» il secondo - È il segno di una svolta dura del regime che si prepara allo scontro più violento con l'opposizione

«Una tappa decisiva del processo politico ed economico»: così Pinochet ha definito il rimpianto lampo con il quale ha sostituito i due ministri chiave, quello degli Interni e quello delle Finanze.

L'uscita definitiva di scena di Jarpa, ma anche quella di Escobar, si spiegano infatti come l'inizio di una tappa che è nuova solo nel senso che l'ala dura del regime ha sostituito quella in qualche modo moderata, favorevole, nonostante tutto, all'inizio di un dialogo con l'opposizione.

modo più chiaro i negoziati con il Fondo monetario internazionale e di far ottenere al paese nuovi crediti finanziari.

le sue pesanti divisioni e contraddizioni — la richiesta dell'allontanamento di Pinochet come base di qualsiasi Intesa e Pinochet invece ha sempre ribadito e fatto ribadire la sua ferma intenzione di tenersi il potere almeno fino alla scadenza del 1989, con la possibilità a quella data di farsi rieleggere per altri otto anni.

mirino dei militari, sempre più isolato all'interno del potere, fino all'eliminazione di lunedì. Al suo posto va Ricardo Garcia, avvocato legato al mondo dei grandi industriali, persona tanto oscura quanto fedele. Al posto di Escobar, amico di Jarpa, come lui proveniente dalla destra democratica, va Hernan Buchi, 35 anni solamente, finora sovrintendente di banche ed istituti finanziari e, manco a dirlo, un esponente fanatico della scuola dei «Chicago boys».

guia si parla dell'esistenza di un cimitero clandestino. Pinochet e i suoi falchi sono decisi ad intensificare la lotta contro qualsiasi forma di opposizione, non c'è dubbio che il regime non intenda più fare alcuno sforzo per guadagnare consenso, avendo scelto in modo sempre più netto la strada della forza e della violenza.

GRAN BRETAGNA-FALKLAND

In difficoltà il governo conservatore

Scontro Kinnoek-Thatcher: li ha voluti Londra i desaparecidos del «Belgrano»

Dal nostro corrispondente LONDRA — La clamorosa assoluzione di Ponting, il funzionario del ministero della Difesa che ha rivelato la verità sull'affondamento del «Belgrano» con cui la Gran Bretagna rese inevitabile la guerra alle Falkland, ha provocato nel governo conservatore. La dura polemica, ai Comuni, è sfociata in un confronto diretto, senza esclusione di colpi, fra il premier Thatcher e il leader laburista Kinnoek.

medicabile al negoziato pacifico, un atto calcolato a far precipitare il conflitto. Ed è questa la responsabilità che l'ex ministro John Nott, così come l'attuale titolare della Difesa, Heitner, e il sottosegretario Stanley, si sono sforzati in ogni modo di evadere davanti al Parlamento.

cedimento penale contro Ponting, una decisione di notevole peso e chiaro significato politico che — secondo il leader laburista — chiama in causa la responsabilità più alta quella della Thatcher? Il primo ministro non poteva non essere stata messa al corrente e solo lei poteva valutare la convenienza di dare il via all'azione penale.

Havers, e all'ufficio della Procura generale. Il discorso però va ben oltre la stretta interpretazione legale. Al di là dell'autonomia del giudiziario c'è, ovviamente, la questione della responsabilità politica: il tacito cenno di intesa che, dal vertice, ha permesso l'avvio di un processo di tanta importanza allo Stato e uno dei suoi funzionari.

È a questa indubbia responsabilità generale che si richiama Kinnoek quando si rifiuta di accettare per vera la smentita personale di Thatcher. In questo però Kinnoek va contro la prassi parlamentare, trascurando il senso del fair play che per tradizione consiglia di accettare la buona fede dell'interlocutore. Ecco perché i giornali conservatori ieri attaccavano Kinnoek con tanto vigore polemico. E la Thatcher che, paradossalmente, chiede ora a Kinnoek di porgerle le sue scuse per un comportamento che non è da gentleman. Resta il fatto che il governo freme di rabbia impotente per una sconfitta che non riesce a digerire.

Antonio Bronda

Dal nostro inviato

CEE

La Comunità elude gli impegni presi con i paesi mediterranei

STRASBURGO — Una nuova prevaricazione del Consiglio CEE, e cioè dei governi dei Dieci, sta addensando brutte ombre sul futuro della politica di riequilibrio, nella Comunità, tra le aree sfiorate del Nord e le regioni mediterranee. E — ciò che è preoccupante — sembra che ne sia la Commissione stessa il nostro governo, che attualmente esercita la presidenza del Consiglio, sappiano o vogliano opporsi alla manovra.

per vincere le resistenze che, nel Consiglio, vengono soprattutto dai rappresentanti degli stati settentrionali. Ma il primo — lo si è visto chiaramente nel discorso che ha tenuto ieri davanti al Parlamento europeo — sembra orientato verso un'ipotesi talmente riduttiva che svuoterebbe il PIM di ogni contenuto. Da un lato essi verrebbero impostati come una sorta di «contingenti» concessi ad Atene perché roveschi la propria pregiudiziale; dall'altro la loro

base finanziaria verrebbe garantita non con nuovi stanziamenti, ma ritagliando fette da fondi già esistenti (FEOGA, fondi regionali e fondi sociali). Il PIM, insomma, diventerebbe semplicemente un'etichetta nuova per stanziamenti già esistenti, pur se Delors ha vagamente accennato a possibilità di ricorso a prestiti nazionali o a interventi della Banca europea.

Questa impostazione è stata severamente contestata dal comunista italiano Pancrazio De Pasquale, che è presidente della Commissione parlamentare regionale. Secondo De Pasquale è assurda la giustificazione che non esistono i crediti necessari, così come lo è l'idea di reperire i fondi tagliando per il PIM fette di stanziamenti riservati ai fondi strutturali. De Pasquale ha richiamato il significato innovativo e riequilibrante dei programmi integrati e ha rivolto un appello al governo italiano perché si impegni a far rispettare questa impostazione al Consiglio.

Appello che non è stato raccolto dal ministro Francesco Forte, il quale, esponendo l'atteggiamento italiano, ha dato indicazioni molto vaghe, allineandosi in pratica sulla linea riduttiva del presidente della Commissione.

Paolo Soldini

POLONIA

La polizia ferma sette esponenti di «Solidarnosc»

DANZICA — La polizia ha fatto irruzione ieri in una sede del discolto sindacato libero «Solidarnosc» in cui si trovavano una decina di esponenti dell'organizzazione. Sette di loro sono stati fermati. La loro situazione pare particolarmente delicata in quanto essi avevano già beneficiato del provvedimento d'amnistia votato dal Parlamento. Nei locali in cui

ha fatto irruzione la polizia si trovava anche il premio Nobel per la pace Lech Walesa, nei confronti del quale non sarebbero stati tuttavia presi provvedimenti restrittivi della libertà. Ciò non toglie che l'azione sia stata interpretata come un segnale allarmante, visto che palano persistere difficoltà sulla via di un ritorno a un'effettiva normalità nella vita politica e sindacale polacca.

COREA DEL SUD

Un colpo al regime L'opposizione prima nelle grandi città



SEUL — Lee Min-woon (al centro) festeggia il successo del Nkdp con altri leader del partito

SEUL — Ha vinto come previsto il partito di governo. Gli istintivi democratici, ma il più significativo successo è quello conquistato dal partito di opposizione formato proprio alla vigilia delle elezioni: il Nuovo Partito Democratico di Corea (NKDP). Nell'Assemblea Nazionale (sono risultati definitivi) il NKDP avrà 67 seggi ed è al primo posto a Seul e in tutte le maggiori città. Naturalmente siamo ben lontani dai 148 deputati di «Giustizia Democratica», ma ciò dipende solo in parte dalle scelte dei votanti, e per il resto dal «premio» che il meccanismo elettorale concede al partito maggioritario.

quattro anni fa quando Chun Doo-hwan prese il potere e tolse i diritti politici a gran parte degli avversari. Dapprima venne concesso che si costituisse il Partito Democratico di Corea, ma a guidarlo erano personaggi alquanto incolori, di orientamento moderato, che fecero un'opposizione tanto blanda da meritarsi l'accusa di fiancheggiatori del governo presso larghi settori dell'opinione pubblica interna e internazionale. Nelle elezioni parlamentari del 1981 il partito ottenne un discreto successo, anche perché l'unico altro gruppo di opposizione era il Partito Nazionale, capeggiato da ex collaboratori di Park Chung-Hee, il presidente assassinato nel 1979, una figura assai poco popolare anche tra i conservatori.

Rinascita nel n. 6 da oggi nelle edicole

- Editoriali - Referendum le ragioni dei lavoratori (di Aldo Tortorella); Il verdetto di Torun (di Franco Ottolenghi); La dottrina Wojtyla e l'America latina (di Guido Vicario)
- L'anno dei decreti (di Giuseppe Chiarante)
- Giovani, non esclusi ma protagonisti (di Pietro Folena)
- Se la Fiat scendesse dalla cattedra... (di Sergio Garavini)
- Inchiesta - Il burocrate dice bit (articoli di A. Baldassarre, L. Berlinguer, A. Margheri, G.B. Zorzoli)
- Per Ranuccio Bianchi Bandinelli (di Andrea Carandini)
- La sinistra e la scelta europea (di Luciano Lama e Giuseppe Avolio)
- L'anno di Cernenko (di Sergio Bertolissi e Fabio Bettanin)
- Saggio - Una strategia per l'agricoltura (di Luciano Barca)

CASA DELLA CULTURA
LARGO ARENULA, 26 - ROMA

L'APPUNTAMENTO DEL GIOVEDÌ
DIRITTO DI ASILO
E DOVERE DI ESTRADIZIONE

ne discutono:
MASSIMO BRUTTI
DIRETTORE DELLA RIVISTA «DEMOCRAZIA E DIRITTO»
PIERLUIGI ONORATO
DEPUTATO AL PARLAMENTO
GIULIANO VASSALLI
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE GIUSTIZIA AL SENATO
GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO - ORE 2
sindacale polacca.

L'effetto-superdollaro sull'economia: la parola alle aziende

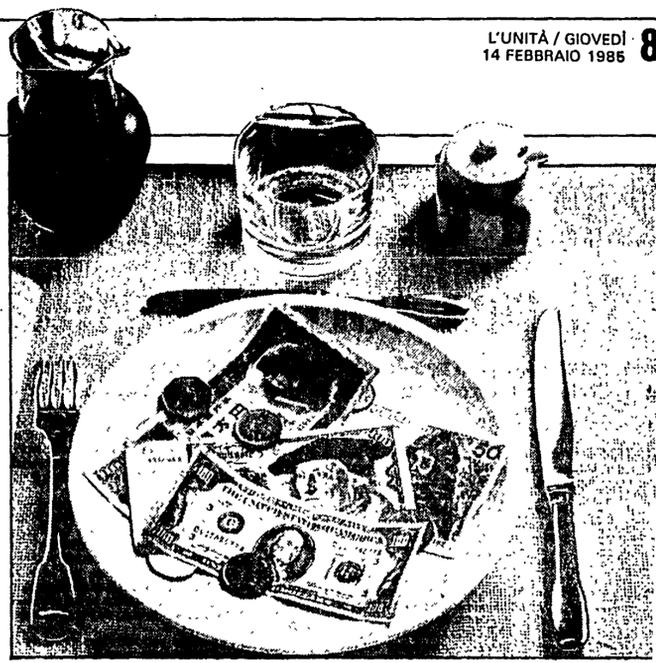
«Ci sentiamo non protetti, dov'è la Comunità europea?»

Una lunga carrellata di giudizi da parte di imprenditori industriali, artigiani, del settore del caffè e di quello florovivaistico - Svalutare? - Una risposta parziale alle difficoltà delle nostre esportazioni europee

Abbiamo chiesto ad alcuni imprenditori quali riflessi ha sui bilanci l'attuale fluttuazione dei cambi ed un giudizio sulla lira...

sbocco. C'è ancora un certo spazio per ridurre il costo del denaro. Soprattutto occorre iniziativa per ricostruire, almeno in Europa...

netta d'uso internazionale, è stato respinto indietro per il solo effetto della legge del più forte instaurata dalla fluttuazione.

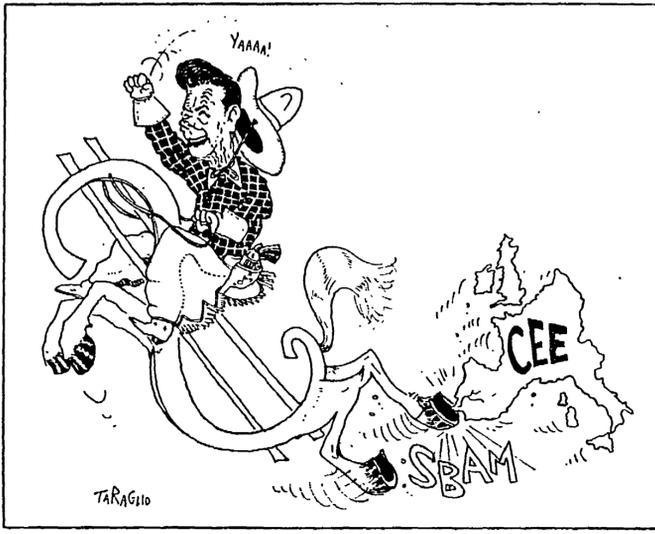


FRILLI COSTRUZIONI - 130 DIPENDENTI - POGGIBONSI

Lo sfondamento della quota 2000 da parte del dollaro per la mia azienda, costruttrice di impianti di distillazione, è un vantaggio — ci dice Mauro Frilli, titolare della Impresa Industriale...

IMPRESA POGGIALI-MOBILI PER CUCINA - 29 DIPENDENTI - POGGIBONSI

Il dollaro così alto? Per noi è un grosso vantaggio. Il perché è presto detto: lavoriamo per paesi arabi e per quelli dell'America Latina...



esportano in area dollaro, quindi.

IRICAF (INDUSTRIE RIUNITE ITALIANE CAFFÈ) 35 OPERAI - ROMA. Anche se noi non abbiamo un mercato estero — ci dice Antonio Nori (presidente della Consorzio)...

VARESANI - IMPRESA ARTIGIANA - MATERIALI PLASTICI - 10 DIPENDENTI - BOLOGNA

Le dico subito che abbiamo solo mercati nazionali, non abbiamo cioè la forza e le dimensioni per avere sbocchi esteri. Pur tuttavia — ci spiega il titolare dell'azienda, Eulio Vareseani — ho ricevuto proprio giorni addietro un avviso di proposta di aumento dell'11 per cento al chilo...

pennata del dollaro e ai suoi riflessi sui prodotti delle materie prime.

CARPIGIANI MACCHINE AUTOMATICHE - 301 DIPENDENTI - ANZOLA EMILIA. Con un dollaro a così elevata quotazione il rischio — ci dice il direttore commerciale della più famosa impresa costruttrice di macchine per gelateria — di perdere molti mercati...

EDILTE - GRUPPO COOPERATIVO - 2000 DIPENDENTI - BOLOGNA

I tassi di cambio attuali — ci dice Giovanni Strivati dirigente Edilte — non hanno particolari riflessi sulla azienda, che ha in corso importanti lavori di costruzioni all'estero...

lavoro anche se ora, con le forti fluttuazioni del dollaro, siamo costretti a rivedere conti e preventivi.

Abbiamo fatto una operazione in Ecu, per circa 6 miliardi di lire. È stata motivata, a punto, dalla ricerca di maggiore stabilità...

CONSORZIO FLOROCOOP - 6 SOCI - 4 DIPE DENTI, 500 PRODUTTORI - SANREMO

Siamo una giovane azienda, già con una consistente — ci dice Franco Fogliani, presidente del Consorzio — fatturato (15 miliardi). Lavoriamo molto con l'estero per il 60 ed in maniera particolare con la Germania federale, la Svezia, la Svizzera e la Francia...

interviste a cura Renzo Sant

Professione, creatore d'impresa

E' nata la Promosviluppo, una società della Lega per la creazione delle imprese - Gli amministratori dell'iniziativa cooperativa espongono programma e filosofia - Obiettivi ambiziosi - Job-creation e terziario avanzato

ROMA — Nata dopo un lungo dibattito interno al movimento cooperativo della Lega e sull'urgenza di una domanda che se pure non perfettamente qualificata, tuttavia appariva, e appare tuttora, vasta e impellente, la Promosviluppo conta come soci dall'Unipol al Conaco e agli altri consorzi nazionali, dal Fincoop all'Intercoop, all'Italimpex, all'Inforcoop, alla Smaer.

JOB CREATIONS — È in grado di intervenire nei settori cosiddetti maturi analizzando e tentando ipotesi occupazionali alternative, cooperative e no, in grado di assorbire risorse umane espulse dai processi di riconversione e ristrutturazione.

BUSINESS IDEA — Valuta e promuove iniziative originali nell'ambito di progetti territoriali o intersettoriali curandone, direttamente o attraverso le altre aziende nazionali promosse dalla Lega nell'ambito del terziario avanzato, l'intero processo di costituzione e avvio attraverso le altre strutture del Sistema Intra.

TERZIARIO AVANZATO — Fornisce supporti conoscitivi e operativi alle strutture di consulenza (consorzi, imprese), che intervengono (con studi di consulenza, progettazione, intervento manageriale e organizzativo) nello sviluppo delle imprese cooperative e delle medie e piccole imprese, soprattutto nel Mezzogiorno, attraverso la fornitura di servizi di sostegno permanenti o su singoli specifici interventi.

La Promosviluppo, in quanto opera sul mercato, è in grado, come molte altre consulting, di ottimizzare su ciascun progetto il meglio delle risorse tecnico-scientifiche disponibili. Ma è l'unica che, in quanto espressione di un sistema di diverse migliaia di cooperative operanti nei principali settori produttivi, può disporre di una esperienza tecnologica e manageriale di primissimo livello. Una potenzialità da utilizzare non soltanto nella fase di studio, ma soprattutto nella fase realizzativa dei progetti, nell'assistenza al

decollo delle nuove iniziative. I servizi della Promosviluppo possono interessare principalmente operatori pubblici e privati alle prese con problemi di metamangement, cioè con problemi relativi a ipotesi di riordino e ottimizzazione di risorse a livello macroeconomico (da quelle tecnologiche a quelle umane, da quelle finanziarie a quelle gestionali-organizzative) che desiderino approfondire la conoscenza delle matrici «risorse-opportunità» e siano interessate a sviluppare iniziative economico-produttive di media e piccola dimensione con, o meno, natura giuridica cooperativa.

— Cos'è la Promosviluppo e quali sono i suoi obiettivi? Lo chiediamo a Giancarlo Pasquini, presidente della società. La Promosviluppo tende a caratterizzare la propria attività sul duplice piano della realizzazione di nuove iniziative imprenditoriali e della creazione di possibilità di lavoro valorizzando le risorse territoriali e ambientali, utilizzando il sistema di incentivi esistenti, ricercando e valorizzando soggetti imprenditoriali, insieme ai quali sviluppare iniziative integrate, ricerca e reperimento delle risorse finanziarie e regionali, nazionali e comunitarie e loro finalizzazione ai progetti elaborati.

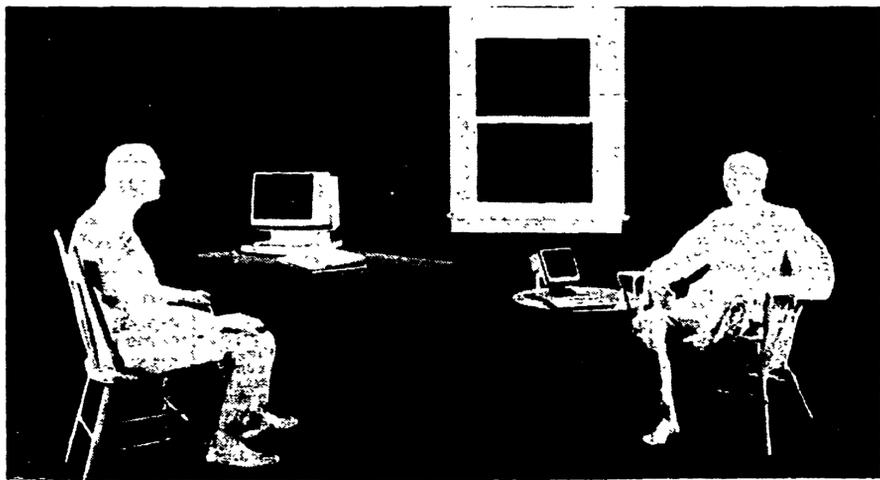
L'assistenza non fa per noi. Questo è il nostro programma. In una realtà caratterizzata dalla necessità di introdurre innovazioni tecnologiche, soprattutto nella grande industria, per mantenere ed accrescere la competitività internazionale, si vengono a creare problemi di esubero di manodopera, che gravano su una già pesante situazione occupazionale. Che risposta può dare la Promosviluppo? L'aumento della produttività, la conseguente ind-

utilizzazione produttiva le risorse destinate agli mortizzatori sociali ed tualmente disperse in r assistenziali. — La politica industri del tutto assente, il sist di incentivi, quando o agisce su soggetti imi ditoriali già esistenti: superare queste diffie La Promosviluppo int agire «a monte», cioè creazione di nuovi sog imprenditoriali, singoli sociali e cooperativi, n gamento con gli Indisp bili interventi economi politica attiva del lav per evitare che questi s ducano come al solito, ziative assistenziali ch calando un circolo vi: brucino risorse altrir destinate agli investim In modo particolare realtà meridionale, la mosviluppo si presenta uno strumento per la e razione dei progetti ric dal piano straordinario l'occupazione giovanili Fondo europeo di svi regionale, dai Progetti grati mediterranei, dai regionali di sviluppo Fondo per lo sviluppo nazionale (legge ex M ra).

Assenteista e spendaccione, ecco il computer dimezzato

La necessità di avere seri studi di fattibilità legati strettamente alla struttura aziendale - I veri costi della automazione - La manutenzione

ROMA — È possibile introdurre un calcolatore nell'azienda? Per fare cosa? Con quali ripercussioni sulle procedure di lavoro? Che tipo di economie (e di che entità) può indurre? Purtroppo non esiste una risposta (od una serie di risposte) definitiva a queste domande, sulla base della quale ognuno possa basare la propria decisione di investimento. Per comprendere questo, che — è bene evidenziarlo a chiare lettere — condiziona il comportamento di qualunque potenziale o attuale utente di calcolatore, è necessario introdurre un chiarimento. Se si decide di attrezzarsi con un qualunque altro bene strumentale (non un calcolatore), lo si fa sulla base dei seguenti presupposti: si sa a cosa serve; se ne conoscono le caratteristiche di funzionamento (da un catalogo, o da una dimostrazione); si è visto quali lavori possa eseguire; se ne conosce esattamente il costo; è stato possibile valutare le economie nei tempi di lavorazione e nel personale. Ma un calcolatore non è uno strumento come gli altri, perché non è «una macchina» self-containing (o autosufficiente) ma è solo uno degli elementi — pur se importante — di un sistema di automazione di procedure di lavoro, comprendente stampanti video, nastri, dischi, cassette e — soprattutto — software (riduttivamente spesso tradotto con «programmi») e inventiva. Già, inventiva: perché il calcolatore (in informatica è



in definitiva una materia prima come l'acciaio in meccanica) od il legno in ebanisteria) può diventare uno strumento utilissimo come anche restare inerte. Sta all'utilizzatore trovare i possibili impieghi ed attuarli. Ed allora, come comportarsi? Attezzarsi, comunque, con un calcolatore e fidarsi nella buona sorte perché la scelta risulti indovinata e l'investimento redditizio? Oppure, al contrario, non farne nulla e rimandare, a chi sa quando, ogni decisione? Certamente non possono essere questi gli indirizzi da suggerire ad un potenziale utente. Le indicazioni corrette sono, invece, altre due, una in positivo ed una in negativo: posporre ogni decisione ai risultati di uno studio di fattibilità, eseguito — a seconda delle dimensioni aziendali — da un singolo professionista o da una società specializzata (software house), che metta in luce: spazi per l'automazione, procedure di lavoro che di conseguenza andrebbero cambiate, configurazione del sistema con cui attrezzarsi, costi di investimento e di gestione, programmi necessari all'inizio ed a breve termine, economia — non rivolgersi direttamente a società rivenditrici od a case costruttrici, sull'onda dell'entusiasmo indotto dall'aver visto un programma interessante. Si rischia infatti in quest'ultimo caso di ritrovarsi sulle spalle un calcolatore con il quale poter eseguire soltanto quel programma (in genere,

paghe e stipendi o contabilità) e di ricorrere a strutture specializzate in fase di acquisto può inoltre garantire il futuro utente in due momenti successivi: quando si vorrà evolvere il sistema verso dimensioni e complessità maggiori; quando sarà necessario aggiornare i programmi iniziali. Situazioni di cui un venditore puro non intenderà occuparsi: (besti pensare agli aggiustamenti continui in materia di contratti di lavoro ed alle ripercussioni sull'eventuale programma). Questi ultimi due problemi introducono il discorso su quali siano i veri costi dell'automazione, non riducibili solamente all'investimento iniziale. Occorre infatti aggiungere i costi di gestione, diretti ed indiretti. I primi per semplicità li possiamo dividere in tre grandi categorie: 1) supporti magnetici, carta, energia elettrica; spesa complessivamente molto contenuta; 2) manutenzione, questa è una spesa gestionale consistente; deve essere assicurata con contratti annuali e deve riguardare sia il materiale (hardware) sia il complesso dei programmi (software). Senza manutenzione (il cui ammontare annuo si aggira intorno al 10-12% dell'investimento iniziale), il rischio di ritrovarsi fra le mani della ferraglia inservibile o programmi non più utilizzabili (se non a costi di ordine di grandezza comparabili a quelli iniziali) diventa elevatissimo. La possibilità di stipula di un con-

Notizie utili

A Madrid la 10ª conferenza europea dei centri commerciali

ROMA — Il Comitato europeo dell'Esc - International Council of shopping centers — ha deciso che la 10ª edizione della Conferenza europea dei centri commerciali avrà luogo in Spagna, a Madrid, da venerdì 22 a martedì 26 marzo 1985. La decisione è un giusto riconoscimento dell'impegno e della capacità con cui, negli ultimi anni, la distribuzione commerciale spagnola ha saputo evolversi e modernizzarsi, realizzando in particolare diverse decine di ipermercati e di centri commerciali. Al più recente di questi, il grandioso centro commerciale regionale integrato «Madrid 2», è stato assegnato nel marzo scorso, a Berlino, in occasione della 9ª Conferenza europea dei centri commerciali, il premio dell'Esc, premio che ogni anno viene conferito a quella che viene giudicata la migliore interpretazione europea di tale tipologia che sia stata aperta al pubblico nel corso dell'anno precedente. Particolare importanza verrà data alla «Design trend exhibit», mostra che visualizzerà, con un'ampia collezione di gigantografie, i centri commerciali più significativi, d'ogni dimensione, realizzati finora nei vari paesi d'Europa.

tratto di manutenzione ordinaria, mentre i criteri di scelta al momento dell'acquisto: mai rivolgersi a strutture che non siano in grado di garantire nel tempo la manutenzione, appi propri prodotti, hard software che siano; 3) nale. È la seconda spiale consistente. Si tratti di puri operatori di programmatori, o come di rivenditori di (a seconda delle carat che del sistema con il q si attrezza), non è pe farne a meno. Il mito, i da una più o meno inte pubblicitaria, del fa nell'utilizzo di un calc va bandito. Un calc anche nelle sue config più elementari è un a sofisticato, e richiede vanto di utilizzatori cati. I costi indiretti di g sono quelli imputabili menti nelle procedure, di maggiore o mino tà ma generalmente n quando si procede in nazione e ad una dimi dei ritmi di lavoro, mente, e a possibilità frequenti, a causa dell tà; introdotta e di pos rori nel software. Per dere si può affermar prassi comunemente i all'inizio dell'esperie formatica è quella di a re le procedure autom quelle tradizionali. Si tutto sia più rodato. Mino Be'

A Marghera 15 mila in piazza «Il governo cancella il polo industriale»

In corteo anche i cassintegrati e licenziati - Il lungo elenco delle fabbriche in crisi - Da anni non si fanno più investimenti pubblici - Un solo dato positivo: l'accordo raggiunto ieri per il petrolchimico - Mantenimento della produzione per tutto il 1985

Dalla nostra redazione
VENEZIA — «Questa non è una crisi — dicevano ieri in piazza — è una demolizione vera e propria; devono aver pensato che sulle rive della laguna, al posto di questa selva di camini e di tubazioni che si chiama Porto Marghera, ci starebbero meglio dei motel: 12-15 mila operai per la strada, più della metà di questa unica, immensa fabbrica-polo che, in mancanza di aggiornamenti, nel deplante turistico della «grande Venezia», viene usato come uno dei più massicci e produttivi complessi industriali d'Europa. A Mestre, il vecchio cuore residenziale di questa classe operaia, quella massa di tute, di striscioni, di tamburi di latta, di cantanti e di case, i parenti salutano i parenti gli amici si ritrovano, fuori dai cancelli del «polo» s'incontrano il cassintegrato di ieri, il licenziato «socialmente utile», il «non più garantito». Più niente e nessuno, a Porto Marghera da qualche mese a questa parte, è garantito; l'insicurezza, l'incertezza del domani grava su impianti e persone saldando interessi e solidarietà: chimica, metallurgia, metalmeccanica, elettronica, fisica. «Pare quasi di assistere — commenta il segretario generale della Cgil veneziana, Oscar Mancini — alla realizzazione lenta ma

progressiva di un disegno di delindustrializzazione nel quale si danno una mano i tagli programmatici del governo, le sue scelte che a noi appaiono folli e motivate solo dalle intenzioni di rimettere in sospensione, a disposizione del mercato, alcuni settori produttivi interessanti nonostante la crisi, nonostante il fatto che la divisione internazionale del mercato del lavoro li abbia, in Italia, rimossi in discussione». Un progetto che ha costi elevatissimi e che, nel caso ravvignesse i suoi obiettivi, porterebbe alla

quasi totale cancellazione di Porto Marghera; tutto ciò senza — precisa Mancini — che sull'argomento il governo si sia mai espresso con un briciolo di lucidità e di franchezza; che rapporto esiste tra questo governo e gli interessi dello Stato, della società?». Il check-up a questa realtà in via di disgregazione al sindacato (unito come mai forse era accaduto prima dietro questa trincea) lo hanno fatto da qualche settimana; i dati sono in gran parte noti anche al presidente del Consiglio al quale la segreteria nazionale del sindacato

unitario li ha fatti pervenire. Breda: il cantiere più moderno d'Italia con 1250 lavoratori a zero ore, rischia di chiudere i battenti a luglio per mancanza di commesse anche perché questi governi hanno deciso di ridimensionare fin quasi al suicidio del settore la flotta pubblica. Chiuse le Leghe Leggere, 230 licenziati alla Sava, 50 alla Selm, 300 esuberanti annunciati alla Montedison, 50 alla Milansacchi; fermi investimenti da un numero imprecisabile di anni in tutta l'area Montedison in attesa di un chiarimento sull'assetto produttivo del petrolchimico

in particolare contestato all'Eni e dalla stessa Montedison; bloccata la Fertimont dalla vicenda dei gessi residui del futuro dell'azienda è ora legato ad un filo. C'è una nota positiva: il sindacato — è stato annunciato ieri mattina ai lavoratori in piazza Ferretto — è riuscito a chiudere con la Montedison un importante accordo che secondo il segretario dei chimici veneziani Bruno Filippini, può offrire una nuova prospettiva per il polo industriale. Un accordo che riguarda per ora il petrolchimico e che è stato strappato grazie alla lotta sostenuta da

una fabbrica compatta, da un consiglio di fabbrica pienamente consapevole del suo ruolo e della sua forza. Per quanto riguarda il petrolchimico, dunque, la proprietà ha dato garanzie circa il mantenimento delle quantità produttive attuali per tutto il 1985. Oltre a ciò, sono stati decisi investimenti per 8 miliardi e 200 milioni finalizzati alla ottimizzazione di alcuni impianti; altri investimenti verranno destinati in favore del cracking, del ciclo dei fluorurati, per i rifiuti solidi, per l'adeguamento del servizio antincendio, per la sicurezza e l'igiene ambientale. È stato ridotto l'orario di lavoro a 40 ore settimanali, con l'introduzione di 15 venerdì corti all'anno secondo un calendario da stabilire d'accordo con il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali. 14 nuove assunzioni (tutti diplomati) con contratti a tempo indeterminato e salario intero; sbloccato, infine, dopo un «divieto» decennale, la questione dei premi di produzione che subiranno un aumento di 60 mila lire medie parametrato, in due anni, che si attiveranno in due tempi: la prima tranche partirà il primo marzo di quest'anno, la seconda, il primo luglio dell'86.

Sospeso a «zero ore» si getta sotto il treno operaio dell'Alfa Romeo

La triste vicenda di un uomo duramente colpito negli affetti familiari ed espulso dall'attività lavorativa - Lungo elenco di vittime

MILANO — Una storia operaia e di disperazione chiusa con i sigilli del tribunale alla porta di casa, un compagno di lavoro che telefona in fabbrica, l'Alfa Romeo di Arese: «L'Angelo, l'Angelo Barbieri si è suicidato». L'operaio è Angelo Bianchessi Barbieri, classe 1935. Anzi era operaio perché la sua fabbrica lo aveva depennato dalla lista degli attivi per metterlo nella lista dei «passivi», cassa integrazione a zero ore da luglio. La moglie morta due anni fa stroncata dall'infarto, una vita familiare spezzata dal figlio quasi diciottenne vittima dell'eroina da troppo tempo in cura presso una comunità terapeutica, la madre anziana chiusa in un ospedale di Busto Arsizio.

Cause, o meglio concause come le chiama l'esperto, la droga, la morte della moglie, l'isolamento sociale del cassintegrato, nella periferia nord Milano, Parabiago e dintorni, non sono di per sé ragioni di suicidio, ma possono annullare le difese psicologiche. I racconti sono asciutti, stringati. Barbieri viveva nel circuito chiuso fra il grande capannone sei del complesso automobilistico e la lite continua con il figlio che aveva sempre più bisogno di soldi per andare avanti con le dosi di eroina. L'Angelo, dalla morte della moglie non si era più ripreso. «Un tipo taciturno, sempre puntato, qualche battuta frettolosa, niente di più. Fino a quando lavorava in cattedra, insieme con gli altri, forse faceva meno fatica, ultimamente non veniva neppure più alle assemblee», dice un delegato.

Un anno e mezzo fa comincia la lunga serie di assenze, i ricoveri in ospedale psichiatrico. L'azienda allora lo espone al montaggio alla preparazione, un lavoro più semplice, staccato dai ritmi della linea automatica, rapida sostituzione dei pezzi meccanici che poi vengono montati da altri. Da gennaio la cassa integrazione che ormai accompagna da anni la carrie-

ra professionale di quasi tutti i dipendenti della «casa del biscione»; prima una settimana a casa e un lavoro, poi da luglio sempre fuori senza alcuna garanzia di rientro. Da allora nessuno ha più visto Angelo Bianchessi Barbieri in fabbrica. Alcuni operai lo hanno incontrato nei bar sotto casa, silenzioso, solo. Come sempre. Poi la «resa», lo sforzo di uscire di casa, andare fino a Gallarate, venti chilometri più a nord, buttarsi sotto il treno alla stazione. La notizia arriva in fabbrica in ritardo, quasi due settimane dopo. E getta l'allarme: i delegati avvisano la direzione del personale e chiedono l'elenco dei dipendenti morti negli ultimi anni, da quando è scoppiata la grande crisi con il suo bagaglio di espulsioni, di drammi collettivi e individuali. Quello di Angelo Bianchessi Barbieri è il primo caso all'Alfa. Ma alle spalle c'è Michele Francesco, operaio metalmeccanico della Breda Tronco, e prima ancora un suo collega. E le cronache registrano le decine di suicidi a Torino, tutti cassintegrati. La cassa integrazione diventa malattia? Sicuramente produce conflitti, lacerazioni, blocca la possibilità di alternative, è una «concausa», ribadisce ancora lo psichiatra, che può portare a conclusioni irreparabili. C'è la brutalità dei rapporti sociali che non tengono conto del fattore uomo al licenziamento o all'isolamento da cassa integrazione si regisce in modo necessariamente diverso. I volumi che volenterosi psicologi e sociologi del lavoro compilano al termine di ricerche condotte nelle aziende dove avvengono lunghi processi di ristrutturazione raccolgono testimonianze emblematiche: «Mi sento spremuto e poi buttato sulla strada», «Si, la mia azienda mi ha tradito perché ho sempre lavorato», «Mi pesa la solitudine e non ho riconoscimenti sociali».

A. Pollio Salimbeni

Una nuova fabbrica Pirelli a Milano?

MILANO — Dopo sei mesi di silenzio si riapre la trattativa per il gruppo Pirelli. Con una novità rilevante: tra mezza smente e riserbo sia da parte sindacale che da parte aziendale si sta discutendo della possibilità di realizzare nell'area milanese un nuovo stabilimento nel quale si dovrebbero produrre pneumatici di grande serie. Dove, quando, con quali conseguenze nell'intero gruppo esattamente ancora non si sa, poiché tutto è consegnato alla ripresa degli incontri ufficiali prevista a fine mese. La Pirelli ammette in ogni caso che «sia stata presa una qualsiasi decisione in merito al nuovo impianto produttivo». Di certo però in questi giorni proprio su questo è centra-

ta l'attenzione del sindacato. Nel nuovissimo impianto industriale, nel quale la Pirelli intenderebbe raggiungere la massima efficienza produttiva utilizzando pienamente tutte le risorse e puntando alla massima economicità di gestione, potrebbero trovare lavoro 5-600 addetti trasferiti dalla Biococca. Nel vecchio fabbricato, invece, si darebbe il via all'operazione di alleggerimento degli organici attraverso i provvedimenti previsti dalla legge (dai prepensionamenti alle dimissioni incentivate), che dovrebbero in cinque anni ridurre gran parte della manodopera esuberante. Anche su questo sarà la trattativa a dire l'ultima parola. Alla Biococca resterebbero la testa della multinazionale, la sala prove e la ricerca. Attualmente alla produzione di

pneumatici lavorano duemila dipendenti. In parte riprende così quota la vecchia proposta sindacale di mantenere cioè proprio nell'area milanese un polo produttivo strategico e tecnologicamente avanzato, anche se alcuni mesi fa si pensava al pneumatico per autocarri con anima metallica e non come ora al pneumatico per vetture nel quale Pirelli registra incrementi di vendita). I chimici della Cgil sono perché si giunga ad un accordo di qualità dal punto di vista degli assetti industriali. Si tratta adesso di conoscere esattamente gli effetti di questa eventuale scelta milanese sull'intero gruppo (a Torino la Michelin si vuole disfare di duemila dipendenti ed è ancora aperta la crisi ex Ceat).

S'inaspisce la prima vertenza per i contratti dell'industria

ROMA — È una vertenza che coinvolge tutti (chi scrive e chi legge). Ne sappiamo indirettamente ogni giorno dalla manichetta di prima pagina sugli scoperti articolati che costringono a tagliare la tratta, ridurre le pagine, chiudere il notiziario alla svelta anche a rischio di essere incompleti. Ma cosa c'è dentro questa vertenza dei poligrafici, la prima dei rinnovi contrattuali dell'industria? Chi la inaspisce e perché? Ne parliamo con Sandro Cardulli, segretario generale aggiunto della Filis, la federazione Cgil dei lavoratori dell'informazione e dello spettacolo.

«Ora la Fiat vuole imporre la sua linea agli editori»

I poligrafici al centro di uno scontro più generale - Intervista a Sandro Cardulli (Filis-Cgil) - La questione dell'orario

La vertenza sembrava avviata sui binari di un corretto confronto negoziale. Tu stesso avevi sostenuto, una settimana fa, che si poteva entrare nella dirittura di arrivo. Invece è stata la rottura. Cosa è accaduto? «Che è cominciato a tirare un forte vento confindustriale dentro la Federazione degli editori ed è prevalsa, sulle esigenze reali del settore, una sorta di ragion di Stato. Per capirci, l'asse Fiat-Montedison, che oggi conta quasi tutti i giornali quotidiani nazionali, si è fatto sentire condizionando la stessa natura del negoziato a scapito dei suoi contenuti. Vuoi dire che lo scontro va al di là delle questioni specifiche del settore? «Esattamente. Ciò che i «nuovi arrivati» vogliono è un attacco a fondo al potere di intervento del sindacato nelle aziende. Si tratti della fabbrica d'automobili o della tipografia. Proprio quel potere di intervento che nel nostro settore — e lo diciamo in senso positivo — ha consentito alle aziende di risanarsi. In questi anni abbiamo cercato, per quanto ci competeva, di governare le trasformazioni e innovazioni tumultuose, in modo da non perdere occupazione ma di avviare un processo tale da rimettere in movimento gli investimenti. In che modo, oggi, questo potere viene contrastato; soprattutto come si riverbera sui contenuti della vertenza? «Noi vogliamo non solo confronti preventivi sui piani d'impresa e sulla organizzazione del lavoro ma anche che tutti i lavoratori delle aziende siano protagonisti dei processi di trasformazione in atto. Vogliamo, cioè, che l'innovazione tecnologica sia vissuta come una conquista, un fatto che porta sviluppo qualitativo e qualitativo. Quindi rivendichiamo un potere democratico di intervento in ogni fase del processo di innovazione, in modo che una parte dell'aumento della produttività e dei profitti torni ai lavoratori. Una piccola parte, certo, ma che abbia un significato reale e concreto. Invece, si vuole colpire. E il perché è chiaro: vogliono avere mano libera. Parlavvi di significato sociale. Cosa significa concretamente? «Faccio l'esempio della riduzione dell'orario di lavoro, forse la più emblematica. Nel corso della trattativa abbiamo posto un problema: collegiamo investimenti, produttività, profitto alla organizzazione del



Alessandro Cardulli

tutto della visione del lavoro e della professionalità dei poligrafici come dei giornalisti. Ti riferisci alla storia delle «macchinette», vale a dire dell'utilizzazione senza rete dei nuovi mezzi dell'informatica nei giornali? «Sì, l'impressione che nella nostra controparte ci sia chi subisce il fascino perverso della «macchinetta» e ne fa una vera e propria malattia. Noi vediamo le tecnologie non come macchinette ma come un sistema nuovo di fare il giornale. Insomma, una visione moderna, avanzata. Ci sono possibili integrazioni fra il lavoro dei giornalisti e quello dei tipografi, mantenendo ben distinti i ruoli: si può lavorare mettendo in piedi unità produttive miste, usando fino in fondo l'innovazione. Semmai, siamo noi che sfidiamo gli editori su questo terreno. La risposta è misera. Non interessa. O meglio, interessa se non c'è il sindacato, e noi dentro questi processi vogliamo esserci, dire la nostra». Anche i giornalisti hanno aperto la vertenza contrattuale. E c'è stata rottura prima ancora di cominciare il negoziato. Qual rapporto intercorre tra le due vertenze? «La problematica dell'uso delle innovazioni crea oggettivamente interessi coincidenti. Nella nostra piattaforma ce ne siamo fatti carico. L'interesse della parte più oltranzista degli editori è, invece, di avere due categorie contrapposte così da avere ulteriori margini di dominio unilaterale. Obiettivo comune, allora, è di non agevolare questo gioco, di puntare nell'autonomia delle rispettive scelte e iniziative alla salvaguardia del carattere pluralistico dell'informazione». Non rischiate di restare isolati, visto che le altre categorie dell'industria non sono impegnate nelle scadenze contrattuali? Oppure funge da pattuglia avanzata? «Qualcuno deve pur cominciare. Sentiamo il peso della responsabilità che portiamo nel fare da battistrada. Per questo assieme agli scioperi abbiamo deciso anche una manifestazione nazionale. E ora, mi pare, che si torni a manifestare per il nostro diritto a contrattare. Pasquale Cascella

Brevi

Incontro Pci-Associazioni artigiane
ROMA — Una delegazione delle quattro confederazioni nazionali artigiane si è incontrata con la presidenza dei senatori comunisti. I rappresentanti di categoria hanno sottolineato la necessità che sia garantita una protezione del regime delle locazioni fino all'entrata in vigore dell'equo canone e che si giunga rapidamente ad una riforma previdenziale. Per quanto riguarda le nuove norme fiscali la delegazione chiede che si tenga presente non solo la necessità di chiarimenti urgenti sul piano applicativo, ma anche quella di aggiustamenti che dovessero rendersi necessari nel corso del triennio e da realizzarsi in un rapporto di consultazione con la categoria...
Una delegazione ligure a Strasburgo
STRASBURGO — Su iniziativa del comitato regionale ligure Pci e del gruppo parlamentare europeo una delegazione rappresentativa del mondo economico della Regione è stata in visita per due giorni presso la sede del Parlamento europeo.
Precisione su Bot e Cct
ROMA — L'esatta interpretazione fornita dal ministero delle Finanze sull'obbligo di dichiarare nel 740 gli interessi che superano i due milioni escluse in ogni caso gli interessi dei Bot, Cct e titoli di Stato.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	12/2	13/2
Dollaro USA	2025,77	2016,15
Marco tedesco	615,25	614,825
Franco francese	201,62	201,965
Libra sterlina	642,95	643,64
Franco belga	30,66	30,66
Sterlina inglese	2208	2209,275
Sterlina irlandese	1917,55	1914,30
Corona svedese	217,25	217,325
Dracma greco	15,15	15,150
ECU	1370,22	1368,35
Dollaro canadese	1511,05	1508,45
Yen giapponese	7,71	7,71
Franco svizzero	723,37	722,75
Scellino austriaco	87,63	87,545
Corona norvegese	214,37	214,135
Corona danese	217,25	217,325
Marco finlandese	295,85	295,555
Escudo portoghese	11,22	11,25
Peseta spagnola	11,15	11,150

Calore in città: come superare il petrolio

ROMA — «Il mercato dei cambi scaraventa con rinnovata prepotenza sul piatto della bilancia opportunità, da sostituire una quota il più possibile consistente dei prodotti petroliferi importati, con grandi opere in grado di assorbire risorse industriali e occupazionali: con queste parole il sindaco di Brescia e presidente dell'associazione italiana per il riscaldamento urbano (Airu), Cesare Trebesch, ha aperto il convegno che si è tenuto ieri mattina a Roma, nella sala dei gruppi parlamentari, in via Campo Marzio. Interessati a questa opera di riconversione sono naturalmente gli enti del settore, dall'Eni all'Enel, all'Enea fino alla Cisl, cioè alla confederazione delle aziende multinazionali che svolgono un ruolo di importanza primaria per l'approvvigionamento di calore nelle grandi città. Corbellini, presidente Enel, ha ribadito che la scelta di realizzare un impianto a gas valida anche per l'ente di Stato, non solo quindi per le aziende locali. Ma proprio questo fatto, per Corbellini, rinfaccia la necessità che all'Enel sia consentito di intervenire nella realtà in forme quantitativamente rilevanti. Per Armando Sarti, presidente della Cisl, occorrono tre condizioni per un intervento efficace: la predisposizione di un adeguato spazio programmatico per il riscaldamento urbano (e una volta trovato il risorse, la legge — bisogna impiegare in modo tempestivo e produttivo); il rifinanziamento dell'articolo 10 della legge 306; il superamento degli equivoci ingenerati da questa legge — specie là dove essi hanno realizzato le iniziative autonome. Quanto all'Enea, l'ingegner Luigi Nob ha chiesto che l'iniziativa dell'ente si orienti soprattutto verso il risparmio energetico nell'edilizia esistente. Nob ha infine proposto un gruppo di lavoro incaricato di sperimentare valutazioni su tutte le iniziative in corso. Questo al fine di assegnare il giusto valore agli interventi centrali e stabilire le giuste proprietà.

Una grande commessa per il porto di Trieste

Dalla nostra redazione
TRIESTE — È una semplice boccata d'ossigeno l'intervento pubblico per la navalmecanica nell'area giuliana annunciato dal presidente dell'Iri Romano Prodi, presente a Trieste per la inaugurazione della sede della Società di Promozione Industriale. Una sola commessa, una piattaforma da 75 mila tonnellate — il relativo contratto è stato firmato nel pomeriggio, il motore da 100 mila cavalli vapore dovrebbe essere costruito dalla Grandi Motori Trieste — che potrà anche essere la maggiore officina galleggiante del mondo, ma che appare del tutto insufficiente ad affrontare il modo serio la crisi della navalmecanica pubblica in questa estrema zona orientale del mondo. Quello del presidente dell'Iri è stato un discorso deludente che è venuto meno alla generale attesa. Prodi non ha assunto impegni precisi. Difficile, è stato detto — per la Termini dove nei prossimi due anni saranno investiti 30 miliardi. Parlando dei cantieri navali Prodi ha detto che esiste un grande problema numerico — aggiungendo poi che si spera di avere in poco tempo altre commesse. Riferendosi ai lavoratori di questi cantieri egli ha affermato che ci attende una prova di efficienza, con una raffinatezza e una sofisticazione più elevate perché «fra tre anni il problema si ripropone». Circa la Grandi Motori l'attività non dovrà avvenire in modo sporadico e casuale per cui prende consistenza l'ipotesi di una tendenza al ridimensionamento dello stabilimento (fatto di un migliaio di lavoratori sugli attuali 2.800) ed il successivo accorpamento con quello ex Vm ora Isotta Fraschini (500 dipendenti di cui un terzo sospeso) da unirsi al cantiere. Secondo l'ingegner Prodi l'Iri può offrire solo una capacità progettuale per un programma senza sogni. Egli ha nella sostanza consigliato i giudici del Pci secondo cui l'ottimismo di maniera delle forze politiche del peripartito è privo di fondamento. Ed è emersa anche la debole capacità di consistenza della giunta regionale con il presidente democristiano Biasutti che non può andar oltre alla comunicazione di un «ipotesi» inattuabile con il governo il 25 febbraio.

COMUNE DI BORGHETTO LODIGIANO

PROVINCIA DI MILANO
Avviso
Questa Amministrazione comunale procederà quanto prima all'espletamento di tre distinte licitazioni private per l'appalto dei sottotatati lavori:
— ampliamento e ristrutturazione poliplus sciolastico 2° lotto. Importo a base d'asta L. 204.540.150
— ampliamento e ristrutturazione poliplus sciolastico 3° lotto. Importo a base d'asta L. 433.960.275
— costruzione fognatura comunale - 1° lotto. Importo a base d'asta L. 278.640.161.
Le imprese interessate dovranno far pervenire al Comune separate domande (in competente bollo) per ciascun appalto per cui intendono essere invitate. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione comunale.
Le domande devono pervenire entro 10 giorni dalla pubblicazione degli avvisi sul BURL. Le spese della presente pubblicazione saranno poste a carico delle imprese appaltatrici.
IL SINDACO dott. Giuseppe Mazzola

Soc. per Azioni ACQUISTA CONTANTI

in zone turistiche del nord Italia
colonia - residences
case di riposo - ville padronali
alberghi senza vincolo - stabili anche affittati.
Massima serietà e tempestività.
Gradita intermediazione di Professionisti.
TEL. 02 - 32.34.41

Firmato ieri, riguarda 220.000 lavoratori

120 mila lire e orario ridotto nel contratto dei ferrovieri

ROMA — L'intesa dell'altro giorno sulla parte economica ha spianato definitivamente la strada al contratto. Ora i ferrovieri — una delle più importanti categorie del pubblico impiego, con duecentomila dipendenti — hanno il loro accordo. È il primo dell'85, è il primo che si firma accogliendo quasi per intero la piattaforma sindacale. Ed è il primo che si sigla — anche questo va ricordato — dopo le tante dichiarazioni dei vari Goria e simili che dall'estate scorsa stanno conducendo una campagna contro le «buste-paga» dei lavoratori statali, accusati di essere già ora fuori dai «tetti programmati» dell'inflazione. Nel confronto tra il ministro dei Trasporti, il socialista Signorile, le aziende FSI e i sindacati le polemiche hanno pesato ma alla fine ha prevalso il buon senso. E così si è raggiunta l'intesa. Che prevede? In cifre questo: centocentomila lire di aumento. Divise in tre tranches: quarantamila lire per l'84 — il vecchio contratto, infatti, è scaduto nel dicembre dell'83 — quarantaduemila lire nell'85 e altre trentaduemila lire nell'86, quando scadrà quest'intesa. C'è da dire che per l'anno in corso e per

l'anno successivo gli aumenti sono stati calcolati prendendo a base i «tetti» del sette e del cinque per cento programmati dal governo. Se l'indice del costo della vita — come purtroppo già indicano alcune rilevazioni — dovesse essere più alto, le parti torneranno nuovamente a discutere un adeguamento delle bustepaga. Insomma, a conti fatti, questo sindacato, nonostante in molti l'accusassero di «massimalismo economico» s'è limitato a chiedere il recupero della perdita del potere di acquisto. Niente di più. Altra importante conquista dei ferrovieri è quella che riguarda l'orario di lavoro. Per quest'anno i lavoratori del settore avranno l'orario ridotto a 39 ore settimanali, ed entro la fine dell'86, i loro turni dureranno 38 ore. Il tutto — anche questo va sottolineato — senza ulteriori aggravii nei costi dell'azienda. La riduzione, infatti, sarà realizzata con manovre sull'organizzazione del lavoro, rendendo più funzionali ed efficienti gli impianti, razionalizzando il modo di produrre. Tutto ciò permetterà di liberare risorse da destinare alla riduzione d'orario. Ce n'è abbastanza. Insomma perché i

sindacati — tutti e tre i sindacati: e anche questo è un aspetto rilevante della vertenza, condotta, anche nei momenti difficili, sempre unitariamente — giuocano estremamente «positivo» l'accordo sottoscritto. E a quell'intesa si è giunti senza dover ricorrere neanche ad un'ora di sciopero. Stavolta, insomma, gli utenti non hanno avuto disagi. Un successo anche questo, dovuto in parte al codice di autoregolamentazione delle relazioni, firmato da aziende e lavoratori l'estate scorsa, e un po' dovuto alla continua partecipazione con cui i lavoratori hanno seguito le diverse fasi del negoziato. «In questa situazione — dice la nota della Filil-Cgil-Saufi-Cisl e della Uil Trasporti — appare perciò del tutto immotivato lo sciopero indetto dal sindacato autonomo Fisiats per giovedì 21 febbraio. Una manifestazione stanca ed arrogante, che fa parte di una routine superata dai tempi e rifiutata dalla larghissima maggioranza dei lavoratori. E in effetti l'agitazione del sindacato ultra-corporativo sembra proprio l'ultimo tentativo di ritardare in loco, dopo una vertenza che l'ha isolato completamente. Ma non sarà la paralisi di qualche linea ferroviaria a farla rientrare.

FRANCESCO DI MARCO

A tre anni dalla scomparsa del suo indimenticabile
FRANCESCO DI MARCO
Nerina De Marchi versa 100.000 lire all'Unità e lo ricorda a quanti lo conobbero nella Resistenza, nel Partito, nel Movimento Cooperativo e nel suo coraggio ed operoso vivere quotidiano.
Roma, 14 febbraio 1985

FRANCESCO DI MARCO

Dirigente del Movimento Cooperativo e Presidente dell'Intercoop, Cito Battistrada e Alberto Mariani lo ricordano con immutato rimpianto e versano 100.000 lire all'Unità.
Roma, 14 febbraio 1985

NAPOLIONE CAMERLENGHI

la famiglia nel ricordarlo con molto affetto sottoscrive lire 30.000 per l'Unità.
Genova, 14 febbraio 1985

BRUNO CALLAI

la famiglia nel ricordarlo con immutato dolore e affetto sottoscrive lire 50.000 per l'Unità.
Genova, 14 febbraio 1985

FRANCESCO DI MARCO

Nel trigesimo della scomparsa del compagno
GIOVANNI BOTTINI
la moglie, i figli e i familiari tutti lo ricordano con grande e immutato affetto a quanti lo conobbero come combattente per la libertà e per la causa Comunista.
Genova, 14 febbraio 1985

CAMILLO BOCCINI

Partigiano, iscritto al Pci dal 1937, fondatore delle Sezioni San Lorenzo e Nuova Gordiani, i figli Enzo, Franco, Wanda e Antonio sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità.
Roma, 14 febbraio 1985

CESARE VALISI

e offrono 30.000 lire per il suo programma
Milano, 14 febbraio 1985

ANNY P. PARODI

il marito Sauro Sagradini e i familiari tutti lo ricordano con grande rimpianto ai compagni che l'hanno stimata ed amata.
Milano, 14 febbraio 1985

Silvano Goruppi

Libri



Il Pierrot fiorito, uno dei costumi disegnati da Piero Polato

Puntoeacapo

Largo ai vecchi...

LA SCUOLA PER LIBRAI Umberto ed Elisabetta Mauri — che è giunta al suo secondo anno di attività piena — già si impone come un'istituzione didattica-professionale con caratteri fortemente originali per l'ambiente culturale italiano. Voluta dall'Associazione degli Editori, da quella dei librai ma sostenuta dalle Messaggerie Italiane S.p.A. (il maggior distributore nazionale di prodotti editoriali), la scuola non ha creato il solito archivio storico, la solita biblioteca; non ha indetto il solito concorso «per una tesi di laurea su...»; né ha promosso l'ennesimo convegno. Ha semplicemente deciso di individuare alcuni problemi rilevanti e su questi mettere a confronto i «migliori» librai italiani (i più motivati, i più aperti) e gli specialisti dei singoli settori disciplinari interessati.

Così, al seminario tenutosi di recente alla Fondazione Cini di Venezia, i relatori invitati hanno analizzato i problemi direttamente legati alla professione del libraio: dalle nuove tecniche di gestione del magazzino o della contabilità, alla «psicologia della vendita»; dalla vetrinistica alla pubblicità, all'uso degli «indici di gestione» aziendale. E però, accanto a questi, altri esperti hanno toccato anche alcuni temi «aperti» ed interlocutori: dal quadro macro-economico in cui si muove l'economia italiana all'evoluzione dei concetti base di «informatica» e «telematica».

A Venezia un problema ha avuto un suo spazio ed ha destato interesse: quello dell'incidenza sul mercato dei beni culturali delle profonde trasformazioni demografiche che già interessano la popolazione italiana.

La «crisi demografica» e i suoi dati sono noti. Dopo il 1974, anche l'Italia si è del tutto adeguata al modello di comportamento demografico che da vent'anni si è generalizzato in tutti i Paesi industrializzati (all'Est come all'Ovest). Per la prima volta da secoli le nascite sono discese al di sotto dei livelli minimi necessari al rinnovo delle generazioni, che è assicurato dalla media di 2,1 figli per ciascuna donna.

TANTO RAPIDA è stata la diminuzione della nascita in Italia, che ora (con 1,5 figli per donna) ci troviamo vicinissimi al record mondiale negativo raggiunto dalla Germania Federale (1,4 figli per donna).

Con diverse scalari temporali, questa rapida caduta delle nascite non mancherà di produrre effetti anche sui livelli e sulle qualità dei consumi culturali. Già in anni immediatamente prossimi, i mercati dei beni culturali dovranno fare i conti con contingenti di bambini via via più ridotti. Per la prima volta — anche qui — l'offerta di prodotti didattici, libri e fumetti per l'infanzia, giochi, ecc., non potrà più affidarsi all'aumento «naturale» dei consumatori: gli operatori del settore (librai inclusi) dovranno bensì puntare sull'aumento dell'«intensità» pro-capite dei consumi culturali infantili.

Ne saranno sconvolti gli stessi sistemi distributivi periferici: la caduta delle nascite, infatti, è stata molto più precoce nell'Italia centro-setentrionale che nel Mezzogiorno. Lo stesso dicasi per l'organizzazione di un settore fondamentale come quello dell'istruzione dell'obbligo, dove già si profilano fatti nuovi (fine dei doppi turni, abbondanza di aule, generalizzazione del doppio insegnante di classe nelle elementari, ecc.).

MANTENENDOSI gli attuali comportamenti demografici — e non vi è nulla che possa far pensare ad un'inversione di tendenza —, la struttura della popolazione italiana registrerà un rapido e sensibile invecchiamento già a partire dal 2000. Diventeranno preponderanti le fasce di consumatori adulti e anziani: se i giovani rappresenteranno un «orizzonte chiuso» per i consumi culturali, gli anziani del Duemila — istruiti, motivati, sani e con buoni redditi — ne diverranno il vero pubblico di massa.

Ma certo, sul lungo periodo — diciamo dopo il 2030 — gli effetti potrebbero essere più inquietanti: un ulteriore approfondirsi degli squilibri Nord/Sud; un diverso assetto del mercato del lavoro, con gran parte della popolazione nazionale in età lavorativa e con elevati costi pensionistici a carico dello Stato; l'arrivo — come è avvenuto nel Nord Europa — di massicci contingenti di immigrati «ufficiali» (già oggi c'è chi parla di 800.000 immigrati clandestini in Italia).

C'è insomma di che riflettere, per chi ha deciso di investire risorse materiali ed umane nel mercato librario: dove — è noto — produzione e offerta sono tutte concentrate nelle regioni settentrionali, demograficamente «regressive», e dove per decenni si sono «corteggiate» solo le fasce di consumo scolare e giovanile.

Carlo Tombola

Memorie Un Andreotti arguto con qualche autodifesa di troppo

In principio era il verbale

GIULIO ANDREOTTI, «Visti da vicino», Rizzoli, pp. 290, L. 18.000.

Si può — anzi, molto spesso è inevitabile — essere avversari decisi di Andreotti: ma difficilmente la ragion politica — o morale — riesce ad annullare l'ammirazione e, diciamo pure, la simpatia che il personaggio sa suscitare con la sua arguzia e la sua distaccata finezza. Da qui trae origine il successo che è arrioso ai primi due volumi della serie «Visti da vicino», nei quali, pur con discontinuità, l'uomo politico ha saputo far emergere, dagli incontri di una pluridecennale vita pubblica con personalità italiane e straniere, impressioni, giudizi, anche pettegolezzi mal volgari, contenuti in brevissimi e spesso folgoranti ritrattini.

Tanto più sconcertati lascia perciò la terza serie di «Visti da vicino» appena arrivata in libreria (Rizzoli, pp. 290, L. 18.000). Accanto a sette profili abbastanza in linea con lo stile dei volumi precedenti (Gheddafi; Pompidou; Zoli; Tambroni; Ficiolato con una personalità e sorprendente interpretazione del luglio '60); Margaret Thatcher; Leone; Berlinguer, trattato con grande, anche se un po' mielato, ri-

spetto). Andreotti colloca inopinatamente i verbali delle sue deposizioni alle commissioni parlamentari d'inchiesta sulla morte di Moro (75 pagine) e sulla legge 72 (120 pagine), con lo scopo dichiarato di aiutare il lettore ad «acostarsi» anche al modello di approccio con cui le due Camere affrontano il loro compito ispettivo. Poniamo pure: ma che c'entra questo civile proposito con il proposito letterario? Come mai la composta ed aristocratica signorilità dell'Andreotti sagittista lascia il posto ad un trasparente tentativo di rispolveritura e ripulitura della propria immagine pubblica?

Nella presentazione, il ministro-scrittore enumera le 26 occasioni in cui nella sua lunga carriera ha dato lavoro alla commissione Inquirente e, con molta sicurezza, sottolinea le altrettante archiviazioni. Ma la 23ª, quella risoltasi per lo meno avventurosamente nel novembre scorso, relativa alla nomina del comandante della Guardia di Finanza, Giudice chiamato poi in causa per illecite operazioni, ha evidentemente scosso la sua baldanza. E lo scrittore ha accusato il colpo.

Augusto Fasola

Novità

«Torino 1945-1983 - Memoria F.I.O.M.», a cura della F.I.O.M. e dell'Istituto Gramsci piemontese. — È nei momenti in cui si sente maggiormente la necessità di cercare nuove vie che il movimento sindacale riflette sulla propria storia. Con questo spirito i due organismi torinesi iniziano da questo volume una serie di pubblicazioni in cui radunano voci diverse su alcuni temi sindacali. Qui sono raccolte le testimonianze-dibattito di operai e dirigenti sindacali torinesi di varia tendenza e formazione, via via protagonisti del momento cruciale del movimento dal dopoguerra ad oggi, attraverso le esperienze dei Consigli di gestione, delle Commissioni interne, delle lotte nazionali e di fabbrica, degli anni duri 50 e 60, dei Consigli di fabbrica. Non è ancora (né era nelle intenzioni) una vera e propria storia organica, come sem-

bra ipotizzare Vittorio Foa nella prefazione; ma certamente vi sono tutti gli elementi necessari a un ripensamento rigoroso e costruttivo di ormai quasi quattro decenni di azione e di dibattito. La seconda parte del volume è occupata dalla descrizione del riordinato archivio storico della F.I.O.M. provinciale di Torino: l'opera culturale, ci vogliono far capire i curatori dell'opera, va concepito ormai come un elemento organico dell'attività sindacale. (Franco Garzanti, pp. 218, L. 16.000).

SION SEGRE AMAR, «Il frammento sepolto». — Di fronte a questo romanzo del 75enne studioso e pubblicista torinese è inevitabile rifarsi all'atmosfera del «Nome della rosa» di Umberto Eco: cosa che non deve però essere ritenuta un limite. E infatti la storia della vita e della formazione

— dilatata fantasticamente per secoli — del pastorello pugliese che in pieno Medio Evo diventa monaco ed eccelso copista e miniatore, perennemente alla ricerca del legame che unisce i singoli tratti di penna indorati misticamente alla lode del Signore, e che per fedeltà alla sua arte non disdegna le esperienze più varie, dalla droga, all'amore carnale, all'eresia, mostra di avere tutte le carte in regola per una autonoma presenza, sia di stile che di contenuto. (Garzanti, pp. 158, L. 16.000).

ANTONIO ALTOMONTE, «Dante, una vita per l'imperatore». — Si tratta di un impegnato saggio con cui l'autore — noto anche come romanziere — si propone di delineare il profilo e i consolidarsi del progetto politico di Dante Alighieri. Le tappe di questo suo sogno imperiale vengono

percorse ricercando le fonti soprattutto nell'opera letteraria stessa del Poeta e rapportandole agli avvenimenti pubblici dell'epoca. Ne risulta una biografia dalle caratteristiche non usuali, in cui non mancano singoli approfondimenti. (Rusconi, pp. 408, L. 25.000).

FRANZ BORKENAU, «La transizione dall'immagine feudale all'immagine borghese del mondo». — Fu scritta 50 anni fa, e si tratta di una storia sociale, basata su una personalissima interpretazione dei testi e delle correnti di pensiero, della filosofia all'origine dell'età moderna, e cioè nel tardo XVII secolo. L'autore è uno studioso austriaco vissuto tra il 1900 e il 1957, di formazione socialista e di travagliato itinerario intellettuale. Precede una ampia introduzione di Giacomo Marramao. (Il Mulino, pp. LXIV più 544, L. 50.000).

Oggi Torna Carnevale con poche trasgressioni ma tanti travestimenti (anche fatti in casa)

Italiani, su la maschera!

PIERO POLATO, «Tutti in maschera, 30 modi per fare costumi di Carnevale estrosi creativi anticorrompisti ed economici», Mondadori, pp. 78, L. 15.000.

MANOLA CARLI - VITTORIA VISCARDI, «Re Carnevale», Mondadori, pp. 115, L. 10.000.

CARLA POESIO, «Vivere il Carnevale», Edizioni Primavera, pp. 70, L. 9.500.

CARLA POESIO, «Conoscere le maschere italiane», Edizioni Primavera, pp. 70, L. 8.800.

Carnevale s'ha da scrivere con la maiuscola, soprattutto da quando sono i grandi che i piccoli a godersele. Carnevale, nel suo impossibile recupero di una funzione che fu, con lo scacco dei bambini, ha cambiato, per dirla con termine mutuato dalla società del gas, utenza sociale. Trasgressione, edito da Mondadori. Con l'acredito trinitario di moda-ciber-

netica-design, l'autore, che confessa di aver meditato sui Carnevali veneziani, sforna un «made in Italy» fatto di materiali industriali riciclati (plastica, laminati, spugna, guanti da cucina, stagnola). Sono gli abiti assennati e traslucidi degli immaginari bi-millennaristici. I grandi, che vogliono restare «belli e moderni», si ibernano per il Duemila come meglio possono. Sono «cavallieri fruscianti e aureole inquietanti», «cronache in parrucca e divagazioni sul cilindro».

I bambini, attaccati a Carnevali «reazionari», a sogni passatisti, fanno marciare all'indietro quella privata macchina del tempo che è il gioco del travestimento preferendo rivivere luoghi ed eroi del passato. E forse per questo che rimane fedele ai clichés del Carnevale tradizionale il libro *Re Carnevale*, di Manola Carli e Vittoria Viscardi. Vi è raccontata la storia della festa, dalle sue anti-

chissime origini, che si fanno risalire all'Egitto dei Faraoni, ai lupercali e saturnali romani, fino alla stabilizzazione rinascimentale delle maschere della Commedia dell'Arte. Di questi ultimi sono descritte genesi e caratteri.

Apprendendo alla collana «Guida giovani», il libro segue i canoni della manualistica mondadoriana: così si addobba la stanza per l'occasione e questi sono i dolci, questi i giochi consigliati e quest'altri gli scherzi consentiti. Non mancano le «nuove maschere» rubate allo show-business. Pensate, potete travestirvi persino da Michael Jackson! Ma perché questi travestimenti così datati (tipo italiana in costume, anni Cinquanta) di Luisa Bozzi?

Più innovativo e con scaltre finalità didattiche è il gradevole libro di Carla Poesio *Vivere il Carnevale* (di cui ricordiamo il precedente *Conoscere le maschere italiane*) pubblicato dalle vivaci Edizioni Primavera

di Firenze. Testo sobrio e foto preziose, quasi sempre riproduzioni di quadri del Settecento d'ambiente carnascialesco. Tutte le ipotesi antropologiche e storico-sociali del Carnevale sono indagate ed espone in forma colloquiale, accessibile ad un uditorio infantile. Vi compare l'idea del Carnevale come *fiesta totale*, connotata dall'abbondanza, dall'impetuoso rovesciamento dei ruoli sociali e dal protagonismo della gente. Niente di più lontano dalla sua attuale funzione. E proprio sull'idea del *repêchage* di questa valenza popolare del Carnevale che si arena il sogno ardito.

Altre fotografie dello stesso volume, istantanee colte nelle calli veneziane, tradiscono l'impossibile ritorno: la bianca non riesce a nascondere l'ansia e lo smarrimento, rivelando presenzialità, e turisti della domenica.

Ivano Sartori

Fiabe L'esilarante trattatello di Benni illustrato dal pittore Pirro Cuniberti

Uno strano zoo chiamato fantasia

STEFANO BENNI, «I meravigliosi animali di Stranalandia», pp. 112, Feltrinelli, L. 13.000.

«L'umorista è a volte un moralista, altre volte un pedante. Ma è una persona attenta. Il contrario dell'umorismo non è la serietà, ma l'indifferenza». Queste parole di Stefano Benni (intervista di Enrico Regazzoni pubblicata su *Linus* riescono, almeno in parte, a spiegare la piccola ma importante guida (non trovo un termine più esatto) che si prova leggendo, sfogliando, quando il suo ultimo libro *Stranalandia*, illustrato dal pittore Pirro Cuniberti. Un bestiarlo fantastico, assurdo, esilarante, che descrive, parodiando l'asettica seriosità di un trattatello, l'incredibile fauna di un'isola che non c'è.

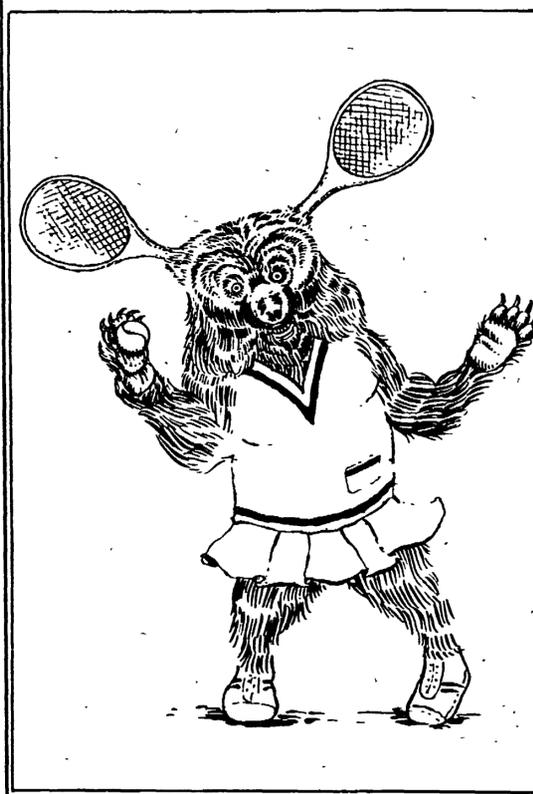
Perché tanto divertimento, e tanto genuino piacere, nella lunga sequela di strani incontri con stranissimi animali? Perché, appunto, la continua fuga dalla realtà, i rapidissimi scarti logici con i quali il mondo astratto e proprio mondo fantastico, costringono (senza violenza...) continuamente il cervello ad abbandonare la pigrizia consueta, i meccanismi quotidiani, abbandonandosi a una ginnastica del pensiero che sgranchisce l'intelligenza. L'indifferenza, appunto, e cioè l'incapacità di scoprire tra le righe della realtà emozionale l'ambiguità del possibile, del probabile, del chissà, viene abbandonata come una zavorra, e l'apparente vacanza nella fantasia si rivela,

alla fine, semplicemente un modo diverso di elaborare la realtà.

Libro per bambini, *Stranalandia* subisce la stessa sorte di tanti classici per l'infanzia e finisce per conquistare gli adulti. Probabilmente in casi come questi, agisce soprattutto una forma inconscia di nostalgia. Nostalgia della percezione destrutturata, elastica, disponibile dei bambini, non ancora abituati ad accettare la realtà come una lunga sequela di dati acquisiti. L'adulto prova, accanto all'emozione della fantasia, la consolazione del sogno ritrovato: gli animali di *Stranalandia* sono semipresistenti, solo che ci eravamo dimenticati di loro, avevamo davvero creduto, sbagliando, che non ci fossero. Benni, ricordandosene, ha semplicemente dato via libera alla memoria, una memoria senza rimorsi decidendo di rimettere insieme i pezzi sfidandosi all'estero e non all'«espe-rienza» italiana.

Il risultato è dolce e piacevole, come quando, dopo uno sforzo fisico arduo e inabituale, sentiamo riattivarsi la circolazione di questa, quella parte del corpo. Fisioterapist della fantasia, ancora una volta Benni ci aiuta a riesplorare comparti polverosi e dimenticati della cartina geografica del mondo, dell'umorismo, l'inarrivabile pretesto per ribellarsi alla mortificante tutela del senso comune. Da soli non saremmo mai arrivati fino a *Stranalandia*.

Michele Serra



Orso Tennista (Ursus Wimbledon)

Narrativa Un legame impossibile e indissolubile, una fornace...

Un pentagramma per l'assassino

THOMAS BERNHARD, «La fornace», Einaudi, pp. 212, L. 18.000. Un posto, la fornace: grande, enorme per stanze vuote e soffitte piene di cascami e cantine catacombali, e, ancora, remota e inaccessibile come un monastero claustrale o come un carcere di massima sicurezza. Una coppia: i Konrad, marito e moglie. La loro quotidianità costruita sui mille gesti di una normalità maniacale, reiterata fino al parossismo di mille e una torture, piccole e feroci e segno di un universo di non comunicazione, di reciproca costrizione che, appunto, costringe i due protagonisti a una sorta di «comunicazione» indissolubile e non per la via dell'accadimento casuale: il delitto, l'omicidio. Il marito uccide la moglie.

Gli ingredienti: parrebbero quelli del giallo o di certa letteratura orrorifica anglosassone; la scrittura, invece, ha l'andamento e tutte le chiavi possibili di una partitura musicale che, pagina per pagina, o pentagramma per pentagramma, rende al lettore tempi, modi e suoni di una vicenda già saputo dall'abbrivo del romanzo e ricostruita dalla confessione dell'assassino-protagonista. La chiave del libro è, credo e penso, nella minuta, dettagliata e, ancora, paranoica descrizione di un legame tanto impossibile quanto indissolubile e la cui indissolubilità travalica la scissura provocata dall'evento esiziale, dal delitto.

Perché, infine, alla morte della moglie, dentro l'universo concentrazionario dei coniugi (cito dalla seconda di copertina), corrisponde specularmente la morte intellettuale — intesi, sogni, speranze e volontà: un saggio da scrivere, mai scritto e forse inscrivibile — del marito. La lettura di questo romanzo richiede — impone? — al lettore la disponibilità per una ricerca di consonanze sintoniche e armoniche per entrare — cogliendone e apprezzandone finalmente ogni paesaggio e movimento — nella partitura della pagina scritta.

Ivan Della Mea



Primo Levi nel suo studio torinese

Poesia Dalle meditazioni quotidiane di Primo Levi alle raccolte di Ramat, Canali, Sanes

Sogni e saggezza, in rima o senza

SILVIO RAMAT - «L'ARTE DEL PRIMO SONNO», (San Marco del Giustiniani, pp. 70, s.i.p.) — Molto bello questo titolo, che coglie l'importanza di momenti muti e creativi nel corpo quasi immobile, che suppone un incontrarsi sfumante tra sonno e risveglio. Il sonno-sogno o il magico pre-sonno meditano a modo loro, incongruenti e per immagini, si sa. E Silvio Ramat si interroga quasi imitando in versi, compiendo fedelmente il rito di una quotidiana meditazione discreta o triste, pacata, assorta o grigia che cerca senso (o ammette di trovarne poco), variamente, in ciò che accade (nel viaggio, nella lettura, nel tempo che agita e va, nella poesia, nella pena che volta a volta si restringe o si dilata ecc), considerando, poi, «il nulla da raccontare di sé. *L'arte del primo sonno* (Premio internazionale Eugenio Montale 1984) è un libro di garbata, sobria ma incontra diffusa, aperto agli sviluppi di una riflessione-registrazione quasi ininterrotta, stilisticamente molto controllata. Un libro, infine, nel quale Ramat è ormai molto lontano dall'ermetismo.

PRIMO LEVI - «AD ORA INCERTA», (Garzanti, pp. 108, L. 15.000). — Lo stesso autore, nel risvolto di copertina, spiega che «ad intervalli irregolari, «ad ora incerta» ha ceduto alla

spinta» della poesia «nata certamente prima della prosa. Il libro raccoglie versi che vanno dagli anni Quaranta ad oggi, con vuoti quasi totali per il periodo '50-'70 (segnati da importanti testi narrativi: seconda edizione di *Se questo è un uomo*, pubblicazione di *La tregua* e *Storie naturali* e si conclude con un capitolo di traduzioni (fiene, soprattutto). Si vede che Levi non si occupa delle vicende diverse del territorio «poesia italiana contemporanea»: ma la cosa non è necessariamente un danno. Riesce comunque ad essere poeta, dai momenti a ridosso della tragedia di testi come *Stemà* («Considerate se questo è un uomo»). Che lavora nel fango / Che non conosce pace / Che lotta per mezzo pane / Che muore per un sì o per un no», che è del '46, fino agli anni '80, quando ci propone il conforto morale della sua saggezza, il concreto del suo calore, e ci affacciarci di figure, come la talpa, il topo, l'elefante, la chiocciola, o l'agave e l'ippocastano (il mio vicino di casa è robusto). / È un ippocastano di corso Re Umberto. / Ha la mia età (ma non la dimostra). Intanto il 2000 si avvicina, la vita corre via con l'orologio, il tempo è scarso. Libro non di ricerca (per fortuna) ma di onesta umanità che sente e parla.

ROBERTO SANES - «TECNE» (Schelwiller, pp. 78, L. 10.000) — Non è facile dare una definizione della poesia di Sanes e di questa poesia di Sanes (che mi sembra ai suoi livelli più elevati, come nel *Rapporto informativo del '66*). Intanto si fa apprezzare per la raffinata eleganza dell'andatura, per il controllo intellettuale e l'equilibrio della pronuncia, per la scioltezza delle soluzioni metriche. Sta di fatto che mentre il pensiero guida costantemente il discorso, lo sorreggia, e tutto sommato lo piega con fermezza discreta al suo volere, l'estro non è mai astratto, il verso si nutre sempre di immagini e situazioni, di personaggi (a volte illustri come Joyce) e luoghi. Costicché la parola sostiene un suo peso e tono medi senza inciampi, muovendosi dal frammento narrativo, al concetto, all'evocazione, oscillando tra ambiguità o allusioni e finzione di chiarezza in un gioco di rimandi vari opzionalmente labirintico.

LUCA CANALI - «TOCCATA E FUGA», (Garzanti, pp. 212, L. 14.000) — La fluidità di questo traduttore-narratore-poeta è ben nota, tanto da essere divenuta quasi proverbiale. *Toccata e fuga* è la sua seconda raccolta di versi dell'84, ed è inestricabilmente in un gioco di rimandi vari opzionalmente labirintico.

Il risultato è dolce e piacevole, come quando, dopo uno sforzo fisico arduo e inabituale, sentiamo riattivarsi la circolazione di questa, quella parte del corpo. Fisioterapist della fantasia, ancora una volta Benni ci aiuta a riesplorare comparti polverosi e dimenticati della cartina geografica del mondo, dell'umorismo, l'inarrivabile pretesto per ribellarsi alla mortificante tutela del senso comune. Da soli non saremmo mai arrivati fino a *Stranalandia*.

Il risultato è dolce e piacevole, come quando, dopo uno sforzo fisico arduo e inabituale, sentiamo riattivarsi la circolazione di questa, quella parte del corpo. Fisioterapist della fantasia, ancora una volta Benni ci aiuta a riesplorare comparti polverosi e dimenticati della cartina geografica del mondo, dell'umorismo, l'inarrivabile pretesto per ribellarsi alla mortificante tutela del senso comune. Da soli non saremmo mai arrivati fino a *Stranalandia*.

Il risultato è dolce e piacevole, come quando, dopo uno sforzo fisico arduo e inabituale, sentiamo riattivarsi la circolazione di questa, quella parte del corpo. Fisioterapist della fantasia, ancora una volta Benni ci aiuta a riesplorare comparti polverosi e dimenticati della cartina geografica del mondo, dell'umorismo, l'inarrivabile pretesto per ribellarsi alla mortificante tutela del senso comune. Da soli non saremmo mai arrivati fino a *Stranalandia*.

Il risultato è dolce e piacevole, come quando, dopo uno sforzo fisico arduo e inabituale, sentiamo riattivarsi la circolazione di questa, quella parte del corpo. Fisioterapist della fantasia, ancora una volta Benni ci aiuta a riesplorare comparti polverosi e dimenticati della cartina geografica del mondo, dell'umorismo, l'inarrivabile pretesto per ribellarsi alla mortificante tutela del senso comune. Da soli non saremmo mai arrivati fino a *Stranalandia*.

Il risultato è dolce e piacevole, come quando, dopo uno sforzo fisico arduo e inabituale, sentiamo riattivarsi la circolazione di questa, quella parte del corpo. Fisioterapist della fantasia, ancora una volta Benni ci aiuta a riesplorare comparti polverosi e dimenticati della cartina geografica del mondo, dell'umorismo, l'inarrivabile pretesto per ribellarsi alla mortificante tutela del senso comune. Da soli non saremmo mai arrivati fino a *Stranalandia*.

ARNALDO EDERLE - «IL FIOR D'OFELIA E ALTRE TENEREZZE» (Società di poesia - Bertani, pp. 90, L. 10.000) — Veronese, quarantottenne Ederle aveva già pubblicato raccolte minori, ed era apparso in un volume antologico di Guanda («Poesia Tre nell'81»). Questo, insomma, è quasi suo primo libro e lo segnala per capacità di articolare il discorso a cono modalità diverse (poemetti narrativo-rievocativo, poemetto prosa, sequenze di brevi componimenti semi-irricchi) ma nell'ambito una fisionomia linguistica o di precisi lezioni di tono (medio, con frequenze ambiziose al basso) tutto somma costanti. Qualche legame con l'arabesco c'è senz'altro. C'è quin una capacità di far coesistere di ironico e presenza affettiva, chiara comunicazione e misura densa della parola.

Maurizio Cucchi

Calcio **COPPA ITALIA - Prima clamorosa sorpresa negli «ottavi», col Campobasso che batte i campioni d'Italia (1-0)**

Punita la «scampagnata» della Juventus

Oltre al danno la beffa: l'ha castigata... Pioli

Il tiro era partito dal piede di Ugolotti - Inutili gli innesti di Rossi e di Limido - La partita vinta dai locali a centrocampo

CAMPOBASSO: Ciappi, Anzino, Trevisan; Maestri, Prognà, Della Pietra (dal 75' Donatelli); Perrone, Pivotto, Rebonati (dal 46' Tacchi), Goretto, Ugolotti (65' Lupo), 12 Di Vico, 15 Cannito
JUVENTUS: Bodini, Favero, Caricola; Bonini (52' Koetting), Pioli, Scirea; Briaschi, Prandelli, Vignola, Platini (dal 46' Rossi), Boniek (dal 46' Limido), 12 Tacconi, 13 Cabrini
ARBITRO: Coppellati di Tivoli
MARCATORI: al 38' autogol di Pioli

Dal nostro inviato

CAMPOBASSO — Tutto come nelle favole. Lo stadio nuovo, la Juventus campione d'Italia e un finale con il più debole che la fa in barba al più forte. Così è stata Campobasso, ultimo appuntamento degli ottavi di finale della Coppa Italia. Hanno vinto i padroni di casa che sono stati non solo bravi sul campo, ma anche furbi ad approfittare di un avversario che sembrava più in gita turistica che con la testa ad una partita di calcio. Un successo di grande prestigio che rimarrà a lungo impresso nella mente di chi ha vissuto questo bel pomeriggio di sport. E ora tutta una regione è in festa. L'inaugurazione del nuovo stadio e l'avversario titolato avevano richiamato nel capoluogo molisano il pubblico delle grandi occasioni. Una folla strarocchevole, al di là delle aspettative, che finiva per mandare in «tilt» l'intera organizzazione, ancora impreparata di fronte ad un'avvenimento di tale eccezionalità in un impianto ancora privo di certi servizi. C'erano momenti di confusione indescrivibili, tanto che alla fine sono stati sfondati i cancelli. Di sicuro nessuno s'aspettava però che il coraggioso Campobasso potesse mettere in ginocchio i campioni d'Italia. E la cosa importante non è il fatto che i bianconeri non possono aggirarsi alle recriminazioni. Quello dei molisani non è stato solo un colpo di fortuna. Oltre al gol, che è un autogol di Pioli su un tiro silenzioso di Ugolotti, i

mollisani hanno avuto l'occasione più clamorosa della partita per raddoppiare al 33' della ripresa. Tacchi scendeva molto bene sulla destra, entrava in area e seminava per strada Favero. Quindi tirava con violenza in diagonale. Bodini ci metteva una pezza respingendo alla meglio. La palla arrivava dalla parte opposta a Goretto, altro gran tiro che centrava in pieno il palo, riprendeva ancora Donatelli ma la sfera finiva sui piedi del portiere juventino. Per i bianconeri c'erano soltanto larvate occasioni di gol. Ciappi ha tremato pochissimo, solo Briaschi al 22' del primo tempo e Koetting all'8' della ripresa gli hanno fatto venire qualche brivido. Ma il torto maggiore della Juventus, indipendentemente dalle occasioni da rete, è stato quello di aver iniziato a giocare con troppa sufficienza. C'era chiaramente nei bianconeri la convinzione di poter guadagnare un risultato positivo senza doversi spremere come limoni. Platini giocava al piccolo trotto, si vedeva poco. Non riusciva mai a delineare con il suo genio le sortite offensive dei suoi compagni, forse anche spinto ad un pomeriggio di riposo dalla loro scarsa collaborazione. Boniek era un vero disastro. Sapeva combinare soltanto grandi pasticci. È proprio vero che questo giocatore sa essere grande soltanto di notte. Trapattoli, infuriato, nella ripresa il puniva tutti e due e li lasciava entrambi negli spogliatoi. Inutilmente si dava da fare Vignola, mentre Bonini tentava di inserirsi nel gioco. In avanti arrivavano pochi palloni. Per Briaschi, «orfano» inizialmente di Paolo Rossi, era un pomeriggio difficile, anche perché non riusciva a divincolarsi dalla stretta guardia del barbuto Anzino. Contro un avversario dal centrocampo zoppo, tutto diventava più facile per i padroni di casa, che in questo reparto avevano il loro punto di forza. Neppure l'innesto di Rossi e di Limido cambiava le cose, cosicché la Juventus usciva a testa bassa dal nuovo Romagnoli.

Paolo Caprio



● SOCRATES ha guidato i viola alla vittoria sui Bari

Questa volta Socrates ha fatto il professore

Il Bari battuto per 4-0, e il brasiliano ha segnato anche il primo gol. Ha potuto dettare gioco in una posizione a lui più congeniale

FIORENTINA: Galli; Gentile (Carobbi all'82'), Contratto; Orioli (Occhipinti all'86'), Pin, Passarella; Pulici (Pellegri all'86'), Socrates, Monelli, Pecci, Iachini.
BARI: Imparato; Cavasin, De Trizio; Cuccovillo, Loseto II, Piraccini (Loseto I al 68'); Gridelli, Sola, Bivi, Lopez (Cupini all'68'), Bergossi (Galluzzo al 68').
ARBITRO: Lamorgese di Potenza
MARCATORI: Socrates al 40', Pulici al 47', Gentile al 67', Monelli al 90'

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Era da molto tempo che i tifosi viola attendevano dalla Fiorentina una prova concreta. C'è voluta la Coppa Italia, l'ultima occasione per sperare di tornare nel giro internazionale, per vedere una Fiorentina brillante, abile nella manovra, spregiudicata e al tempo stesso molto concreta. A farne le spese è stato il Bari, la squadra rivelazione del campionato cadetti, quella squadra che nella scorsa stagione riuscì ad eliminare i viola dalla Coppa Italia. Il Bari infatti si presentò al Comunale e se ne tornò in Puglia con un successo per 2 a 1. Pochi giorni dopo la Fiorentina fece visita ai baresi e subì un'altra sconfitta. Gli uomini in maglia viola, che avevano sottovalutato il valore della compagine biancorossa, furono aspramente criticati. Si trattò di un grosso smacco tanto è vero che a distanza di otto mesi i giocatori viola non lo avevano ancora digerito. Ed è appunto perché l'incontro di ieri, il primo dei due in programma per la qualificazione ai quarti di finale, era molto sentito che la Fiorentina, dopo un inizio un po' in sordina, si è scatenata e ha subissato la compagine di Socrates. Un quarto a zero che non ammetteva discussioni di sorta, una vittoria che ha ridato il fiato ai tifosi che contro il Como avevano lasciato il Campo di Marte un po' delusi per la scialba prestazione offerta dal loro beniamino.

Ad imprimere alla partita il tono giusto e il gioco più razionale ci ha pensato Socrates, il giocatore brasiliano che fino a qualche domenica fa era stato il più bersagliato e criticato. Il campione sudamericano, potendo giocare in una posizione del campo più congeniale alla sua abilità e trovando (finalmente) la collaborazione da parte dei compagni, dopo poche battute è montato in cattedra, ha preso in mano il gioco e la squadra e l'ha portata al successo. Ai 40', nel momento in cui il Bari, con una lunga serie di passaggi, cercava di mantenere il possesso del pallone e al tempo stesso cercava di individuare lo spiraglio buono per arrivare a contatto con Galli, Socrates ha intercettato un passaggio e da una trentina di metri ha fatto secco, con un gran tiro molto teso, il povero Imparato. Un gol che ha mandato in sollacchio gli oltre diecimila presenti, compresi coloro che fino a ieri lo avevano criticato. Una rete, con il passare dei minuti, che ha avuto il potere di mettere in crisi la compagine barese. Alla ripresa, dopo appena due minuti di gioco (47') la Fiorentina aumentava il vantaggio: mischia in area biancorossa, tiro di Monelli respinto da un difensore, pallone di Orioli che da pochi metri sparava una forte rasatura. Imparato ribatteva e deviava il pallone verso Pulici che a porta vuota realizzava. Venti minuti ancora di gioco con Socrates nella metà campo a dettare il gioco e la Fiorentina va ancora in gol: il brasiliano lancia Pulici che in corsa fa partire una gran sberla. Imparato non trattiene e Gentile si limita ad appoggiare il pallone in rete. Due minuti dopo (69') il Bari si riprende, organizza una bella manovra ma Bivi, solo nell'area piccola, deposita il pallone fra le braccia di Galli. Allo scadere del 90', quando Valcareggi e Boichi avevano già snaturato le squadre con delle sostituzioni, Socrates e Gentile si limitano a dribbling smarcati. Iachini che dal fondo serviva Monelli: il centravanti realizzava la quarta ed ultima rete.

Loris Ciullini

Il Milan vince, La Roma pareggia

PARMA: Gandini; Faraoni, Bruno, Mussi, Pazzini, Azelli; Damiani, Marocchi, (76' Berti), Fermanelli, (82' Vicenti), Lombardi, Macina, (87' Davini), 12 Dore, 13 Bertoneri.
ROMA: Tancredi; Oddi, Bonetti; Anselotti, Rigetti, Maldera; Buriani, Chierico (82' Antonelli), Iorio, Giannini, Graziani, 12 Peppalardo, 13 Lucci, 14 Mattiuzzo, 15 Papa.
ARBITRO: Leni di Perugia
PARMA — Pareggio a reti inviolate fra Parma e Roma nel primo incontro degli ottavi di Coppa Italia. Si sono controposte due formazioni ampiamente rimangiate che hanno dato vita ad un incontro poco entusiasmante e privo di spunti interessanti. Alla vivacità e alla velocità del Parma, che ieri ha avuto in Macina e

Mussi i suoi uomini migliori, la Roma ha controposto l'esperienza del mestiere. Il primo tempo ha visto il Parma sempre in attacco con i giallorossi che si limitavano a controllare il gioco e, quando possibile, a rallentarlo. Nel secondo tempo la Roma ha premuto di più nel tentativo di sbloccare il risultato senza però ottenere alcunché. Da segnalare il palo colpito da Anselotti al 50' e la palla gol sprecata da Macina al 64' che ha fallito la rete con un tiro violento ma sbilenco deviato sulla riga della porta da Rigetti.
● **ALTRI RISULTATI:** Genova-Verona 0-1 (Eljja); Milan-Napoli 2-1 (Batistini, Bagni, Di Bartolomei); Torino-Cagliari 1-0 (Lunini); Empoli-Inter 0-1 (Altobelli); Parma-Roma 0-0; Pisa-Samp 1-2 (Bergreen, Viali, doppietta).

ROMA — Non c'è pace nella Lazio. Ennesimo episodio leri al «Maestrelli», che sottolinea il clima di nervosismo che regna nell'ambiente. Intanto c'è subito da sottolineare come l'allenatore, Juan Carlos Lorenzo, insista nel suo atteggiamento di chiusura nei confronti di Bruno Giordano. Non soltanto non lo fa allenare insieme ai compagni, ma leri non lo ha neppure portato ad Ostia, per l'incontro di allenamento con i ragazzi dell'Ostia Mare. Ma passiamo oltre e veniamo all'episodio

accaduto ieri mattina. Tanto Giordano quanto Batista si allenavano leri mattina a parte. Un gruppo di una ventina di tifosi che vi assisteva, ha preso ad inveire all'indirizzo di Batista. Il brasiliano non ha, lì per lì, reagito, continuando nel suo lavoro. Ad un certo punto, però, sono volate parole pesanti, e si è sentito un «Spia, traditore». A questo punto Batista ha perso il lume della ragione e ha tentato di aggredire i tifosi, cercando di scavalcare la rete che divide il campo dalle tribune. Non ci è riuscito,

per cui ha infilato il vottolo che vi immette. L'allenatore in seconda, Giancarlo Oddi e l'addetto stampa della Lazio, Mimmo De Grandis hanno cercato inutilmente di bloccarlo. Fortuna che il nei pressi si trovavano Torrist e un giornalista, i quali sono riusciti a «placcarlo». Dopo di che Batista si è calmato e ha ripreso ad allenarsi. Al termine, una delegazione, formata da tre tifosi, ha chiesto scusa al brasiliano. Dal canto suo Giordano ha continuato nel suo silen-

Quasi botte tra Batista e tifosi Chinaglia vuole il recupero di Giordano



● BATISTA

zio stampa, rifiutandosi di commentare sia il «fatto» accaduto a Batista, sia il perdurare della sua esclusione decretata da Lorenzo. Nel pomeriggio, terminata la partita (ha vinto la Lazio 2-0, con gol di Garlini e Torrist), Lorenzo ha commentato così l'episodio della mattina. «Il fatto ineccepibile — ha detto — fotografa il clima di nervosismo esistente intorno alla squadra. Ma credo che si tratti di una esigua minoranza, di un paio di delinquenti o addirittura di gente

che potrebbe essere stata persino pagata». Ecco, quell'«gente pagata», dice lunga sull'atteggiamento che ha assunto il tecnico. Cioè, mentre sembra che voglia recuperare Spinuzzi, che ieri ad Ostia ha giocato con la fascia di Garlini e Torrist), Lorenzo ha commentato così l'episodio della mattina. «Il fatto ineccepibile — ha detto — fotografa il clima di nervosismo esistente intorno alla squadra. Ma credo che si tratti di una esigua minoranza, di un paio di delinquenti o addirittura di gente

dente Chinaglia, con una decisione dell'ultimo momento, ha convocato una conferenza stampa. La società ha così voluto prendere il toro per le corna, calpestando gli stessi «desiderata» di Lorenzo. Insomma, ha detto Chinaglia, Giordano va recuperato, la salvezza è più importante di ogni altra cosa. Meno male, anche perché ai tempi di Umberto Lenzi certe cose non sarebbero accadute.

g. a.

Stasera l'assemblea del Napoli cercherà di coprire responsabilità di altri col divorzio dal dg

Benservito a Juliano, si cercano soldi

NAPOLI — C'è attesa nei ritrovi del tifo partenopeo per San Valentino, giorno degli innamorati ma anche giorno di massacro per l'America di Ai Capone. E finirà col massacro dell'ennesimo programma sbandierato due anni fa dal Napoli della restaurazione (la scoteggiata, il ritorno al presidente in fuga, e il nuovo invito a Juliano, ricordate?) l'ultima «storia d'amore» tra il Napoli

e Juliano. Una convivenza difficile tra lo scaltro Ferrarino e lo spigliato direttore generale, quasi un flirt: meno di due anni la durata dell'ultimo contraddittorio spezzone di storia della SSC Napoli. Si riuniranno questa sera vecchi e nuovi consiglieri, al voto il giuramento di fedeltà dello stilista Eddy Monetti al presidente-padrone Ferrarino. Sarà confermata, anche se difficilmente sarà uf-

ficializzata, la volontà di varare un nuovo programma «pescacatturini», di sbarazzarsi di Juliano, il direttore generale senza ormai più carisma a causa della nuova immagine che ha dato di sé quando ha ricoperto la poltrona di massimo funzionario della SSC Napoli, e di Marcegaglia, il segretario tecnico avvezzo a mille insidie. Piuttosto il tabellone del «totodirettore». Attorno alla già di fatto vacante poltrona



● JULIANO CON PENZO E BERTONI

del massimo funzionario della società orbitano diversi nomi: da Allodi — nome indubbiamente di sicura presa sui tifosi — a Marino, a Moggi. Da più parti, comunque, si mostrano perplessità sulla fondatezza della trattativa con l'ex direttore di Coverciano. Si insinua, infatti, che il nome di Allodi possa essere fatto saltar fuori nel tentativo di depistare, di distrarre l'opinione pubblica dall'epurazione in atto ins-

eno alla società con la fama e il prestigio del personaggio. Per quanto riguarda la panchina, svanito Happel (il tecnico tedesco ha firmato con l'Amburgo per tre anni), avrebbero ripreso quota le candidature di Bianchi e di De Sisti, secondo fonti solitamente bene informate. Cosa accadrà questa sera? A livello ufficiale, probabilmente, sarà soltanto formalizzato l'organico del nuovo consiglio di amministrazione. I recenti risultati del Napoli, hanno infatti reso più difficile l'applicazione di certi disegni golpisti. È probabile, quindi, che si vada verso un congelamento della situazione. E poco importa se si rischia di pregiudicare la costruzione della squadra per la prossima stagione.

Cartellino rosso

Coni, tanto chiasso puzza di bruciato

«Cui prodest?». A chi giova? La domanda sorge spontanea di fronte al chiasso sollevato da certa stampa, capofila «La Gazzetta dello sport», attorno al disegno di legge del ministro Lagoria sullo sport e alle proposte dei partiti. A chi giova lanciare oggi — oggi non ieri — roventi accuse di assalto alla diligenza, di lottizzazione, di tentata rapina dei soldi del Coni? La proposta di legge del risale al 20 luglio 1983, quella del Pci all'8 maggio 1984, quella del Psi al 24 maggio 1984. Sono tutte figlie della Conferenza nazionale del novembre 1982. Possibile che solo ora giornalisti attenti alle cose di sport, (e presidenti di Federazioni sportive opportunamente selezionati per fare dichiarazioni) si accorgano che si tratta di testi deliranti? Erano o non presenti alla Conferenza-stampa dell'on. Lagoria al Foro italico, quando presentò il suo progetto, dove stava scritto, in tutte lettere, che si proponeva l'ingresso degli Enti di promozione nel C.N. del Coni? Perché questo tanto risveglio. I casi sono due: o l'assenso era frutto di ipocrisia (tanto chissà quando se ne discuterà veramente...) o c'è puzza di bruciato. Ed è proprio la puzza che avvertiamo in queste ore. Solo adesso si scopre l'importanza dell'autonomia dello sport. Non quando un deputato dice (che si mette, niente di meno, in prima fila a stracciare le vesti per l'assalto politico) diventa presidente della Lega calcio, un ministro socialista presidente della Lega basket, un altro deputato deputato di una Federazione, per fermarsi ai casi meno remoti (quanti evangelisti ci sono nella storia dello sport italiano, compresi i mitici tempi di Onesti...). In nessuna di quelle occasioni si montarono scandali. Tutti regolari. Anzi, applausi. Ma che bravi questi politici, che trovano anche il tempo di occuparsi di sport... La verità è un'altra. E in corso la campagna elettorale per l'eventuale sostituzione di Carraro o per piazzarsi in pole-position per la vice presidenza e la giunta del Coni. Finto bersaglio gli Enti di promozione, per accampare voci con la facile demagogia corporativa antipartitica. C'è qualcuno che non digerisce certe candidature e ha già proclamato che quanti non vengono dal calcio «non sono degni» con naturalezza il contorno del solito ricatto dei soldi del Totocalcio. Il tentativo di mettere Carraro in difficoltà è addirittura scoperto in ogni «parata» giornalistica. Serve a preparare un certo terreno. Ecco, è questa la puzza di bruciato che avvertiamo...

m. m.

Conclusi i campionati italiani di fondo

De Zolt si conferma anche nella 50 km Bis della Dal Sasso

CASTELROTTO — Con la 50 chilometri è calato il sipario sui campionati italiani di fondo a Castelrotto in Alto Adige. C'è subito da dire che sotto il profilo organizzativo passeranno alla storia come due belle affermazioni per Guidina Dal Sasso che forse, se non fosse incorsa in una caduta nelle cinque chilometri persa per soli 5" nei confronti di Maria Canin avrebbe potuto realizzare un bellissimo tris. Intanto alcuni atleti azzurri hanno già ripreso il cammino verso la Coppa del Mondo, trasferendosi in Bulgaria a Witoscha, dove sabato e domenica sono in programma una quindicina chilometri ed una staffetta.

Oggi la Roma si gioca contro la Fiorentina la semifinale del Viareggio

Calcio

VIAREGGIO — Sparta Mosca e Torino si sono qualificate per la semifinale del torneo internazionale giovanile. I sovietici, a Siena hanno battuto, con un perentorio 2 a 0 il Genoa confermando di possedere tutti i requisiti per raggiungere la finale. Allo stadio del Pini di Viareggio i granata del Torino, che in apertura di torneo avevano battuto con un punteggio vistoso gli olandesi dell'Ajax si sono ripetuti ed hanno fatto fuori il Milan con un 3 a 0. Il programma prevede per oggi due attestissime partite. A Viareggio la Roma incontra la Fiorentina mentre a La Spezia l'Atalanta se la vedrà con la Sampdoria. La finale della «87» edizione del «Viareggio» sarà giocata lunedì 18 allo stadio del Pini.

Una saggia e responsabile rinuncia da parte della Federazione

Conta di più la vita che la F1

Decisa denuncia nei confronti dell'organismo internazionale che ha aggravato lo stato di insicurezza per i piloti, avendo portato la cilindrata a 4000 cc

MILANO — Niente formula un'85 motonautico! Per qualsiasi federazione sportiva non partecipare al massimo campionato è certo decisione assai ardua e contrastata. Ma per la motonautica c'erano ben poche alternative: o continuare nella politica suicida delle altissime velocità (momentaneamente i numerosi incidenti mortali della scorsa stagione), oppure darci un taglio. Lo ha annunciato ufficialmente nel corso della presentazione a Milano del calendario agonistico '85 il presidente Giorgio De Bartolomeis (che si ricandida alla carica; l'elezione si terrà il 23 marzo a Roma), il quale non ha avuto mezzi termini nel denunciare la decisione dell'organismo internazionale di protrarre, ed anzi aggrava-

re decisa dell'associazione piloti hanno ben indirizzato le «menti» federali. Peccato che si prospettasse l'eccezione per Enrico Vidoli, collaudato pilota di F1. Il caso vuole però che costui, non potendo contare sulla barca fornita dalla federazione, quasi certamente resterà a piedi! La mancanza di motonauti italiani — speriamo totale — non significa però che non si vedranno gare di formula uno sul nostro territorio. Come tradizione, infatti, l'Idroscalo di Milano ne ospiterà la gara iridata conclusiva, alla fine di settembre. Sempre in questa sede si aprirà il calendario agonistico con la prima gara mondiale di F3 e in agosto si disputerà una prova di F2 (che sarà anche a Lignano il 28 luglio e a Casale Monferrato l'8 settembre). Nelle categorie inferiori, il più importante appuntamento è a Boretto. Per il mondiale di classe OA (il cui titolo è dete-

nuto proprio da un borettese, Giuliano Landini). Per quanto riguarda la motonautica di circuito (acque interne) c'è da sottolineare infine la nascita di una categoria promozionale (CP) rivolta ai giovani dai 16 ai 21 anni, i quali con poca spesa (ci sono già tre costruttori pronti a fornire barche con un costo tra i 2 e i 3 milioni e mezzo) potranno affrontare questo sport motoristico e provare l'ebbrezza di «volare» sull'acqua a 60 chilometri orari. E per «farsi le ossa» certamente non è poco! Sul fronte dell'offshore (la motonautica «alto mare») una novità: l'apertura della stagione si avrà il 14 aprile sulle acque del lago di Garda (da poco riaperto alla navigazione a motore); tutti i proventi di questa gara saranno devoluti all'associazione per la ricerca sul cancro.

enenci

Manager del ciclismo a «scuola» per imparare la tecnica aziendale

MILANO — Si conclude oggi a Milano il primo corso di formazione per Team Manager di società sportive professionistiche di ciclismo. Voluto dalla Federazione e dal suo presidente Agostino Omidi, il corso è nato sulla scia di quello di Coverciano, svolgendosi, tra i docenti, dell'esperienza di Italo Alkidi, oltre che, per i temi più strettamente legati alla tecnica aziendale, del prof. Piantoni, dell'Università Bocconi. Al corso, il primo al mondo di questo genere, hanno partecipato parecchi direttori sportivi ed ex campioni, quali Gimondi, Boifava, Zandegù, Zilioli e il c.t. della nazionale Alfredo Martini.

Rossella Dalò

Sta andando in tilt il servizio dei pagamenti con i conti correnti

Poste, si torna agli amanuensi

Macchine fuori uso, mancano i ricambi

Nel prossimi giorni il servizio dei conti correnti postali rischia di andare in tilt. Si tornerà indietro di vent'anni con gli impiegati costretti a registrare a mano i numeri dei bollettini. Gli effetti saranno disastrosi: lunghe, inevitabili code agli sportelli. Insomma c'è il pericolo che precipiti nel caos uno dei servizi principali delle poste. La causa è da ricercare nell'imprevidenza del ministero. Le macchine preposte a questo lavoro, le Audit 4 e 4S della Olivetti, in un'impressionante crescendo entrano fuori uso e sempre meno possono essere riparate con i pezzi di ricambio.

Questa denuncia è stata fatta dalla Filpt-Cgil che ha anche preparato un ampio e documentato dossier sull'intera faccenda che scopre inquietanti risvolti di quello che apparentemente sembra solo un semplice disservizio tecnico. Le macchine Olivetti, da due anni non sono più in produzione e i pezzi di ricambio — che la direzione dell'azienda di Ivrea assicura essere disponibili nei suoi depositi — con il passare del tempo diminuiscono sempre di più. Prima o poi si arriverà al loro completo esaurimento.

Per ovviare a questo inconveniente la direzione delle Poste sta concordando con la ditta piemontese la possibilità di riattivazione della catena di montaggio di queste macchine che possono smaltire, al massimo, trecento bollettini al giorno. In cambio il ministero si impegnerebbe ad acquistare tre mila al prezzo globale di 18 miliardi. Dunque tutto potrebbe essere facilmente risolto. Invece non è così semplice come appare.

Non più in produzione da due anni le Olivetti adoperate negli sportelli della Capitale - Inutilizzabili 200 obliteratrici su 1000 - Tra pochi giorni in pagamento nuove bollette

«Infatti — spiega Carlo Lugliè della Cgil — l'Olivetti che ha da poco rilevato una nuova società, tra breve sarà in grado di immettere sul mercato una nuova e più sofisticata macchina, la "Mael" che non solo è in grado di smaltire seicento bollettini giornalieri, ma accor-



Ma ciò che succede nelle centinaia di succursali del compartimento, in proporzioni diverse si ripete anche negli uffici del centro compartimentale servizi banca posta, quelli cioè preposti all'incameramento di tutti i dati provenienti dagli uffici postali. Al Cesp — così è chiamato brevemente dagli addetti ai lavori — al 31 dicembre scorso erano fuori uso ben 12 macchine memorizzatrici. Se non ci sarà un'inversione di rotta anche lì, entro tre quattro mesi si rischia la paralisi, sostiene un alto dirigente dell'ufficio. «È vero, in questo periodo abbiamo notizia dei guasti agli impianti — conferma un funzionario della direzione compartimentale delle poste — ma ciò è dovuto al surmenage cui sono costretti le macchine tra la fine dell'anno e i primi mesi di quello nuovo. Come si sa in questo periodo sono in pagamento diverse bollette e questo può procurare l'usura dei pezzi».

Intanto, però, ad aggravare la situazione c'è anche il fenomeno di macchine che, rotte, non vengono dichiarate inservibili dai tecnici di zona della Olivetti. Il ministero continua tranquillamente a pagare il canone d'affitto per le riparazioni, ma inutilmente. A fare le spese di questo caos sono da un lato gli impiegati e dall'altro gli utenti, di qua e di là degli sportelli sempre più «caldi» per i conti correnti.

Rosanna Lampugnani

Arrestati quindici rapinatori «in erba»

«Banda del piumino» anche a Roma: in 4 mesi trenta rapine

Agivano soprattutto alle stazioni della metropolitana e al Lu na park dell'Eur - Prove d'iniziazione per entrare nel gruppo

Cercavano di importare anche a Roma la «rapina del piumino» che a Milano e in altre città è ormai diffusissima, ma la loro attività è durata da ottobre a ieri. In meno di quattro mesi, però, l'agguerrita banda di rapinatori in erba (sono quasi tutti minorenni) è riuscita a mandare in porto la bellezza di trenta rapine. Quasi tutte le «vittime» a cui veniva regolarmente sottratta la giacca a vento di marca, l'orologio e (se c'era) la catenina venivano aggredite all'uscita del metrò. Meno selettivi dei loro «colleghi» milanesi i componenti della banda del piumino romana portavano a casa quasi tutto quello che capitava sotto tiro: poco importava se le scarpe fossero davvero di marca o una semplice imitazione. Vivevano tutti tra Ostia e l'Eur. Dei 15 arrestati, quattro, i più grandi, erano i capi riconosciuti. Si tratta di Carmine Meola, 22 anni originario di Torino, ma trasferito da anni a Vitinia, Salvatore Lori di 18 anni di Acilia, Claudio Chiarini diciottenne di Tor De Cenci e Franco Cusero di vent'anni (è l'unico ad avere precedenti penali). Erano loro a decidere le regole di ammissione del «pischello» alla banda. E a quanto pare si tratta di regole vere e proprie tanto che quattro o cinque studenti che chiesero di poter far parte della banda ma non si «dimosstrarono all'altezza», vennero esclusi. La prima qualità necessaria, naturalmente, era quella di dimostrare di essere dei veri duri e per farlo bisognava compiere una rapina per così dire «iniziatrice» senza l'aiuto di nessuno, bisognava poi dimostrare di non aver paura di usare il coltello e altre «prode» simili. A trasformare catenine e orologi piumini in denaro contante ci pensavano boss della banda che avevano conosciuto nell'ambiente. Le rapine avvenivano soprattutto la mattina durante l'ora di scuola. I giovani che cimentavano con le aggressioni «marinavano» le lezioni per appostarsi all'uscita del metrò dell'Eur. Alla sera, invece, meta prediletta delle rapine era il luna park sempre di l'Eur. Non tutti i furti sono stati denunciati ma gli inquirenti hanno ricostruito le attività della «mini-banda» grazie alle testimonianze dei giovani arrestati che hanno tutto confessato. La maggior parte di loro ha dichiarato che ha cominciato soprattutto per avere la desiderata giacca a vento di marca pochi ci hanno ricambiato anche qualche lira. Ora sono rinchiusi nel carcere di Caserma del Marmo dove saranno interrogati dal magistrato, il dottor De Angelis. Nei giorni scorsi gli agenti del commissariato di Trastevere avevano arrestato al sel giovanissimi rapinatori che avevano i grediti e rapinato un loro coetaneo di piumino alla banda. E a quanto pare si tratta di regole vere e proprie tanto che quattro o cinque studenti che chiesero di poter far parte della banda ma non si «dimosstrarono all'altezza», vennero esclusi. La prima qualità necessaria, naturalmente, era quella di dimostrare di essere dei veri duri e per farlo bisognava compiere una rapina per così dire «iniziatrice» senza l'aiuto di nessuno, bisognava poi dimostrare di non

La decisione è stata presa ieri durante una riunione nella sede della Regione

Un solo biglietto per bus, treno e metrò

Entrerà in vigore il due maggio È un esperimento, durerà 6 mesi

Il nuovo ticket costerà 1.600 lire e sarà valido nell'intera giornata per ogni mezzo pubblico di trasporto, comprese le ferrovie della cintura urbana

Ci sono voluti mesi di discussioni e di incontri, ma alla fine il biglietto giornaliero integrato per i mezzi pubblici di trasporto sta per essere varato. Si chiamerà «big», lo si potrà acquistare nelle normali rivendite al prezzo di 1600 lire dal prossimo 2 maggio e resterà in vigore per sei mesi. Poi, sulla base delle rilevazioni eseguite nel periodo di «sperimentazione», si deciderà se rendere definitivo o meno il provvedimento.

sa al ministero dei Trasporti). L'assessore Ponti ha sottolineato i vantaggi che ne riceveranno quanti già utilizzano i mezzi pubblici a scapito delle auto private.

È quanto è stato deciso ieri nel corso di un incontro alla Regione tra l'assessore regionale ai trasporti Ponti, l'assessore del Comune al traffico Benigni, il direttore compartimentale delle ferrovie Mori e i dirigenti delle aziende Atac e Acotral. Al termine del «summit» non sono mancate parole di apprezzamento per il risultato raggiunto.

Con in tasca il «big» si potrà viaggiare nell'arco di un giorno su autobus tram, pulman, sulle due linee del metrò e anche sui treni delle ferrovie dello Stato della cintura urbana. Volendo con sole 1600 lire, dunque, sarà possibile compiere, senza ricorrere all'auto, il giro completo della città. E i vantaggi dell'agevolazione non mancheranno di far risentire i loro effetti soprattutto sul traffico. Molti saranno invogliati dal nuovo «titolo di viaggio» a rinunciare all'auto, senza contare gli innegabili benefici della «prova» proprio ora che



diventa una realtà sia pure per metà anno. Intanto alla fine di febbraio Regione, Comune e Ferrovie dello Stato torneranno a discutere per definire le priorità di intervento elencate nel documento siglato, nell'ambito del progetto mirato, il 17 gennaio. Verranno prese in esame le spese da sostenere per completare gli ultimi tratti della ferrovia Nord, il collegamento della linea A della metropolitana e la sistemazione dell'attestamento Roma Ostiense e il riassetto della stazione Tiburtina. Come si ricorderà, il protocollo d'intesa, firmato anche dal ministro Signorile, prevede un'integrazione tra Stato e enti locali per affrontare in modo più razionale e organico il grosso nodo della viabilità cittadina. Un posto preminente nel programma che riceverà un finanziamento di duemila miliardi è occupato dal potenziamento del trasporto su rotaia connesso con un vasto dispiegamento di parcheggi alla rete dei bus e delle metropolitane.

Valeria Parboni

Riunione alla Confindustria per un listino comune

Caro-caffè: l'Assobar si sente isolata e fa marcia indietro

Il presidente: «Siamo pronti a rifare i conti» - L'associazione bar-latterie propone di applicare i prezzi già in vigore in altre città



L'Assobar fa marcia indietro? «Se abbiamo sbagliato siamo pronti a rifare i conti» — dice il presidente di associazione Oriano Mai —. Ma se Visentini non glierà le nostre richieste chiaro che saremo costretti ad applicare quei listini. Tra accenni, ripensamenti, minacce l'Assobar, scattata persino dall'altra ciazione di bar e latterie ante alla Confindustria che ha definito «scandalo» il listino presentato di scorso, cerca ora di «dall'isolamento». Della bilità di arrivare ad un listino unico comune le associazioni aderenti al Confindustria ed alle ferescenti i rappresenti dell'associazione bar-latterie hanno detto di no ieri mattina nel corso una lunga riunione, iniziata all'inizio e più propale alla fine. La riunione è aggiornata a domani, ma alle 10. La proposta fatta dalla associazione bar-latterie di applicare dal primo marzo i prezzi già in vigore nelle tre città italiane. In questo nuovo listino vi verrebbe a costare 60 ma il corpetto non do superare le 550 lire, i puccino costerebbe 80 la Coca Cola 1200 lire. Aumenti saranno costati a farli — dice il presidente dell'associazione bar-latterie, Pica —, d'altro e Roma è un anno e mezzo i prezzi non vengono più difenduti. Ma il listino ci poniamo, pur prevenirci, non penalizziamo il consumatore con lo proposto l'altro dall'Assobar. Su un punto già da due associazioni hanno avuto l'accordo. Si tratta di una richiesta, che intendo a Visentini, di applicare alcuni prodotti, che v acquistati ma non con i al bar, la stessa dei ai fini fiscali dell'80 viene già applicata i dotti venduti nelle prie o nei negozi di alimentari. Intanto con coro di critiche e protestato dall'impenna l'Assobar. Il nuovo presentato lunedì scorso ne definito «provi senza alcuna cazione» dalla fedunitaria lavoratori a pubblici esercizi di F

Mass media a Roma: convegno del Pci

Organizzato dal comitato regionale del Pci e dalla Federazione romana comunista si svolgerà venerdì e sabato, al Residence di Ripetta (in via di Ripetta 231), il convegno su «Le antenne della metropoli, mass media e società a Roma e nel Lazio». I lavori inizieranno venerdì alle ore 17 e, con la presidenza di Sandro Morelli, segretario della Federazione, prevedono un'introduzione di Gustavo Imbellone e due comunicazioni, di Ivano Cipriani e di Dario Natoli. Dopo il dibattito si svolgerà una tavola rotonda sul tema «Le cronache romane allo specchio», alla quale parteciperanno i capocronisti dei quotidiani della città e della regione. Alle 9,30 di sabato, invece, sono previste le comunicazioni di Giulia Rodano, Piero Passetti e Alfio Borghese. Seguiranno il dibattito e le conclusioni di Giovanni Berlinguer, segretario regionale del Pci.

«Non c'è il concorso per 1600 posti»

«Non c'è alcun concorso per 1600 posti al Comune di Roma». La precisazione viene dal Campidoglio in seguito a notizie inesatte, apparse su alcuni quotidiani nei giorni scorsi, che avevano destato grandi aspettative nell'opinione pubblica. «La notizia delle 1600 assunzioni — precisa ancora il Comune — pubblicata dalla «Gazzetta Ufficiale» era semplicemente quella che il Governo ha accettato una richiesta da parte del Comune per una deroga al blocco delle assunzioni; deroga che ha già legittimato bandi a suo tempo pubblicati, concorsi espliciti o già in corso». Pertanto le 1600 assunzioni, fa presente l'amministrazione comunale, avverranno attraverso graduatorie relative a concorsi già banditi e in parte già esplicitati o in corso di esplicitazione. La deroga rispetto ai limiti imposti dalla legge finanziaria del 1984 è stata concessa con decreto del presidente del Consiglio il 3 gennaio scorso.

La Lega Ambiente: «No alla F1 all'Eur»

In merito al comunicato stampa della «Gran Premio s.r.l.» pubblicato su un quotidiano romano, la Lega per l'Ambiente ritiene opportuno precisare che restano intatte tutte le motivazioni che spingono l'associazione ad opporsi alla localizzazione della Formula 1 all'Eur e precisamente: l'uso perverso della città sia dal punto di vista urbanistico che turistico; i danni alle strutture e al verde dell'Eur provocati soprattutto dal previsto afflusso di duecentomila persone, come dimostra l'esperienza monzese; i disagi ai cittadini del quartiere e dell'intera città sia nella fase di allestimento che durante lo svolgimento del Gran Premio; la logica antipolitica di una iniziativa che «abbrucia» per uno spettacolo di poche ore quasi dieci miliardi (impedendo la realizzazione di una struttura stabile e lo svolgimento di importanti eventi sportivi, primo tra tutti il campionato mondiale di pallavolo) e che non tiene in alcun conto le critiche provenienti dall'interno dello stesso mondo sportivo automobilistico, circa l'opportunità di svolgere il Gran Premio all'interno delle strade cittadine.

Comune: da lunedì si discute il nuovo regolamento edilizio Quello vecchio ha 50 anni

Roma avrà presto un nuovo regolamento edilizio. La «bozza», presentata dall'assessore Antonio Pala, verrà esaminata, da lunedì, dalla commissione comunale. L'argomento non è semplice. E non si sa ancora quanto tempo ci vorrà per avere il progetto definitivo. «È comunque una questione di grosso rilievo — dice Piero Della Seta, presidente della commissione urbanistica — basti pensare che il regolamento edilizio disciplina l'attività sul territorio e che la nostra città va avanti ancora con quello del 1934, scritto dal fascismo. Già nel '79 la giunta aveva deliberato il suo riaccomando. Evidentemente gli studi hanno preso più tempo di quanto era stato valutato». Il punto centrale della proposta di regolamento riguarda il decentramento delle funzioni. «Questo principio — spiega Lamberto Filisio, consigliere comunale — è anche del Pci in quanto il decentramento consentirà un reale controllo dell'attività edilizia per un uso del territorio conforme agli effettivi contenuti della programmazione urbanistica. E permetterà che le procedure per il rilascio delle concessioni e delle autorizzazioni si svolgano con maggiore trasparenza e rapidità». Per i comunisti la proposta è senza dubbio interessante e largamente innovativa. Il passaggio di funzioni alle circoscrizioni costituisce la «naturale continuazione» del pro-

Incendio distrugge un negozio di abbigliamento di via Anagni

Un incendio di vaste proporzioni è scoppiato ieri sera verso le 21 dentro un negozio di abbigliamento a cinque porte in via Arcinazzo Romano, angolo via Anagni (Tor de Schiavi). I vigili del fuoco, intervenuti con otto squadre, hanno faticato parecchio prima di domare le fiamme che rischiavano di estendersi ai piani superiori dello stabile di otto piani. Alle 23 ancora stavano lavorando ed avevano fatto sgomberare per precauzione i due piani sopra il negozio. La proprietaria, di cui non si conosce il nome, è stata colta da choc dopo aver visto i locali e il materiale completamente distrutti. Non si conoscono ancora le cause che hanno provocato l'incendio.

Didattica per handicappati sospesa alla «Mazzini»

È stata sospesa l'attività didattica per gli alunni handicappati alla scuola elementare «Mazzini», al quartiere Trieste. La grave decisione è stata presa dal preside della scuola e dal Provveditorato agli studi per non incorrere nel doppio turno alla scuola media «Giusti», che ha i locali nello stesso plesso scolastico. Immediata la reazione del collegio dei docenti della scuola elementare che ha emesso un comunicato nel quale fra l'altro si legge che «si parla tanto di integrazione e di recupero dei bambini handicappati e poi, quando conviene, si dimentica tutto». Non è la prima volta che la scuola elementare viene penalizzata per le esigenze di quella media.

Notte dei folletti e delle streghe stasera a Monteverde

Una «notte dei folletti e delle streghe» per giocare, conoscere, ballare e discutere, verrà organizzata oggi, giorno di S. Valentino, dal coordinamento dei comitati studenteschi in difesa della legge delle donne contro la violenza sessuale. L'iniziativa, alla quale hanno collaborato anche l'associazione culturale Monteverde e il centro di iniziative sperimentale «Ciaik '84», inizierà alle 18,30 in via di Monteverde 57/A.

Spettacoli

Prosa

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33) Riposo

ANFIRIONE (Via S. Saba, 24) Alle 21, 15. (Prima) Il Teatro Studio De Tollis presenta *Pianeta Zavattini* di Cesare Zavattini. Regia di Nino De Tollis. Con Nino De Tollis, Mariana Faggi, Rita Maria Clerici.

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa, 5/A - Tel. 736255) Imminente apertura. La Cooperativa Lo Spiraglio presenta due atti unici di B. Shaw. Riduzione di G. Finn. Regista ed interprete Carlo Crocchio.

ARGO STUDIO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111) Riposo

ASSOCIAZIONE ARTI FIGURATIVE (Via Stazione di S. Pietro, 27) Riposo
Sono aperte le iscrizioni al corso di dizione e recitazione per ragazzi e adulti. Per informazioni rivolgersi in loco il lunedì e il giovedì dalle 17 alle 20 oppure telefonare gli altri giorni dalle 17 alle 20 al n. 8448766.

AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269) Alle 10. Il Teatro Dell'Angelo di Torino presenta *Anni, Naufragi, tesori*. W. Shakespeare dal cui mito prende un cavallone.

AVANCOMICI TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 (San Lorenzo) - Tel. 4951843)
Alle 21, 15. *Amore e Pica*. La rappresentazione tratta dall'opera di Alfred Jarry. Regia di Marcello P. Laurenti. Prorogato fino al 24 febbraio.

BEAT 72 (Via G.C. Belli, 72 - Tel. 317715) Alle 21. *Beat 72 presenta Diluvio e Nordemey* di Karen Blixen. Regia di Giorgio Martini. Con A. Aste, A. M. Gherardi, S. Gessner, E. Piccolomini.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A) Alle 21, 15. I capolavori dell'arte erotica. La Compagnia Adriana Marino presenta *Thérèse philosopho* (e la lezione di libertinaggio) di Denis Diderot. Regia di Riccardo Rem. Scenari e costumi di Lorenzo Ghiglia. Musiche di Benedetto Ghiglia. Con Adriana Martino, Roberto Traversa, Michela Caruso, Patrizia Camisconi, Aldo Mangianaro.

BERNINI (Piazza G. L. Bernini, 22) Alle 18. *La Cattedrale e la strappola* (The mousetrap). Di Agatha Christie. Con Sciarra, Quintozzi, Pistolesi, Paoloni, Malerba, Gigantini, Rindone, Regia di Paolo Paoloni. Scenari di Isabella Taranto.

CATACOMBE 2000 (Via Iside, 2) Alle 21. *Tristo Tristo l'Anno ha rapito Moro e Svoboda* (Libertà). Di e con Franco Venturi.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270) Riposo

CENTRO SPERIMENTALE DEL TEATRO (Via Luciana Manara, 10 - Tel. 5817301) Riposo

CENTRO TEATRO ATENE (Piazzale Aldo Moro) Riposo

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Alle 21. Ass. Roma Spettacolo - Teatro di Roma - Il Collettivo Isabella Morra presenta *Le figlie del defunto colonnello* di Dacia Maraini. Con: S. Scalfi, V. Chiarini, R. Panichi, D. Ghezzi. Regia di Aldo Ghisleri.

DIAMANTI (Via S. Andrea, 50 - Tel. 4758598) Alle 17 (fam.). *Turno E*. Mario Chiodo presenta *Lauretta Masiero, Renzo Palmer, Magda Mercatelli, Gianpiero Bianchi in Uscire dalla tua vita in taxi* di Kent Westhouse e Willis Hall. Regia di Filippo Crivelli.

DEI SERVI (Via di Portofino, 22) Ore 17,30. *Carnevale dei bambini 1985*. La Compagnia del Teatro De' Servi presenta, i Piccoli del Teatro, nell'opera *Mary Poppins*.

ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1) Alle 18,45. *Giorgio Albertazzi in I genio di Damiano* di Giorgio Albertazzi. Con Luigi Pistilli. Regia di Giorgio Albertazzi.

ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercedes 50 - Tel. 6794753) Ore 21. *La Zattera di Babele* presenta Carlo Tatò in *Passaggio in Omero* (Quero, Virgilio, Saffo, Kleist) audace scenica di Carlo Quattrone. Testi di Roberto Lerici.

ETI-TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23-A) Alle 21, 15. *Edoardo Padovani* presenta Flavio Bucchi in *Il re muto* di Ionides Ghica. Regia di Flavio Bucchi.

GHIONE (Via delle Fornaci, 37) Ore 17. La Compagnia del Teatro Ghione presenta *Ma non è una cosa seria* di Luigi Pirandello. Con Ghione, Sammarco, Musy, Trampus, Turi. Regia di Carlo De Salvo.

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360) Alle 16,30. *La Lear* di William Shakespeare. Regia di Giulio Masi. Con Giulio Masi.

IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 5548544) Riposo
Iniziano i corsi e i seminari di Mimmo Recitano diretti da Iza Prestinari. Danza moderna, indiana e afro-jazz diretti da Ricky Davemport. Danza classica e spagnola (flamenco, scuola bolero) diretti da Enrique Gutierrez. Per informazioni telefonare 6548544.

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Tel. 3669800) Alle 16,30 e 21,15. *Hanno sequestrato il Papa* di Joao Balthazar. Regia di Sofia Scandurra. Scenari di Elena Ricci Poccetto. Con Giancarlo Sisti, Susanna Schemmari, Bill Vandere, Eduardo De Caro.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277) Ore 21,30. *«L'acquolina in bocca»*. Due tempi di Iori e Di Nardo. Con Olimpia Di Nardo, Aldo Donati, Carmine Faraco. Musiche di Fabio Frizzi.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 659424) Riposo

LA COMUNITÀ (Via Gigli Zanazzo, 1) Alle 21, 15. *Pick-Pocket* di Giancarlo Sepe. Regia di Giancarlo Sepe. Con Leandro Amato, Stefano Onofri, Roberto Tedesco, Rosalba Carmona.

LA PIRAMIDE (Via G. Benoni, 49-51 - Tel. 576162) SALA A: Alle 21, (Prima). La Compagnia Teatrale Masca presenta *Sottana di Giovanni Nocetti*. Regia di Rita Tamburi. Con L. Armatto e A. Schiavo.

SALA B: Riposo

LA SCALETTE (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148) Riposo
SALA A: Riposo.
SALA B: Alle 21,30. La Compagnia di Prosa San Carluccio di Napoli presenta *La signorina Margherita* da R. Athayde, con Paola Fulcomi. Regia di Fortunato Calvino.

METATEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807) Ore 21. La Compagnia Centro Sperimentale del Teatro presenta *Le donne di Troia* (da Euripide), di Stelio Fiorenza. Regia di Sharoo Kheradmand. Con A. Kuzab, A. Clementi, Marina Francesconi, Lucilla Panuzzi e Nino Rocco.

ORATORIO DEL CARAVITA (Via del Caravita 7 - Tel. 6795903) Riposo

PARIGI (Via G. Borsari 20) Alle 17 (fam.). *Turno F/21*. Teatro per signora di Georges Feydeau. Regia di Tonino Pulci, con Lando Buzzanca e Jenny Tamburi. Scenari e costumi di Umberto Bertacca. Musiche di Mario Nascimbene.

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/A) Riposo

ROSSINI (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 6542770) Riposo

SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova, 18) Riposo

TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina) Riposo
Alle 17. *Artur Emila* Romagna Teatro presenta *La ballata di Pulcinella* di Luigi Compagnone e Italo Dal'Orto. Regia di Egisto Maruccci.

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via Scialoja, 6) Riposo

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani, 65) Alle 21. Ferruccio De Ceresa in *Borges autoritratto* del mondo a cura di Carlo Ripetti. Da J. L. Borges. Regia di Marco Sciaccaluga.

TEATRO CLEMSON (Via Bodoni, 59 - Tel. 576939) Riposo

TEATRO CLUB A.C.A.R. (Via Francesco Paolo Tosti, 16/A) Alle 18. La cooperativa Antar presenta *Il Grillo Parlante* di Orazio Mannozi. Con Orlando Marozzi. Regia di Luciano Luciani. Avviso ai soci.

TEATRO CLUB SPAZIO CRITICO (Via Francesco Maurilio, 18) Riposo

TEATRO DELLE MUSE (Via Fori 43) Alle 21, 15. La Compagnia L'Algebra Brigata presenta *Supercalifragilisticexpialidocious* di Cufosi. Insegno e Cinque. Regia di Massimo Cenque. Musiche di Bresciani e Talocci.

TEATRO DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915) Riposo

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Fippini, 17-A - Tel. 6548735) Riposo
SALA CAFFÈ TEATRO: Alle 20. *The Cooperative Teatro* in *Teatro Libero* di Messina presentano *La Cavallina* di Luigi Capuana. Regia di Rovy Ganem.

**SALA GRANDE: Alle 21,30. Alfredo Cohen in *Messa-femmina's* *Lovers*.
SALA ORFEO: Riposo**

TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 5911067) Riposo
Ambito delle manifestazioni didattiche Coop. Villa Flora, organizza sei fasi di ricerca sul mestiere dell'attore e la sua arte. In programma: *L'omaggio del*

movimento fisico, le possibilità espressive e comunicative del corpo e della voce, l'arte dell'attore, insegnamento specialistico teatrale, Trampoli, spettacolarizzazione della musica. Per iscrizioni e ulteriori informazioni, rivolgersi a Villa Flora dal lunedì al venerdì ore 11/18, oppure telefonare ai numeri 5920014-5911067.

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37) Alle 20,45. La Coop. I Teatranti presenta *«Parco d'Assedio»* di e con Carlo Isola e Victor Berard. Regia Daniele Trambusti.

TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183) Alle 17 (fam.). *Carla Fracci in Mirandolina* balletto in tre atti di *Beppe Menafatti* tratto da *le* *locandiera* di C. Goldoni. Musiche di Baldassar Galuppi. Coreografia di Alfred Rodrigues. Scenari e costumi di Anna Anni. Regia di Beppe Menafatti.

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15) Alle 17. *Rozzi intronati straccioni e ingannati* presenta la comp. La Festa Moble. Testo e regia di Pino Quartullo.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3-a - Tel. 589782) Riposo
SALA A: Alle 21,15. La Compagnia *Il Pantano* presenta *Amori e lazzoli del 300* a cura di *Vava Pellegrini*. Baia. Regia di Claudio Frosi.
SALA B: Alle 17. *Grazia Scuccimarra* in *Verdini* di *Grazia Scuccimarra*. Con Giovanna Brava.
SALA C: Riposo

TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano) Riposo
Vedi Musica e balletto

TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 652114) Riposo
Alle 17 (fam.). Teatro e Teatranti presenta Teatro Dall'Ello e Centro Servizi e Spettacoli di Udine in *L'isola* di A. Fugardi, J. Kani e W. Nethushona. Con: Ferdinando Burigi, Elio De Capitani.

TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) Riposo
Alle 21, 15. *Caravaggio* dei bambini *Bentornati Stanilo e Otilio*. Alle 21, Harlem *Amo 300* Bubbling Brown Sugar.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini) Riposo

TEATRO TENDA PIANETA M.D. (Via P. De Coubertin) Riposo

TEATRO TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16) Alle 17, 15. La Coop. Il Baraccone presenta *Due estati* e *Vienna* di Carlo Vitali. Regia di Luigi Tani, con Franco Molteni, Ivana Giordan, Giorgio Trasselli, Luigi Tani.

DARK CAMERA (Via Camilla, 44) Riposo

TEATRO TRIANO (Via Muzio Scavola, 101) Alle 21. *Siberiana* di Franco Cordelli. Regia di Gianfranco Varetto. Con Carlotta Barilli, Mariangela Colonna, Maricchi, Musiche di Paolo Modugno.

ASSOCIAZIONE «ZATTERA DI BABEL» (Via De' Nari, 6) Riposo
Vedi Etì-Sala Umberto.

Teatro per ragazzi

CENTRO SOCIO-CULTURALE REBBIBIA INSIEME Riposo

COMPAGNIA TEATRALE MODERNO CLASSICO Riposo

CRISOGONO (Via San Galliciano, 8) Riposo
Alle 17. La Compagnia Teatro di Lupicilianesi dei fratelli Pasquino presenta *Pulcinella tra i Saraceni*. Regia di Barbara Olson.

GRAUO (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311) Riposo

GRUPPO DEL SOLE (Via della Rocca, 11 - Tel. 2776049) Riposo

IL LABORATORIO (Via Veniero 78) Riposo
Alle 10. *Matinée per le scuole*. Il teatro delle meraviglie con *Montes e Maria Marina*. Regia di Isidoro Feli e Paolo Montesi. Informazioni e prenotazione obbligatoria. Tel. 7569143/388290.

IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 682049) Riposo
Tutte le mattine spettacoli didattici di Aldo Giovanniotti per le scuole elementari e materne.

NUOVA OPERA DEI BURATTINI (Piazza Marconi, 8 - EUR) Riposo

TEATRINO DEL CLOWN TATA DI OVADA (località Carate-Ladefioli, Tel. 8127053) Riposo
Spettacoli didattici di clown e marionette per le scuole materne ed elementari.

TEATRO TRASTEVERE (Circ. Gianicolense, 6 - Tel. 6547210) Riposo
Alle 10. Il Teatro Scuola del Teatro di Roma presenta il gioco di Luciana Luppi. Compagnia Nagul.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 322153) Riposo
Ghostbusters di I. Reitman - FA

AFRICA (Via Galla e Sidama - Tel. 83801787) Riposo
Le nuove avventure dei puffi L. 4.000

AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193) Riposo
Fata e la principessa di S. Samperi - S (16-22-30) L. 6.000

ALCIONE (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930) Riposo
La signora in rosso con G. Wilder - SA L. 5.000

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 1001 - Tel. 4741570) Riposo
Film per adulti L. 4.000

AMBASADE (Via Accademia degli Agiati, 57 - Tel. 540890) Riposo
Ghostbusters di I. Reitman - FA L. 5.000

AMERICA (Via N. del Grande, 6) - Tel. 5816168 Riposo
Terminator di J. Cameron - FA L. 5.000

ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230) Riposo
Non ci resta che piangere con R. Benigni, M. Troisi - C (16-22-30) L. 7.000

ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793287) Riposo
Il quarto uomo (prima) L. 5.000

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) Riposo
Terminator di J. Cameron - FA L. 4.000

AUGUSTO (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) Riposo
Kaos di P. e V. Taviani - DR L. 4.000

AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 351094) Riposo
Alle 20,30 *Charlotte* di Franz Werfel. Alle 22,30 *Lo spirito dell'altare*

BALDINO (P.zza della Baladina, 52 - Tel. 347592) Riposo
I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (16-22-30) L. 4.000

BARBERINI (Piazza Barberini - Tel. 4751707) Riposo
Casablanca (Casablanca) (prima) L. 7.000

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936) Riposo
Film per adulti L. 4.000

BOLOGNA (Via Starnira, 5 - Tel. 426778) Riposo
Piazza Connection di D. Damiani - DR L. 6.000

BRANCACCIO (Via Marulana, 244 - Tel. 735255) Riposo
I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (16-22-30) L. 2.000

BRIOTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) Riposo
I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (16-22-30) L. 4.000

CAPITOL (Via G. Sacconi - Tel. 393280) Riposo
Ghostbusters di I. Reitman - FA L. 6.000

CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465) Riposo
Star Trek III alla ricerca di Spock (prima) L. 6.000

CAPRAMICCHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) Riposo
Principe Carmen di J.L. Godard - DR L. 7.000

CASSIO (Via Cassia, 692 - Tel. 3651607) Riposo
Gremolina di J. Dante - F (16-22-30) L. 5.000

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) Riposo
Phenomena di Dario Argento - H (15-45-22-30) L. 5.000

DIAMANTE (Via Pretestina, 232-b - Tel. 295606) Riposo
I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (16-22-30) L. 5.000

EDEN (P.zza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 360188) Riposo
Il ragazzo di campagna con R. Pozzetto - C (16-22-30) L. 6.000

EMBASSY (V. Stoppini, 7 - Tel. 870245) Riposo
Phenomena di Dario Argento - H (16-22-30) L. 4.000

EMPRIE (Viale Regina Margherita, 29 - Tel. 857719) Riposo
Terminator di J. Cameron - FA L. 7.000

ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 893906) Riposo
Pinochio - DA L. 3.500

ETORLE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797558) Riposo
Ridere per ridere di J. Landis - C L. 7.000

EURCINE (Via Liari, 32 - Tel. 591098) Riposo
Phenomena di Dario Argento - H (14-45-22-30) L. 6.000

DEFINIZIONI

A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

EUROPA (Corso d'Italia, 107/a - Tel. 864868) Riposo
I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (16-22-30) L. 6.000

FARNESE (Campo de' Fiori - Tel. 8584395) Riposo
Tess di R. Polanski - DR L. 4.000

FIANINA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100) Riposo
SALA A: Phenomena di Dario Argento - H (16-22-30) L. 6.000
SALA B: *Parla, Texas* di W. Wenders - DR (16-22-30) L. 7.000

GARDEN (Viale Trastevere - Tel. 582848) Riposo
I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (16-22-30) L. 4.500

GIARDINO (P.zza Vulture - Tel. 8194945) Riposo
I due carabinieri con E. Montesano, C. Verdone - C (15-45-22-30) L. 4.500

GIOIELLO (Via Nomentana, 43-45 - Tel. 864149) Riposo
La storia infinita di W. Petersen - FA (16-22-30) L. 6.000

GOLDEN (Via Tivoli, 36 - Tel. 7596602) Riposo
Non ci resta che piangere con R. Benigni - M. Troisi - C (16-22-30) L. 5.000

GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380800) Riposo
I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (16-22-30) L. 6.000

HOLIDAY (Via B. Marcello, 2 - Tel. 656326) Riposo
Mi faccio causa di Steno - C (16-22-30) L. 7.000

INDUNO (Via G. Induno - Tel. 582495) Riposo
Film per adulti L. 4.000

INDUNO (Via G. Induno - Tel. 582495) Riposo
Film per adulti L. 4.000

KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) Riposo
Il ragazzo di campagna con R. Pozzetto - C (16-22-30) L. 5.000

MADISON (Via Chiabrera - Tel. 5126926) Riposo
Le nuove avventure dei puffi L. 4.000

MAESTRO (Via Appia, 416 - Tel. 786088) Riposo
Phenomena di D. Argento - H (15-30-22-30) L. 5.000

MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) Riposo
La storia infinita di W. Petersen - FA (16-22-30) L. 6.000

METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243) Riposo
Gremolina di J. Dante L. 4.000

METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334) Riposo
Piazza connection di D. Damiani - DR L. 7.000

MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285) Riposo
Film per adulti L. 4.500

MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel. 460285) Riposo
Film per adulti L. 4.000

NEW YORK (Via Cave) - Tel. 7810271 Riposo
Ghostbusters di I. Reitman - FA L. 5.000

NIR (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296) Riposo
I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (15-30-22-30) L. 6.000

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568) Riposo
Terminator di J. Cameron - FA L. 6.000

QUATTRO FONTANE (Via 4 Fontane 23) - Tel. 4743119 Riposo
La storia infinita di W. Petersen - FA (16-22-30) L. 6.000

QUIRINALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653) Riposo
Histoire d'O di E. Rochat - DR (VM 18) L. 6.000

QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012) Riposo
Le notti della luna piena di E. Rohmer - DR (16-22-30) L. 6.000

REALE (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 5810234) Riposo
Mi faccio causa di Steno - C (16-22-30) L. 5.000

REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165) Riposo
Tess di W. Wenders - DR L. 6.000

RIALTO (Via IV Novembre - Tel. 6790763) Riposo
Bertoldo, Bertoldino e Cacasennio con U. Tognazzi - C (16-22-30) L. 4.000

RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481) Riposo
Ghostbusters di I. Reitman - FA L. 6.000

RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel. 460883) Riposo
La donna in bianco di R. Van Ackeren - DR (16-22-30) L. 7.000

ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305) Riposo
Non ci resta che piangere con R. Benigni, M. Troisi - C (16-22-30) L. 6.000

ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549) Riposo
Mi faccio causa di Steno - C (16-22-30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) Riposo
Una volta in America di S. Leone - DR (16-22-30) L. 5.000

SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498) Riposo
Piazza connection di D. Damiani - DR L. 5.000

UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030) Riposo
Ghostbusters di I. Reitman - FA L. 6.000

VERBANO (Piazza Verbanio, 5 - Tel. 851195) Riposo
Gremolina di J. Dante - F L. 5.000

VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357) Riposo
Sotto il vulcano di J. Huston - C (16-22-30) L. 6.000

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 875657) Riposo
La signora in rosso di G. Wilder - C (16-22-30) L. 5.000

ASTRA (Viale Gioi, 225 - Tel. 8176256) Riposo
Bambi - DA (16-22-30) L. 3.500

DIABLO (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146) Riposo
L'ultima ondata con R. Chamberlain - DR (16-22-30) L. 3.000

MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) Riposo
All'ultimo respiro con J. McBride (16-22-30) L. 3.000

NOVOCINE D'ESSAI (Via Merry Del Val, 14 - Tel. 5816235) Riposo
L'amico americano di B. Ganz - DR (16-22-30) L. 2.500

SCREENING POLITECNICO (Via Tiepolo 13/A - Tel. 3611601) Riposo
Alle 20,30 e 22,30 Il grande freddo di L. Kasdan - DR (Tesserà compresa) L. 4.000

TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495778) Riposo
Direttore d'orchestra

TIZIANO (Via G. Reni, 2 - Tel. 392777) Riposo

Ostia

CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603188) Riposo
La storia infinita di W. Petersen - FA - DR (16-22-30) L. 5.000

SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5810750) Riposo
Cotton Club di F. Coppola (15-45-22-30) L. 5.000

SUPERGA (Via della Marina, 44 - Tel. 5604076) Riposo
Bertoldo, Bertoldino e Cacasennio con U. Tognazzi - C (15-45-22-30) L. 4.000

Albano

ALBA RADIANI (Tel. 9320126) Riposo
Blaisy e il segreto di Nimm - DA (16-22) L. 7.000

FLORIDA (Tel. 9321339) Riposo
Francesca J. Lange - DR (16-22-30)

Fiumicino

TRAIANO (Tel. 6440045) Riposo

Frascati

POLITEAMA (Via Salaria, 11 - Tel. 3601752) Riposo
Ghostbusters di I. Reitman - FA (16-22-30) L. 6.000

SUPERCINEMA (Terminator di J. Cameron - FA (16-22-30-30) L. 6.000

Grottaferrata

AMBASSADOR (Tel. 9456041) Riposo
Prancom Carmen di J.L. Godard - DR (16-22-30) L. 6.000

VENERI (Tel. 9457151) Riposo
Histoire d'O di E. Rochat - DR (16-22-30) L. 6.000

Maccarese

ESEDRA Riposo

Marino

COLAZIA (Tel. 9387212) Riposo
Film per adulti

Sale parrocchiali

CINE FIORELLI (Via Terzi, 94 - tel. 7578695) Riposo

DELLE PROVINCE (Viale delle Province, 41) Riposo

ENTREA (Via Lucrino, 53) Riposo

GIOVANE TRASTEVERE (Via dei Sette Sofi, 2 - Tel. 5800684) Riposo

KURSAAL (Via Pasiello, 24/b) Riposo
The natural (versione originale)

NOMENTANO (Via F. Redi, 4) Riposo

ORIONE (Via Tortona, 3) Riposo

S. MARIA AUSILIATRICE (P.zza S. Maria Ausiliatrice) Riposo

STATAURO Riposo

Visioni successive

ACILIA Riposo
Adamo e Eva (Cassina 1816 - Tel. 6161808) Riposo

AMBR (Viale Casilina 1816 - Tel. 6161808) Riposo

AMBR GIOVANNI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306) Riposo
Star virgin (16-22-30) L. 3.000

ANINE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817) Riposo
Film per adulti L. 3.000

AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951) Riposo
Film per adulti L. 2.000

AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 5153527) Riposo
Film per adulti L. 2.000

BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740) Riposo
Film per adulti L. 2.500

DETTACCOLI (Viale Borghese) Riposo

ELDOARDO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) Riposo
Vacanze di Natale di J. Calé - C L. 3.000

ESPERIA (P.zza Sonnino, 17 - Tel

Confindustria nuova minaccia

parti sociali utile per cancellare il paventato appuntamento referendario. Tutto è però affidato al conseguimento di risultati proficui per l'abbassamento del costo del lavoro, per la limitazione degli automatismi, in fin dei conti per un recupero della competitività che passi dalle due vertette della riduzione del costo del lavoro e di quello del denaro (gli industriali chiedono che i tassi di interesse in termini reali scendano nel primo trimestre del 1985 allo stesso livello del 1984 scorso). Di qui la lotta sui due fronti: aperta dal direttivo della Confindustria; più violento l'attacco contro i sindacati, meno virulento, ma secco quello contro il governo e il pentapartito che lo sorregge. Si evince anche dalle allusioni, alquanto ipocrite, concernenti la conferma della

volontà di proseguire i tentativi di aprire il dialogo tra le parti sociali. A tale dichiarazione si aggiunge immediatamente la «constatazione» che sono le divisioni tra i sindacati a rendere impossibile l'apertura di un proficuo negoziato, che le proposte avanzate da Cgil, Cisl e Uil negli ultimi tempi (pur diverse e talora contrapposte) non servono in alcuna maniera ad avviare quel dialogo e raggiungere quelle soluzioni che potrebbero indurre alla eliminazione del referendum, né servono a contenere il costo del lavoro entro i tetti programmati, né a creare spazi per la professionalità, né ad avviare negoziati di categoria o aziendali.

Naturalmente sarà interessante potere leggere nella sua interezza il documento approvato ieri

dal direttivo della Confindustria per potere giudicare con maggiore cura le posizioni politiche complessive degli imprenditori. E ciò servirà a capire meglio anche la portata e i limiti del mandato affidato dal direttivo al presidente Lucchini. Per ora pare di capire che tale mandato è davvero rigido: se non si arriva al negoziato coi sindacati, e quindi non si evita il referendum, Luigi Lucchini dovrà sottoporre agli organismi collegiali della Confederazione la possibilità di discutere la scala mobile e di bloccare la contrattazione.

Nel dibattito del direttivo vi è stato anche chi ha chiesto di decidere immediatamente la disdetta della scala mobile, considerando una inutile perdita di tempo attendere una soluzione impossibile. Ha prevalso tuttavia a larga maggioranza la scelta di attendere ancora, di conferma-

re la «volontà di dialogo» e alla fine, se proprio non c'è altro da fare, di disdetta la scala mobile. Si tratta di una maggiore cura per l'immagine della Confindustria, di una ricerca di abilità tattica volta ad affidare ai sindacati la responsabilità della mancata apertura delle trattative e al Pci quella del referendum. Intanto è mantenuta la decisione di non corrispondere i punti di contingenza scattati (e che scatteranno) per il cumulo dei decimali. Se poi si farà il referendum, la Confindustria è pronta a subire le conseguenze, ma a rifiutare denunciando l'accordo sulla scala mobile e bloccando i negoziati di categoria o aziendali. Gli imprenditori dunque hanno deciso di mostrare il viso dell'armi.

Antonio Mereu

Torino: farmacisti in manette

labrese, 40 anni e Gianfranco Viel, questi dipendenti del laboratorio analisi. L'accusa è grave: «detenzione di sostanze stupefacenti, per i primi quattro arrestati, mentre per il Viel si configura anche il reato di spaccio di stupefacenti». Filtra, tra le varie indiscrezioni, l'adddebito di associazione a delinquere. Di certo però non vi è nulla tutto è custodito gelosamente nella caserma della Guardia di finanza, in corso 4 Novembre. Sono stati infatti gli uomini della Fiamme Gialle, (della sezione antinarco) su ordine di cattura spiccato dal magistrato, dottoressa Loreto, a condurre nell'ultimo mese accurate indagini che permettono ora di far luce sull'inquietante spaccato della vita ospedaliera di Torino.

di oggi. I tentativi quindi di realizzare ipotesi logiche si scontrano dinanzi al segreto istruttorio e al prosieguo dell'operazione giudiziaria che dovrebbe portare all'arresto di altri individui. Un ufficiale della Guardia di finanza si lascia scappare una frase indicativa: «Le indagini sono state avviate da circa un mese. È qualcosa di realemte grosso».

Ma i quesiti sul perché uno stimato professionista come il dr. Rosenkrantz sia coinvolto in una vicenda ancora poco chiara restano del tutto aperti. Dello stupore e sconcerto suscitati dall'arresto nell'ambiente dei farmacisti torinesi, si è fatto portavoce il presidente dell'Ordine Gustavo Doglia che in una dichiarazione pubblicata da un giornale della sera afferma: «Sono stato informato che il dr. Rosenkrantz è sempre stato un medico serio e onesto, e che si è sempre occupato di un po' come il numero uno dei farmacisti torinesi. Noi tutti lo abbiamo stimato per l'alto livello professionale e per la correttezza che ha sempre mostrato. Sono allibito e spero che il dr. Rosenkrantz si chiarisca al più presto».

E la vicenda anella ulteriori interrogativi se il campo di os-

servazione si sposta sul dr. Tosetti, un professionista in piena ascesa tant'è che recentemente ha vinto un concorso per il ruolo di direttore sanitario in un altro importante ospedale cittadino, il Maria Vittoria, dove sussisterebbero preoccupazioni diffuse sulla funzionalità della farmacia. Secondo alcuni dirigenti del comitato di gestione della USL cittadina l'arrivo del dr. Tosetti avrebbe garantito una più corretta gestione del vitale reparto ospedaliero.

Prende corpo l'ipotesi che i due alti dirigenti siano i principali responsabili di non aver provveduto ai necessari controlli per fermare l'emorragia indebita di stupefacenti. Infatti, l'operazione è scattata come un colpo di mano, e la mattina dell'infermiere Calabrese, nella cui abitazione sono stati rinvenuti circa cinquecento grammi di stupefacenti (eroina, cocaina e morfina). Di qui, dopo accurati controlli, si è risaliti alla farmacia dell'ospedale dove si sono trovati un ingente quantitativo di sostanze stupefacenti.

Michele Ruggiero

Il «vertice»

ra «in tempo utile». Per il voto, ovviamente. L'ammissione più clamorosa è venuta dallo stesso Spadolini, che si è vantato di aver contenuto, nella riunione, la vicinanza della campagna elettorale di maggio: «non neutralizzata», ha riconosciuto, ma solo «contenuta».

E infatti, i leader della maggioranza hanno comunicato ufficialmente diramati ieri sera da Palazzo Chigi, annunciando festanti di aver deciso l'«accelerazione» delle misure legislative nei seguenti settori: occupazione, pensioni, casa, Mezzogiorno, ecologia, fame nel mondo, attività commerciali e artigianali, moralizzazione. Che cosa altro ci avrebbero messo se Spadolini non avesse «contenuto»?

Come se non bastasse, tra le cinque dei segretari della maggioranza hanno comunicato ai cronisti che il Parlamento approva in tempi brevissimi le misure desiderate o il governo ricorrerà per ognuna alla decretazione d'urgenza. Il più reciso e minaccioso nell'annunciare un'imminente nuova alluvione di decreti è stato il socialdemocratico Longo, che ha addirittura notificato al Parlamento il suo «sì»: «due-tre settimane», ha detto, trascorre il bastone del decreto.

Per la verità, il «delirio da decreto» — la definizione è di

uno dei capigruppo della maggioranza presente all'incontro — che ha percorso la riunione sembra essersi imbattuto perfino tra i leader del pentapartito in qualche opportuno invito alla prudenza. «Ci siamo opposti a forme di decretazione d'urgenza», ha detto ancora Spadolini, mentre il liberale Zanone deprecava l'eccesso di decreti, che ha appesantito i rapporti governo-Parlamento; e il capogruppo dc al Senato, Mancino, sosteneva addirittura che nella riunione si era raggiunto il positivo risultato di una inversione di tendenza, con la dichiarata preferenza per gli strumenti di legge ordinaria. Contraddittoriamente, però, gli stessi personaggi, incalzati dai giornalisti, finivano per ammettere che Longo non si era inventato tutto, e che in effetti su alcune misure — per le pensioni, la casa, l'occupazione — si era ipotizzato il ricorso al decreto in caso di intoppi o ritardi in Parlamento.

Dalle indiscrezioni filtrate è lecito presumere che i più restii ad accionarsi a questa ipotesi siano stati i cinque capigruppo parlamentari. Sta di fatto che già ieri sera, non appena le notizie sull'andamento del «vertice» raggiungevano la Camera, si potevano registrare commenti assai negativi. La prontezza e la fermezza delle reazioni hanno indotto il governo a correre ai

ripari. Così il ministro per i rapporti col Parlamento, Mammì, è stato incaricato di smentire Longo e gli altri incauti segretari, con una dichiarazione al seguente tenore: «Il vertice ha convenuto di accelerare l'esame dei provvedimenti già in Parlamento. Non sono stati posti ultimatum né è stata decisa l'emancipazione di decreti — che è peraltro di esclusiva competenza del Consiglio dei ministri — dall'approvazione di provvedimenti già in discussione davanti alle Camere. Contemporaneamente, il comunicato ufficiale di Palazzo Chigi si limitava a parlare di «accelerazione» dell'approvazione di provvedimenti già all'esame delle Camere».

E già, perché tutta la grancassa alla quale ha posto mano ieri il pentapartito si riduce di fatto a questo: a mettere assieme, e tentare di spacciare come un rilancio di iniziativa della maggioranza, una serie di misure nei campi più disparati e tutte comunque contemplate nel programma di governo o addirittura già all'esame delle Camere. Ognuno ha insistito per piazzare la sua mercanzia — i democristiani l'occupazione, i socialisti la fame nel mon-

do, i socialdemocratici pensioni e commercio, i liberali l'ecologia e la casa, i repubblicani i temi istituzionali — e tutti hanno convenuto che non era opportuno il caso nemmeno di accennare ai problemi politici che li dividono, pena il dissolvimento della coalizione.

Perciò non si è parlato di giunte, argomento su cui De Mita tuona ogni giorno, e per converso non si è parlato neppure tanto cara al cuore dei socialisti: le questioni istituzionali, regolamenti e voto segreto compresi, saranno demandate ad un'apposita «sessione» delle Camere che il «vertice» si è limitato a sollecitare. E vediamo infine nel dettaglio in che consiste la «supra» servita ieri sera a Palazzo Chigi.

PENSIONI — I cinque» annunciano l'intenzione di presentare come emendamenti al disegno di legge in discussione alla Camera gli aumenti per alcuni minimi, nonché la perequazione delle «pensioni d'annata» per i dipendenti del pubblico impiego e del settore privato. In caso di mancata approvazione in tempi stretti, questo è uno dei punti trasformabili in decreto (così almeno dicono Longo, Spadolini e Zanone).

OCUPAZIONE — Qui si vogliono «accelerare» i disegni di legge per la riforma del collocamento, l'apprendistato e l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno. Altre iniziative potrebbero essere assunte in relazione alla questione del referendum, di cui comunque ieri non si è parlato. Per decreto (lo dice Spadolini) potrebbero essere presentate le trenta o quarantamila nuove assunzioni da «turn-over» nel pubblico impiego.

CASA — Anche qui si «decide» di «accelerare» quel che già c'è in Parlamento. Ma si potrebbe ricorrere al decreto per il «pacchetto Goria» relativo all'acquisto della prima casa.

MEZZOGIORNO — È rimasto un puro titolo.

ECOLOGIA — Idem. Il punto è che il ministro che il giorno prima ministro disponeva di un ministero «vero», con fondi e competenze. Verranno accantonati.

FAME NEL MONDO — Il governo svolgerà una rapida riflessione sulle strutture e i compiti del previsto organismo, allo scopo di consentirgli il massimo di funzionalità nell'ambito del ministero degli Esteri.

ATTIVITÀ COMMERCIALI E ARTIGIANI — Si preannunciano «nuove iniziative» relative alla fiscalizzazione degli oneri sociali, alle locazioni e all'assetto pensionistico.

«L'accelerazione» — Si è posto l'accento sulle priorità di riforma dell'Inquirente, dell'immunità parlamentare e delle norme dei controlli sugli amministratori locali.

In coda all'elenco, Spadolini si è preoccupato, in nome del suo ruolo di tutore del «rigore», di sottolineare che «non vi saranno provvedimenti legislativi in nessun settore senza coperture già indicate nella legge finanziaria». Ma soprattutto ha voluto chiarimento togliere ogni rilievo politico a un incontro vantato dai socialisti (Martelli, Fabbri) come segno di «rinvigimento» del pentapartito. Al contrario, De Mita ha fatto ribadire da Mancino che la «verifica», quella vera, si farà dopo il 10 maggio e che per Craxi ha mostrato di farsi scarse illusioni sul preteso rafforzamento del suo governo: la verità — ha detto — è che tutti i partiti hanno interesse a presentarsi di fronte all'elettorato con un'immagine di attiva collaborazione. Ma nonostante questo la campagna elettorale sarà difficile ed aspra: anche perché «rappresenta una scadenza politica importante per il paese». È desolante che le condizioni a cinque vi si presentino con il minestrone cucinato in queste ore.

Antonio Caprarica

Parlerà Reagan

sta per il 9 maggio. Raggiunto ieri sera da un telefonista di Pfilin, il quale gli ha riferito dell'invito rivolto al presidente USA, Pertini ha fatto balenare la possibilità di anticipare di un giorno il suo arrivo. Dopo la telefonata a Pertini e la riunione dell'ufficio di cui rappresenta l'assemblea, in cui rappresentanti di tutti i gruppi politici hanno approvato la proposta di invitare il capo della Casa Bianca, Pfilin ha spiegato ai giornalisti le circostanze che hanno portato alla decisione. Reagan si troverà nei giorni immediatamente precedenti l'8 maggio, nella Repubblica federale tedesca, prima per partecipare al vertice di Gode, ma una industrializzata dell'Occidente, poi in visita ufficiale. Formalmente Reagan non verrebbe al

Parlamento europeo con il motivo ufficiale della ricorrenza della fine della guerra. Su come celebrare questa data l'assemblea deciderà autonomamente. A nessuno sfugge, comunque, il peso politico dello scollinamento nella data. Tanto più che è nota l'intenzione dell'amministrazione USA di far pronunciare al presidente, l'8 maggio, una importante allocuzione in Europa. In un primo tempo si era che si fosse pensato alla Germania, ma i dirigenti del centro-destra tedesco si sarebbero duramente opposti. Alla luce di questi sviluppi può essere ritenuta la strana vicenda intrecciata nei giorni scorsi intorno al

l'ipotesi di una celebrazione ufficiale della fine della guerra, a Strauburgo, con il nostro presidente Pertini. Come si ricorderà, contro questa idea, promossa da un esponente della SPD e appoggiata da ampi settori del Parlamento, ambienti democristiani (soprattutto tedeschi e italiani) e conservatori avevano avanzato una controproposta di una seduta dedicata non già all'anniversario della fine del conflitto mondiale, ma al tema più neutro e indolore, della 35ª ricorrenza della dichiarazione europea di Robert Schuman.

Paolo Soldini

RITMO TI PROPONE DIECI VERSIONI PER FARTI DECIDERE MEGLIO.



Ami la velocità? Ecco la Ritmo Abarth, più di 190 Km/h. Se sei invece più sensibile all'economia dei consumi, pensa ai 20 Km/lt della Energy Saving. E tra questi due estremi ci sono ben altre 8 versioni di Ritmo tra cui scegliere quella più adatta a te, comprese due Diesel. In tutte le versioni, comunque, Ritmo resta una delle vetture più affidabili e più valide del mercato, oltre che la più spaziosa e capace della sua categoria. Vieni in una delle Succursali o delle Concessionarie Fiat, e fatti raccontare tutto sulle Ritmo. Così deciderai meglio.

NOI TI PROPONIAMO UNA FORMULA VINCENTE PER FARTI DECIDERE VELOCEMENTE*:

* offerta valida dal 14/2/85

30% in meno sugli interessi con rateazione Sava.

(risparmio fino a L. 2.320.000 con quota contanti pari alla sola IVA e messa in strada)

cumulabile con

1 milione di super valutazione sul tuo usato in permuta per Ritmo benzina.

Fino a **2.500.000 in meno** con Savaleasing (IVA inclusa - 100 soluzioni diverse, da 13 a 48 mesi)

Concessionarie e Succursali FIAT
DELLE PROVINCE DI MILANO, COMO, SONDRIO, PAVIA, VARESE.

namica dello scontro a fuoco è arrivata dall'analisi dei bossoli rinvenuti sul terrazzo teatro della sparatoria. Tecnici della polizia scientifica hanno recuperato 20 bossoli calibro 9 lungo (sono i colpi esplosi dagli agenti) e 6 calibro 7,65, esplosi da Antonio Mancini. Uno solo degli evasi, quindi di Mancini, appunto, ha sparato contro gli agenti: cinque colpi, per la precisione, visto che il sesto lo ha esplosa — stando a questa ricostruzione — contro se stesso. Sulle sequenze dello scontro a fuoco, però, migliori paroloni: i fatti potranno arrivare dalle perizie balistiche che il magistrato, la dottoressa Gloria Attanasio, ha ordinato a periti da lei nominati e non a tecnici della questura.

Insomma, qualche elemento nuovo c'è. Il più importante sembra riguardare proprio l'intenzione, per così dire, del conflitto a fuoco: non centinaia di colpi, come si era detto, ma una trentina in tutto e con un solo evaso a sparare. Che opinione ha maturato il capo della polizia sull'intera operazione? Ed era davvero, quella dello scontro armato, l'unica via percorri-

San Basilio

chiesto e chiedo tuttora il massimo rigore, perché la morte d'un uomo, chiunque esso sia, sempre un fatto doloroso e da evitare. Più volte, anzi, ho di sposto — su fatti poco chiari — oltre alle normali indagini giudiziarie venissero aperte le chieste amministrative.

Accadrà anche questa volta Giuseppe Porpora non può rispondere, non avendo ancora disposizione elementi sufficienti a giustificare un pronunciamento in un senso o nell'altro. Ripete che il rapporto ci sarà inviato dalla questura, ma sul fatto che la massima attenzione sia non va oltre, allora, mentre ieri San Basilio stata percorsa più volte da «visti» accorse per segnalazione continua della presenza in quartiere dell'ultimo dei «evasi di Pescara ancora in libertà, non resta che attendere all'intera vicenda qualcuno s'ingua qualche elemento giudiziaro chiaro».

Federico Geremici

citadino, il Soprano metropolitano.

Questa ghetizzazione culturale in qualche modo continua a pesare, a San Basilio molti continuano a guardare come, appunto, al «covo di ladri»; mi chiedo se quello scontro si sarebbe sviluppato nello stesso modo, «dieci minuti di fuoco a volontà» in un qualche altro quartiere, magari centrale, di Roma. E invece bisogna guardare ai fatti, per un giudizio reale e quello positivo e a quelli negativi. San Basilio è storicamente cambiata, dal «luogo letterario» d'un tempo: è cresciuta non soltanto come comunità sociale, ma anche come quartiere romano: non più tripli o doppi turni, non più l'isolamento quasi totale (non c'era che un bus, appena dieci anni fa); ci sono gli asili nido, il consultorio, il centro anziani, c'è il primo dipartimento cittadino di salute mentale; ci sarà il liceo scientifico, ci saranno uno dei dodici circoli culturali circoscrizionali. E Roma, anche culturalmente: la gente è civile, impegnata, si riunisce a discutere contro la droga, si mobilita contro il vandalismo.

Ma Roma-San Basilio significa anche la crisi che ne flagella la zona industriale, significa la disoccupazione cronizzata del 32-33% della popolazione giovanile, come continua a significare che il 20% degli abitanti non ha titolo di studio e quasi il doppio ha solo quello elementare. E questo è un problema dello Stato italiano, della prospettiva di lavoro, di cultura, di sicurezza, di vita che lo Stato italiano può dare ai suoi cittadini. E qui che i problemi di «Roma» si intrecciano con quelli della capitale: quelli del metodico sviluppo con quelli della emergenza. Di più: è qui che le contraddizioni fra sviluppo e arretratezza, fra crescita e stagnazione, fra tecnologia avanzata — diciamo — e regresso si fanno più stridenti che mai. Si parla molto del gap tra Paesi postindustriali e Terzo mondo: ce l'abbiamo in casa, il gap, nel cuore dello Stato, nella

Le due città

capitale del Paese; ora evidenzia addirittura la «cronaca nera», che poi è ancora e sempre cronaca di esclusione, della emarginazione della volontà, della distorsione delle coscienze, del rifiuto della società e dell'incapacità della società a farla superare.

Dicevo che non so se in altri quartieri della nostra stessa città quell'episodio si sarebbe verificato nello stesso modo; in ogni caso, è risultato per molti ovvio, che a San Basilio si verificasse così. Ed anche questa è una gap culturale, ma nella testa di chi così pensa. Malgrado quelle sacche di passato che ancora ci pesano, malgrado quelle miserie che non correlate, quando non addirittura determinate da fenomeni sociali ed economici di carattere nazionale (c'è pure un rapporto, tra politica e persistente sottosviluppo, tra profitti e povertà) malgrado il peso del vecchio, quelle periferie sono straordinariamente cresciute; di più, è proprio dal loro movimento di riscatto che ha preso avvio la

Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno
DIEGO SPADONI
la moglie lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive lire 10.000 per l'Unità.
Genova, 14 febbraio 1985

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno
VITTORIO CASELLI
la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 14 febbraio 1985

Nel nono anniversario della scomparsa del compagno
ANTONIO CARADONNA
la moglie e il figlio lo ricordano con immutato affetto sottoscrivono lire 10.000 per l'Unità.
Genova, 14 febbraio 1985

Nell'11° anniversario della scomparsa del compagno
GENERIO MARIO PEE
la moglie e i cognati lo ricordano affetto.
Genova, 14 febbraio 1985

Nel nono anniversario della scomparsa del compagno
EMANUELE RADAELI
e nel 21° della moglie compagno
PASQUALINA CAVEI
i figli li ricordano con molto affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 14 febbraio 1985

Nel 12° anniversario della scomparsa del compagno
Sen. Prof. ANTONIO PESENT
la moglie Adriana lo ricorda e sottoscrive 150.000 lire per l'Unità.
Roma, 14 febbraio 1985